



INCORONAZIONE della **B.V. delle GRAZIE**

14 - 24 Ottobre 1926

ALLA VERGINE DELLE GRAZIE
PER VOTO DI POPOLO
E ASSENSO DELLA CHIESA
CORONATA DI PREZIOSO DIADEMA
RODIGINI FORESTIERI
DATE SUPPLICI E FIDENTI
OMAGGIO DI CANTI E DI PREGHIERE
CELEBRANDO IN CONCORDE LETIZIA
LA SUA MATERNA REGALITÀ



Segreteria di Stato di Sua Santità

Dal Vaticano, 23 settembre

Ill.mo e Rev.mo Signore,

Dalla lettera di V. S. Ill.ma e Rev.ma l'Augusto Pontefice ha appreso, con vivo piacere, che dal 21 al 24 del prossimo mese di Ottobre si celebreranno costì solenni feste religiose, al principio delle quali verrà incoronata l'Immagine della Madonna delle Grazie, venerata costì con particolare devozione.

L'intervento di parecchi Vescovi, che faranno degna corona all'E.mo Signor Cardinale Patriarca di Venezia, la pietà di cotesto popolo verso la Vergine Santissima, lo zelo dei Sacerdoti, che s'adoprano, sotto la guida di V. S. a preparare nel modo migliore questo fausto avvenimento, fanno giustamente concepire le più liete speranze che la sacra cerimonia riuscirà solennissima. E perché da essa traggano i fedeli il maggior frutto possibile, l'Augusto Pontefice concede all'E.mo Cardinale la facoltà di impartire al popolo, dopo la Messa Pontificale che egli celebrerà il 21 ottobre, la benedizione papale con l'indulgenza plenaria, da lucrarsi nei modi stabiliti dalla Chiesa.

Imparte, intanto, a V. S. al Clero e al popolo, in auspicio di celesti abbondanti favori ed in segno di Sua paterna benevolenza, l'implorata Benedizione Apostolica.

Profitto volentieri dell'incontro per raffermarmi con sensi di sincera e distinta stima di V. S. Ill.ma e Rev.ma servitore

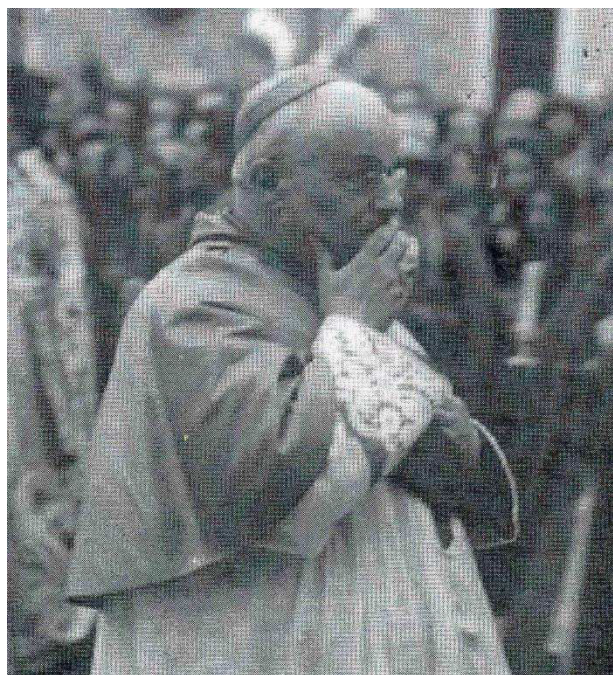
Pietro Card. Gasparri



S. S. PAPA PIO XI

*Ill.mo e Rev.mo Signore
Monsignor Anselmo Rizzi
Vescovo di Adria
Rovigo*

LA PIENA DI GRAZIA



Mons. Anselmo Rizzi
Vescovo di Adria

La grazia è il modo affatto soprannaturale con cui Iddio vuole essere presente a ciascuna delle anime nostre, e comunicare ad esse un principio, una forza, una vita nuova, che le renda simili a Lui in ben altro modo che non sia la somiglianza naturale che in esse imprime quando le crea; principio, forza, vita nuova che le trasforma, le eleva, le fa partecipi dell'essere stesso di Dio, della di Lui natura, della di Lui vita, e le fa operare a di Lui somiglianza!

È chiaro che, quando più abbondante è la grazia comunicata ad un'anima, cooperante sempre la libera volontà umana, tanto maggiore è la somiglianza soprannaturale di quest'anima con Dio, tanto più sorprendenti sono le meraviglie che in quest'anima si operano.

Maria è proclamata **la Piena di grazia**. In Lei cioè la grazia è stata versata in misura immensamente superiore che non su tutte le altre anime; è stata versata in abbondanza tale, che tutta quanta, ed in ogni istante della di Lei vita, l'ha investita; in Lei il principio di vita soprannaturale, con cui Iddio intende trasformare le anime, ha operato le sue meraviglie in massimo grado; e la forza divina, per la quale Iddio fa operare le anime a sua somiglianza, ha in Lei ottenuto il suo più pieno e perfetto sviluppo.

Ecco perché la legge di morte, che pesa sulla decaduta nostra natura, ed alla quale soggiace nascendo ogni uomo, non tocca menomamente Maria, ed il fiume della Redenzione previene, nella di Lei anima, l'invasione del peccato; sicché essa appare, sino dal primo istante di sua concezione, tutta vita, tutta purezza, tutta beltà.

Ecco ancora perché, anche la di Lei carne verginale, così purificata dalla grazia, è trovata degna di diventare la carne di Dio; è la **Grazia** che si effonde non solo nell'anima, ma anche nella carne di Lei così che un giorno

si staccherà, frutto benedetto maturato nel mistero, dall'una e dall'altra, rivestita di umanità.

Ecco finalmente perché questa carne non soggiacerà all'altra legge comune, per la quale i nostri corpi vanno soggetti alla morte ed alla distruzione; ma dalla grazia purificata e fecondata, dalla grazia sarà anche glorificata, con l'esserle fatti godere anticipatamente gli splendori della risurrezione.

Quanto sei bella, Vergine Santa, quanto sei grande! Giustamente il divino poeta canta:

*. in te s'aduna
quantunque in creatura è di bontate.*

E noi, conquisi da profonda ammirazione, ci prostriamo ai tuoi piedi e, con S. Dionigi vorremmo, se la fede non ce lo proibisse, adorarti qual Dea.

Ed una dolce speranza ci sorride: la grazia è stata versata in abbondanza immensa in Te, perché da Te si riversasse sul mondo.

Oh! Versala, Madre tenera, anche su noi: dà pure a noi la Grazia che, nel momento segnato da Dio, da Te si è staccata rivestita di umanità, frutto soave, mangiando il quale realmente si vive Cristo Gesù.

E noi vivremo nella nostra intelligenza, illuminata dalla stessa luce infinita; vivremo nel nostro cuore che, a contatto col cuore del nostro Dio, si purificherà e si riempirà di carità ardente e pura; vivremo nella nostra volontà che, al tocco della forza di Dio, si sentirà rinfrancata; vivremo nella nostra anima che, investita dalla grazia, ritroverà la sua divina rassomiglianza; vivremo nella nostra carne che, dal frutto prezioso datole da Te, sentirà in sé infondere i germi della sua gloriosa risurrezione.

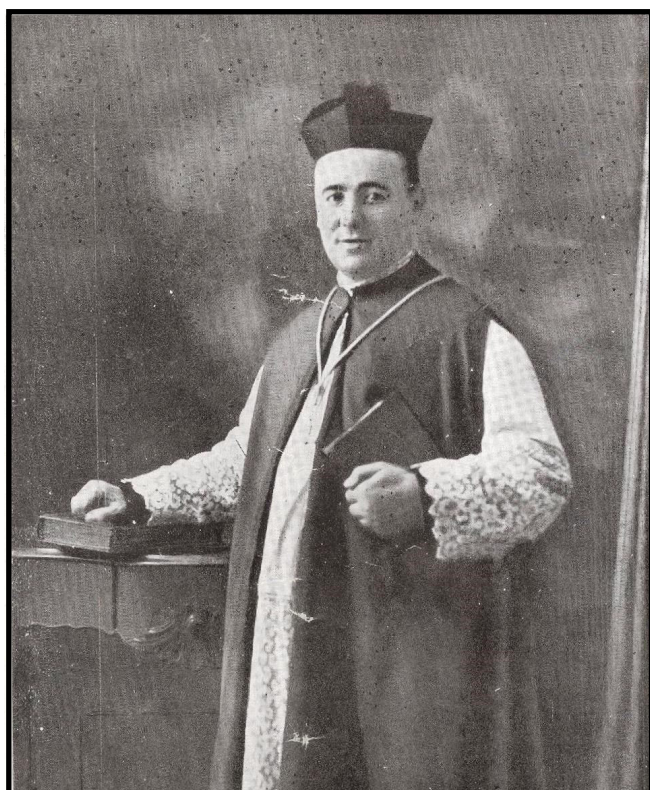
E tutto per Te e da Te.

La corona che noi posiamo sul tuo capo vuol essere un attestato della nostra vivissima riconoscenza per il grande, l'immenso, l'inestimabile dono che ci fai. Accettalo benigna questo attestato, e fa che un giorno noi possiamo essere incoronati di gloria e di onore dal Figlio tuo Gesù lassù nel bel Paradiso.

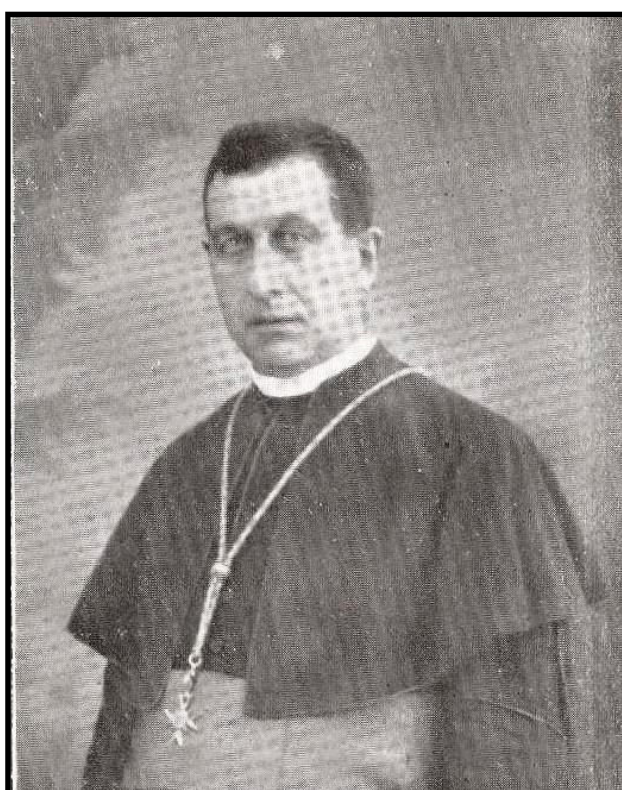
 **ANSELMO Vescovo**



Card. Pietro La Fontaine
Patriarca di Venezia



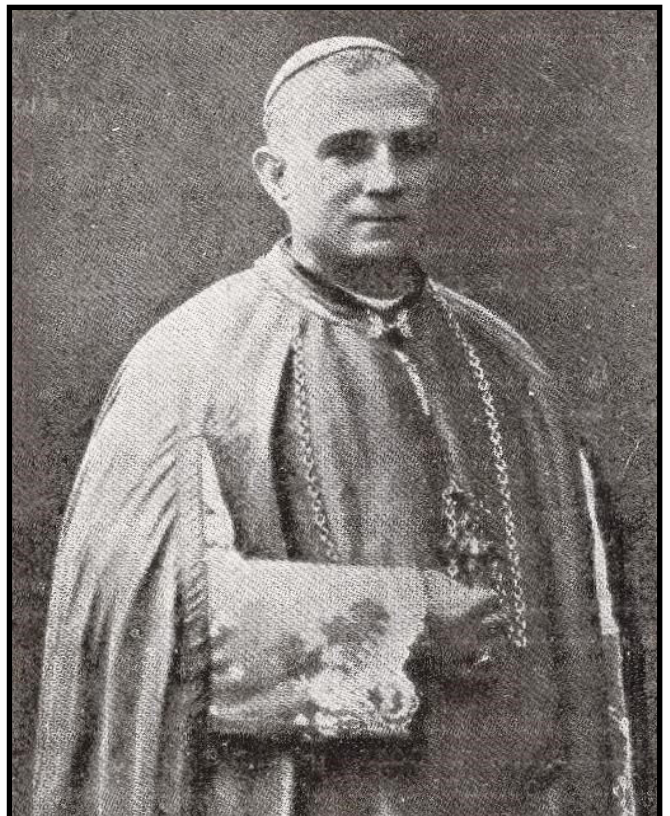
Mons. Filippo Pozzato
Vicario Generale della Diocesi



Mons. Romano Zanchetta
Arciprete del Duomo



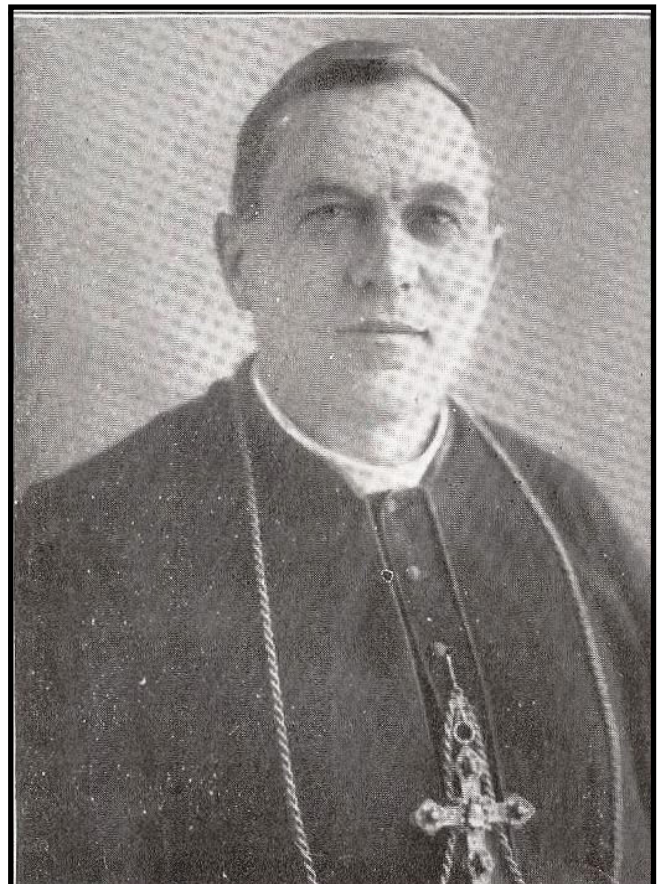
Mons. Eugenio Beccegato
Vescovo di Ceneda



Mons. Giosuè Cattarossi
Vescovo di Feltre e Belluno



P. Celestino Maria Colombo
Abate Olivetano di Lendinara



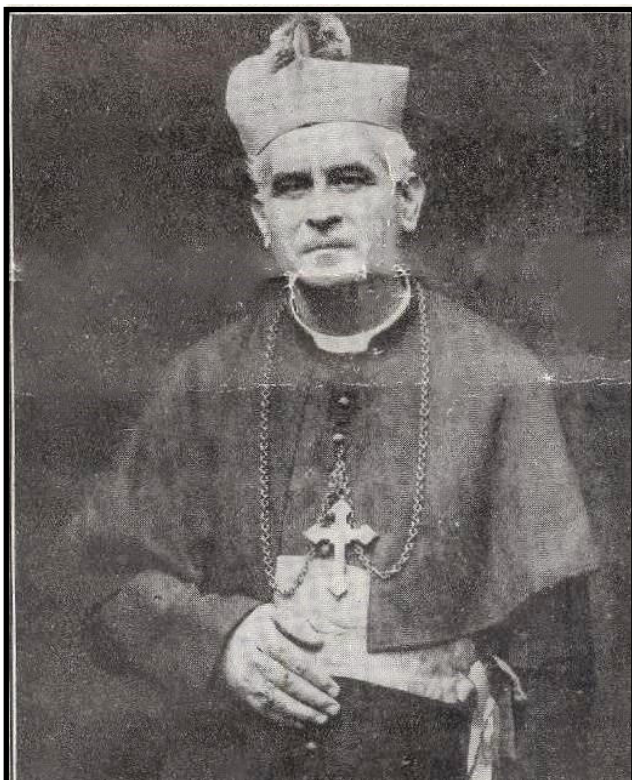
Mons. Giordano Corsini
Vescovo di Guastalla



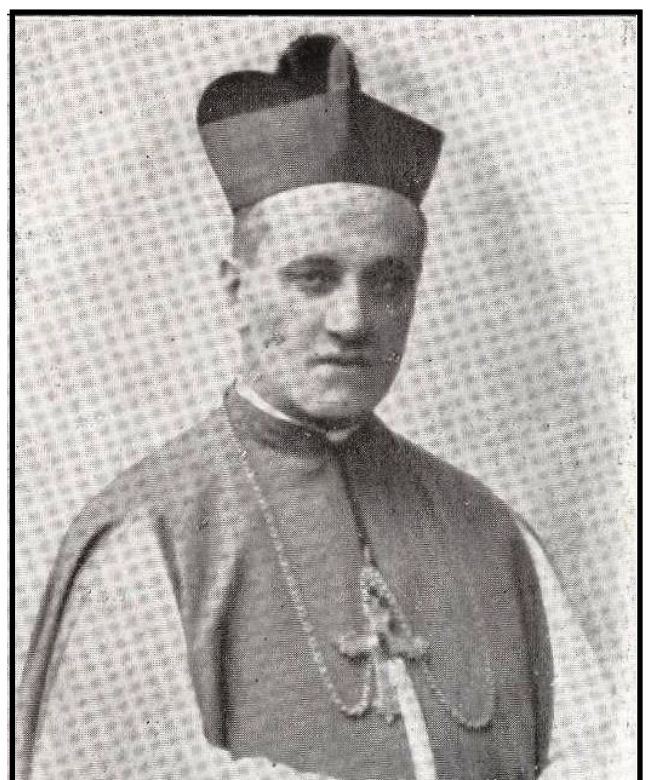
Mons. Cornelio Cuccarollo
Vescovo di Bovino



Mons. Celestino Endrici
Vescovo Principe di Trento



Mons. Domenico Mezzadri
Vescovo di Chioggia



Mons. Luigi Paolini
Vescovo di Concordia



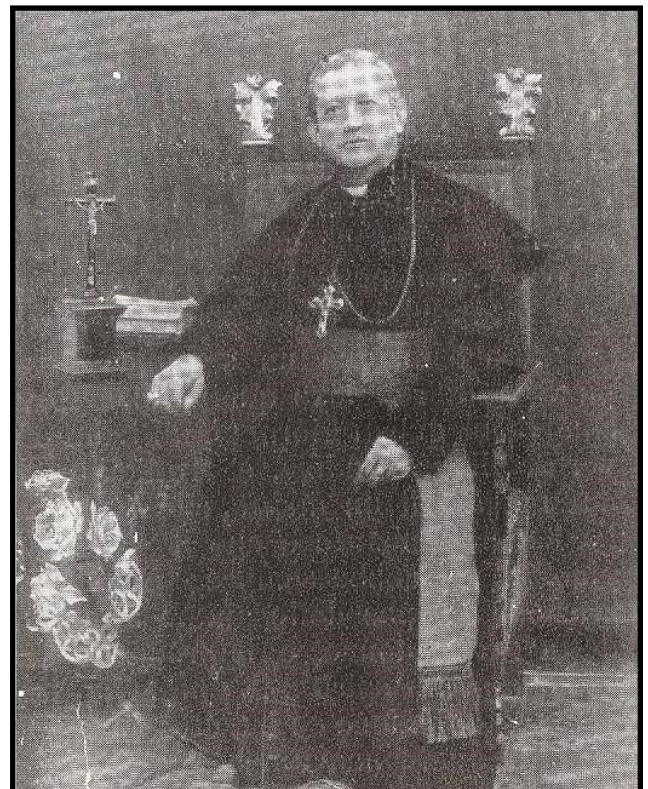
Mons. G. Battista Peruzzo
Vescovo ausiliare di Mantova



Mons. Bonaventura Porta
Vescovo di Pesaro



Mons. Giambattista Rosa
Arcivescovo di Perugia



Mons. Francesco Rossi
Arcivescovo di Ferrara

Rodigini !

Domani, 14 ottobre, avranno principio le grandiose solennità nostre, in occasione delle quali potrete acquistare la grande Indulgenza del Giubileo.

Trovatevi tutti domattina, alle ore 8 precise, nella Chiesa di S. Francesco, donde partirà la prima processione giubilare al Duomo.

Alle ore 16³⁰ si farà pure, da S. Francesco al Duomo, la seconda processione giubilare.

A S. Francesco gli uomini si metteranno alla parte sinistra, entrando, le donne alla destra ; si partirà dalla Chiesa incolonnati a quattro a quattro: precederà la Croce, seguiranno i Sacerdoti, poi gli uomini, in fine le donne.

L'atto solenne di pietà e di penitenza sia degno inizio delle feste, dalle quali ci attendiamo tanto bene spirituale.

W MARIA !

Cittadini!

Quest'oggi alle ore 16,40 arriverà tra noi Sua Eminenza il **CARDINALE PATRIARCA DI VENEZIA**, per rendere più solenni, con lo splendore della Porpora Romana, le nostre Feste. Troviamoci tutti, nell'ora fissata, alla Stazione Ferroviaria per porgere all'Eminentissimo il nostro devoto e riconoscente omaggio.

W MARIA - W IL CARDINALE

PROGRAMMA DELLE FESTE

PER LA

INCORONAZIONE DELLA MADONNA DELLE GRAZIE - ROVIGO

14 - 24 OTTOBRE 1926

Giovedì 14 e Lunedì 18 - Ore 8 : Prima Processione da S. Francesco al Duomo per l'acquisto del Giubileo per la Città - Messa - Comunione Generale. - Ore 10 $\frac{3}{4}$: Messa Pontificale. - Ore 16 $\frac{1}{2}$: Seconda Processione Giubilarè da S. Francesco al Duomo. - Preci prescritte - Predica - Canto delle Litanie - Benedizione col SS. Sacramento.

Dal Venerdì 15 al Mercoledì 20 - Ore 10 $\frac{3}{4}$: Messa Pontificale. - Ore 17 $\frac{1}{2}$: Recita del S. Rosario - Predica - Canto delle Litanie - Benedizione col SS. Sacramento.

Mercoledì 20 - Ore 16.40 : Alla Stazione Ferroviaria ricevimento solenne dell'Eminentissimo CARDINALE PIETRO LA FONTAINE Patriarca di Venezia.

Giovedì 21 - Ore 6 $\frac{1}{2}$: Messa Prelazia di un Eccellentissimo Vescovo con Comunione Generale per le donne. - Ore 7 $\frac{1}{2}$: Messa Prelazia di un Eccellentissimo Vescovo con Comunione Generale per gli uomini.

Ore 9 : TRASPORTO DELLA VENERATA IMMAGINE DAL DUOMO A PIAZZA V. E. - CERIMONIA DELL' INCORONAZIONE. - Ritorno al Duomo - Pontificale e Omelia dell'Eminentissimo Cardinale Patriarca. Ore 18 : Vespri Pontificali. - Canto delle Litanie. - Benedizione col SS. Sacramento.

Venerdì 22 e Sabato 23 - Ore 6, 7, 8 : Messe Prelazie - Ore 10 $\frac{1}{2}$: Messa Pontificale. - Ore 17 $\frac{1}{2}$: Vespri Pontificali - Predica - Canto delle Litanie - Benedizione col SS. Sacramento.

Domenica 24 - Ore 6, 7, 8 : Messe Prelazie - Ore 10 : Solenne Pontificale. - Ore 13 $\frac{1}{2}$: Inizio della grande Processione per le vie : **Casalini, Annita Garibaldi, Carducci, Miani, X Luglio, Piazza Garibaldi, Silvestri, Viale Trieste, Angeli, Duomo.** - IN DUOMO : Canto del **Te Deum.** - Benedizione col SS. Sacramento.

W MARIA = W MARIA

AVVISO SACRO

INCORONAZIONE DELLA MADONNA DELLE GRAZIE - ROVIGO

(14 - 24 OTTOBRE 1926)

Rovigo scioglie il suo voto, appaga il suo desiderio: sulla fronte della sua Madonna delle Grazie depone la corona d'oro e di gemme, che le generose oblazioni di tutti hanno formata, per dire alla Vergine che di tutti essa è riconosciuta Regina; a questa Regina offre il serto di riconoscenza e d'amore che la pietà di tutti ha intrecciato, per dire alla Vergine che da tutti è desiderata per Madre.

È la venerazione per questa Regina, è l'affetto per questa Madre che, rimasti inalterati nel succedersi dei secoli, nel fluttuar degli avvenimenti, nel trasformarsi dei costumi, Rovigo vuol proclamare, come l'eredità più preziosa, il ricordo più caro tramandatole dagli avi, accorrendo, com'essi, al di Lei tempio, prostrandosi, com'essi, al di Lei altare, affidandosi a Lei con la stessa fiducia, a Lei guardando, com'essi guardavano, siccome, unica *stella ai periglianti scampo*.

PROGRAMMA.

SETTENARIO DI PREPARAZIONE

- Ottobre 14** - Prima giornata fissata alla Città di Rovigo per l'acquisto del Santo Giubileo. - Ore 8 - Prima Visita Giubilare - Processione dalla Chiesa di S. Francesco al Duomo - Preci prescritte - Messa prelatizia con Comunione Generale. - Ore 10 $\frac{3}{4}$ - Messa Pontificale celebrata da S. E. Mons. Vescovo - Ore 16 $\frac{1}{2}$ - Seconda Visita Giubilare - Processione dalla Chiesa di S. Francesco al Duomo - Preci prescritte - Predica - Canto delle Litanie - Benedizione col SS. Sacramento.
- „ „ **15** - Pellegrinaggio della città di Adria e dei Vicariati di Ariano, Mardimago, Papozze, Polesella, Arquà. Ore 8 - Prima Visita Giubilare per i Pellegrini - Processione dalla Chiesa di S. Francesco al Duomo - Preci prescritte - Messa prelatizia con Comunione Generale. - Ore 10 $\frac{3}{4}$ - Messa Pontificale celebrata dal Rev.mo Mons. Filippo Dott. Pozzato, Prot. Ap. Arciprete della Cattedrale,

AVVISO SACRO

SOLENNI INCORONAZIONE della B. V. delle Grazie - Rovigo

Un culto particolare, intensamente affettuoso, ha la Vergine Ss.ma nel massimo Tempio della nostra Città, nella dolce Immagine venerata sotto il titolo di Madonna delle Grazie.

Glielo hanno tributato quelli, tra i nostri padri, che per primi hanno sentito il benefico influsso dalla sua potenza; glielo hanno tributato quelli che vennero poi, giacchè anch'essi hanno gustata la sua materna protezione; glielo tributiamo noi, ai quali essa è sempre

di caritate

meridiana face

e

di speranza fontana vivace.

Di questo culto un nuovo attestato, fatto di riconoscenza e di amore, siamo chiamati a darLe ora.

Le immagini più venerate della Vergine vengono dalla Chiesa insignite dell'onore della Incoronazione: questo per la nostra Madonna delle Grazie non è ancora stato fatto; ma ciò che non è ancora stato fatto, lo si deve fare.

Il Venerando Capitolo Vaticano, che ha il privilegio di concedere tale onore, con decreto in data 24 Dicembre 1925, dava il suo assenso, e prima che si chiuda l'anno in corso la Immagine benedetta deve essere incoronata.

La solenne cerimonia dovrà segnare una pagina d'oro nella storia religiosa e civile della nostra Città, e dovrà dire a tutti che, se Roma va orgogliosa delle sue superbe Basiliche alla Madre di Dio, Venezia della sua Madonna della Salute, Milano della sua Madonna di S. Celso, Torino della sua Consolata, Bologna della sua Madonna di S. Luca, Firenze della sua Annunziata, Rovigo va parimenti orgogliosa della sua Madonna delle Grazie.

Si posi la preziosa corona, intessuta di oro e di gemme sul capo della soave Immagine: l'incorruttibilità dell'oro dirà alla Vergine che mai la nostra venerazione verrà meno; il fulgore delle gemme Le dirà che questa venerazione, non solo sarà perenne, ma, sempre viva, risplenderà ad esempio con opere che sieno care ed accette al materno di Lei cuore.

COMITATO D'ONORE

S. E. Mons. Aristide Rizzi, Vescovo - Comm. Empedocle Lauricella, Prefetto - Gr. Uff. Avv. D. Manco, Sindaco - Comm. Avv. Urbano Ubertone, Pres. della Legazione Provinciale - Gr. Uff. On. Avv. Umberto Monti, Deputato al Parlamento - On. Ing. Enzo Casalmi, Deputato al Parlamento - Mons. Dr. Filippo Pozzani, Vicario Generale - Cav. Uff. Avv. Giovanni Giordano, Presidente del Tribunale - Cav. Uff. Avv. Domenico Tomasi, Procuratore di Re - Capitolo della Collegiata - Cav. Col. Attilio Genilini, Comandante il Presidio - Battista Ferrari, Comandante la M. V. S. N. - Mons. Dr. Enrico Bonincontri, Presidente della Giunta Diocesana - Mons. Dr. Adeline Marega, Rettore del Seminario - Fra Massimo da Atene, Superiore dei Cappuccini - Dr. Luigi Casalmi, Presidente del Consiglio Ospitaliero - Cav. Paolo Dall'Ara, Presidente dei Luoghi Pii - Prof. Dr. Arturo Carraro, Presidente della Congregazione di Carità - Comm. Avv. Alessandro Gobatti, Consigliere P. O. Di Silvestri - Cav. Prof. Dr. Odoacre Torri, Direttore dell'Ospedale Civile - Prof. Leonardo Antico, Preside del R. Liceo Classico - Cav. Prof. Silvio Bosio, Preside del R. Istituto Magistrale - Prof. Rodolfo Grandori, Preside del R. Liceo Scientifico - Prof. Ferruccio Viola, Preside del R. Istituto Tecnico - Prof. Silvio Penzo, Preside della R. Scuola Complementare - Comm. Prof. Oddone Tesini, Direttore delle Scuole Primarie - Carlo Pelizzola, per gli Esercenti, Commercialisti e Industriali - Cav. Uff. Tesloro Lanzone, Direttore del "Corriere del Pollesine".

Illustr.me Signore: Marco, Maria Rusconi-Camerini - Cont. Fanny Franceschetti - Elvira Manco - Giulia Tenani - Maria Baroni - Maria Nagliati - Elvira Bisi - Bianca Pedinelli - Maria Merlin - Emma Finotti - Giannina Carraro - Maria Oliva - Nob. Maria Giolo-Cattaneo - Maria Gasparetto - Maria Giolo - Giuseppina Avezzù - Luciana Vallini - Lilla Avezzù - Ines Rumiati - Prof. Ester Tonini - Lea Magri - Maria Durigato - Lisa Milani.

COMITATO ESECUTIVO

S. E. Mons. Vescovo, Presidente - Can. Romano Zanchetta, Vice Presidente - Sac. Aleasi Alceste, Segretario-Cassiere - Can. Serse Peretto - Prof. Sac. Antonio Bisi - Prof. Sac. Felice Turriani - March. Giovanni Rusconi-Camerini - Nob. Comm. Francesco Giolo - Comm. Ing. Antonio Pedinelli - Comm. Ignazio Ferrari - Cav. Rag. Vittorio Ferrazzi - Cav. Rag. Secondo Piovesan - Cav. Giovanni Bonfatti - Cav. Giuseppe Rumiati - Cav. Andrea Cucchetti - Cav. Sante Magri - Cav. Natale Soldati - Cav. Achille Ghirardato - Carlo Cibotto - Alessandro Vicenzetti - Giuseppe Gardellini - Giuseppe Cappellini - Giovanni Lago.

Illustr.me Signore: Elena Vanzetti - Giovannina Margutti - Maestra Alice Lucchini - Maestra Luisa Bianchini - Maestra Fanny Mariotti - Maestra Livia Pà Vallini - Maestra Lina Viola.

Rovigo, 17 Febbraio, festa del Trasporto, 1926

AVVISO SACRO

Solenne Commemorazione dei Caduti

Lunedì 25 c. m., alle ore 10, nel nostro Duomo, verrà celebrato un solenne UFFICIO FUNEBRE in suffragio dei CADUTI IN GUERRA della Città e Diocesi.

E' giusto che ai piedi della nostra Madonna delle Grazie vengano chiamate anche le anime di coloro, il cui sacrificio permette oggi a noi di dire, con grandioso atto pubblico, alla Vergine la nostra riconoscenza ; è giusto che abbiano a sentire le dolci tenerezze della Madre, impetranti il divino perdono, quelle anime che, nella visione della cara Immagine, dinnanzi alla quale tante volte si saranno prostrate, hanno trovata la forza di compiere l'olocausto della loro vita per la salvezza della Patria.

Non si potranno chiudere le nostre feste con atto più cristiano e più italiano.

Rovigo, 23 Ottobre 1926

* **ANSELMO, Vescovo**

Riflessioni, emozioni, pensieri suscitati
dall'Incoronazione di
Maria Vergine delle Grazie

raccolti

dal Comitato per i festeggiamenti
e dati alle stampe e pubblicati in un

“NUMERO UNICO”

con i tipi dell'Istituto Veneto Arti Grafiche di Rovigo



ADVOCATA NOSTRA!

Dal cuore fatto più forte e più sicuro nella serena meditazione domenicale salgono alla mente dolci e pii ricordi; io li raccolgo in umiltà, in luce di fede per offrirli oggi alla Vergine delle Grazie.

Perché più dell'oro che sfavilla intorno al Suo capo coronato, più delle preghiere, che con parole prestabilite e studite e studiate inneggiano alla Sua mistica bellezza, sono omaggio vivente i palpiti dell'anima che lungo il cammino della vita vede riflessa l'immagine di Maria, come si riflette su di un limpido corso d'acqua, anche nelle tenebre della notte, la mite benefica luce di una lampada.

O benedetta e cara voce materna, io ti risento ora, come in una lontanissima sera d'autunno silente e luminosa, quando mi insegnasti la "Salve Regina". Io riprovo la gioia alta e pura del mio cuore di bambina per la dolcezza della preghiera che nella valle di lacrime apriva visioni di cielo, che nelle parole mostrava un'altra Madre divina con le braccia protese verso di noi per aiutarci, per difenderci: *advocata nostra!*

E quante altre volte di poi, quando le nuvole, bacciate dal sole tramontante, tracciavano sul cielo color di perla vaghi profili, io vedevo in esse schiere di Angeli, sentivo il fremito delle alucce d'oro, il canto soave della Salve Regina che l'anima ripeteva con gli Angeli silenziosamente, adorando!

Oggi, io non vedo nel tramonto che nuvole sulle quali si indugia riflesso, rifranto in mille colori dalle goccioline di umidità sospese nell'aria, l'ultimo raggio del sole, ma l'anima che visse gioie e dolori squisitamente femminili si eleva ancora invisibilmente guidata da un angelo che adora come solo la bellezza, la purezza, l'infanzia trapiantata in Paradiso sanno adorare. Un angelo che nella breve vita terrena ti amava soavemente o Maria, ed a Te, alla sua Madonnina, portava ogni giorno un mazzolino di fiori composto con cura tenera infantile, fino a che Iddio lo colse, fiore eterno, per dare a me una corona di spine ed accrescere di una stella la Tua.

Forse nella Tua sovraumana bellezza, irradiata di luce e di amore, egli vede riflesso il viso materno sul quale questa speranza cancella le lacrime. *Vita, dulcedo, spes nostra, salve!*

E nel tuo volto mi rispecchio anch'io, Madre della Natività, Madre della Crocifissione, Vergine delle Grazie; e ti offro tutte le gioie, tutti i dolori di tanti cuori di donna che palpitano all'unisono col mio, che pregano perché Tu presenti al divino Figlio, come cosa Tua, le loro più sacre speranze materne.

Ad Te clamamus, ad Te suspiramus!

BEPPE MARCHIORI COLLEONI
Pres. Dioc. Ufici

ALLA MADONNA DELLE GRAZIE DI ROVIGO

il saluto di Lendinara

La Madonna delle Grazie! È un titolo questo che mette in piena teologia mariana, in piena e fondamentale teologia sacra; è la sintesi delle grandezze della Madonna, il compendio di tutti i titoli con cui la saluta la Chiesa, con cui la invoca la spontanea pietà del popolo cristiano, informato sempre a quella teologia che è il «sensus fidei».

È un titolo che spiega da solo la ragione di chiese e chiese, basiliche e basiliche, santuari e santuari che compongono sulla terra un inno trionfale alla «Donna del Cielo».

Il nostro Veneto va ricco di templi dedicati alla *Madonna delle Grazie*.

Celebre è il Santuario di Udine con la Madonna bizantina donata dal patrizio veneto Girolamo di Emo; quello di Mantova eretto da Francesco Gonzaga per voto fatto dopo la peste del 1339; rinomato tra gli altri per valore storico è il piccolo tempio vicino al ponte sul Padova affluente del Piave, costruito per voto pronunciato dai soldati italiani il 22 aprile 1848, prima di battersi con gli Austriaci; a Grado una Chiesa eretta dai profughi di Aquileia fuggenti gli Unni e sostituita poi da una piccola Basilica edificata dai Ravennati; nell'isolotto di fronte a Grado, il celebre Santuario della Barbana, il centro prediletto delle suppliche votive dei marinai della costa veneta.

Ma oggi è Rovigo che richiama la nostra pietà mariana ad onorare con solennità straordinarie il prezioso affresco della Madonna delle Grazie, il Tesoro del suo Duomo, celebre quant'altri mai per taumaturga virtù, oggetto della devozione entusiastica dei fedeli che da molte parti accorrono ad implorare le misericordie di Maria.

L'affresco della Madonna delle Grazie costituisce una vera gloria per Rovigo, ragione di spirituale esultanza, oggetto di fervida e perenne riconoscenza. Gloria, esultanza, riconoscenza che Rovigo si appresta a consacrare con un atto magnifico e solenne, voto di tutto un popolo, voglio dire il dono del diadema regale che un Principe della Chiesa, benedicente il Pontefice, pone sulla fronte della Vergine, confermandole con nuovi splendori di luce il ben meritato titolo di Madonna delle Grazie!

Lendinara, la città di Maria, ricca della piccola Madonna nera, partecipa alla tua esultanza, o Rovigo, applaude ai nuovi trionfi di Maria, e rivive nelle odierne feste dell'incoronazione della Madonna delle Grazie le gioie arcane delle indimenticabili giornate dell'incoronazione della sua Madonna.

A *Lendinara* è la Madonna che con il suo bagno prodigioso ridona sanità agli ammalati, vigore ai languenti: acque salutari, simbolo di quei mistici lavacri che la Vergine del Pilastrello, a mostra di potenza e di misericordia anche maggiori, riversa a torrenti nel cuore dei figli contriti, che ai suoi piedi implorano la salute ben più preziosa dell'anima.

A *Rovigo* è la dolce Consolatrice degli afflitti, che maternamente asciuga le lacri-

me dei suoi figli dilette, conforta i cuori angosciati dalle prove e dalle amarezze dell'esilio: è la Dispensiera delle Grazie che degna fare al massimo Tempio di Rovigo un fulcro potente di celeste irradiazione, effusione sublime di un amore divinamente materno.

Esulta dunque, o Rovigo! adornati di luce e di fiori! echeggi la musica con le note sue più delicate e tripudianti, alternate coi canti festosi inneggianti le glorie di Maria! battano i cuori, purificati dai Sacramenti, il loro palpito più vibrato e più tenero! alla Madonna delle Grazie, ad onorare la sua auspicata Incoronazione, come raggi al loro centro, convergano tutte le più felici risorse dell'arte e della pietà!

Maria, divina creatura, bellezza celestiale, sole di purissima carità;

Maria, verità e semplicità angelica, termine fisso di eterno consiglio;

Maria, finito confuso con l'infinito, luce e paradiso di armonia di cielo;

Maria, sorriso d'un'intatta Bellezza, e,

per porre a suo luogo un'espressione di poeta:

Maria, grazia incarnata, a Te onore gloria benedizione, per Te trionfi di fede, festa di cuori!

**P. CELESTINO M. COLOMBO
Abate della Basilica di Lendinara**

DOLCI RICORDI

Né il tempo né la diuturna lontananza poterono illanguidire nel mio animo la Tua soave immagine, e l'affetto e la devozione verso di Te, Madonna delle Grazie!

A Te pensando mi fioriscono in mente i più dolci ricordi, perché in codesto Tempio, attorno al Tuo altare, si riannoda, nelle sue alterne vicende, la piccola storia della mia giovinezza.

Eri Tu, allora, la mia pietosa confidente! Passavo a salutarti ogni giorno, e tutti i segreti dell'animo, le ansie dell'età, i sogni, le aspirazioni, i tormenti della vita, io riversavo nel Tuo cuore materno. E Tu mi ascoltavi paziente; e m'intendevi così che dal colloquio d'amore ne uscivo intenerito e confortato.

Forse più che la devota tradizione popolare e domestica, più che il pensiero della Tua potenza, onde Ti rivelasti, da principio, col noto prodigio; la particolare, filiale confidenza nacque e si mantenne in cuor mio, massimamente a cagione del titolo, così bello e comprensivo, onde volesti essere costì onorata; il titolo di Madonna delle Grazie, divinamente parafrasato dall'Alighieri nella «santa orazione» posta in bocca a Bernardo di Chiaravalle:

Donna, se' tanto grande e tanto vali,
che qual vuol grazia e a te non ricorre
sua disianza vuol volar sanz'ali.

La tua benignità non pur soccorre
a chi domanda, ma molte fiate
liberamente al dimandar precorre.

In te misericordia, in te pietate,
in te magnificenza, in te s'aduna
quantunque in creatura è di bontate.

Certo è che del Tuo celeste patrocinio sentii, o Madre, per tutta la vita i benefici effetti. E però unisco, entusiasticamente, la mia povera voce al coro possente di laudi, che s'innalza dal cuore d'un intero popolo, a testimonianza d'infinita gratitudine, in questi giorni di santa letizia, ne' quali ei vede compiersi il lungo e ardente desiderio de' suoi padri, con il mistico rito della Rua incoronazione!

On.Avv.Prof. ITALO ROSA
Deputato al Parlamento

IL CASTELLO DI ROVIGO

Il cinquecentesco Andrea Nicolio da Rovigo compose un libro di storia *dell'origine et antichità di Rovigo*, del quale il Tiraboschi scrisse, in sul finir del '700, che era ancora "assai ricercato". Veramente, l'opera del Nicolio è ancora pregevole, ma solo agli occhi di chi non dimentichi che è opera cinquecentesca, anteriore al nascimento della critica storica, epperò da dividere in due parti: la contemporanea all'autore, o non remota nel tempo, la quale può esser buona, e nel Nicolio è ottima; e la parte che si riferisce a tempi antichi, la quale deve esser ripudiata quasi sempre: e deve esser ripudiata nel Nicolio. Chi vorrà mai credere che lo storico rodigino prenda le mosse dal patriarca Noè, identificandolo col bifronte Giano, facendolo consignore di molta parte dell'Italia con Saturno, e persino descrivendo lo stato fisico del Polesine di Rovigo subito dopo il diluvio universale?

Della fondazione del castello di Rovigo, il Nicolio narra cose mirabili. A Paolo, vescovo di Adria (m.952), il pontefice Giovanni X (914-28) concesse, e il pontefice Martino III (942-46) confermò la signoria temporale delle terre tra il presente Po e l'Adige; il vescovo venne al luogo che si chiamava Rodige, vi celebrò il "sacrificio con l'Ostia sacra ..., e ... con l'aratro disegnò il sacro solco al Castello, in forma rotonda (dell'altre più perfetta) e ... diede principio a fabbricare il Castello, circondandolo di alte mura, appoggiate a grosse torri ...; e, fra le altre, una fece rizzare più grande, più forte e più elevata nel centro, per custodia e ritirata (*cioè, ridotto o supremo propugnacolo*) ... e vi lasciò un solo foro nel corpo di una torricella, verso il settentrione, per porta ...". E il buon Nicolio continua così non brevemente, con minute descrizioni; le quali, forse, son descrizioni di ciò che egli vide nel Castello di Rovigo quale era verso la metà del secolo XVI. Certo è che si potrebbe facilmente dimostrare che la struttura del castello, quale il Nicolio la descrive, non potè essere del secolo X.

* * *

Ma basti di questo ingenuo favoleggiare.

La fondazione del castello di Rovigo risale, verisimilmente, a tempi posteriori al secolo X, ma non di moltissimo. La fortificazione di Castलगuglielmo è certamente del principio del secolo XIV (ed è molto anteriore, forse), giacché di essa fa menzione il Boccaccio, il quale morì nel 1375. Il castello di Fratta è certamente anteriore al secolo XIII, giacché il terribile assedio che vi fu posto nel 1224 da un Signore d'Este non fu il primo. Il presente Polesine di Rovigo fu gran campo di fiere lotte e lunghe, nelle quali furono attori principali i Signori di Ferrara (Salinguerri), di Verona (Scaligeri), d'Este, di Romano (Ezzelini). Questo è sommaria spiegazione del fatto che vi sorsero tante castella; e potrebbe invogliar taluno, o dovrebbe, all'ardua ma non spregevole fatica di ricercar le vicende militari del Polesine nel Medio Evo, con abbondanza e con severità d'indagine.

Ma un'altra ricerca è da far prima, la quale potrà fruttuosamente cercare i fondamentali documenti negli archivi dell'Ordine benedettino, i quali devono averne dovizia. Non solo la storia del Polesine di Rovigo, ma quella dell'intera pianura padana, principiano veramen-

te colla grande opera di redenzione che i Benedettini vi compirono, avviandola a diventare la bella e fertile pianura che adesso è, di acquitrinosa sterpaia e di sterile ghiaieto che era.

* * *

In questo breve scritto, il quale può solo delibare, non è possibile descriver fondo alla storia del castello di Rovigo. Il quale non ebbe e non potè avere importanza mai, perché Rovigo e il suo Polesine non ebber mai funzione politica propria nella storia della regione, in cui furon grandi potenze, volta a volta, o simultaneamente, Venezia, Padova, Este, Verona, Mantova e Ferrara; il Polesine fu campo di lotte altrui o di cupidigie: la sua storia somiglia (in piccolo) a quella della Siria, dove nessun potere politico potè mai farsi gagliardo, perché fu continuamente corsa da Egiziani e da Asiatici, nelle alterne vicende di buone e di cattive fortune di costoro.

Di ciò che ora si è detto abbiamo esempio memorando nella guerra che fu detta della lega di Cambrai, principiata nel 1509. Ne riferirò qui l'essenziale cronistoria, attingendo alla fonte del Nicolio: il quale è, qui, autorevolissimo, perché fu testimone dei fatti, o li udì narrare da chi li aveva veduti.

Venezia era signora del Polesine di Rovigo, il quale però era già stato degli Estensi. Nel 1509 (14 maggio) la Repubblica soffersse la gran rotta di Agnadello, o della Ghiara d'Adda, come altri la dice. Alfonso I d'Este, signore di Ferrara, nel 29 maggio, "a viva forza di armi pigliò Rovigo": in pochi giorni s'insignorì di Lendinara, della Badia, di Castलगuglielmo, di San Bellino, della Pincara e di altre terre polesane; poi varcò l'Adige e si prese Este, Monselice e Montagnana. I Veneziani apprestarono grande sforzo di soldatesca e di naviglio contro Ferrara e contro il Polesine: volevano "spianar Rovigo, con tutte le altre castellanze", ma poi mutarono pensiero.

Però, nel seguente novembre, Vincenzo dalla Ripa, provveditor generale dei Veneziani, piombò su Rovigo, e in pochi giorni lo ebbe: "il giorno 27 di novembre con poca perdita, tornò a piantare le insegne di San Marco nelle piazze e torri di Rovigo, ove eran state quelle di San Giorgio (*Ferrara*) li sei mesi passati".

Alfonso I d'Este, ristorate le sorti della propria guerra contro Venezia, si volse al riacquisto di Rovigo: "la mattina del 28 (*maggio del 1510*) Alfonso, senza contrasto alcuno, ... ripigliò Rovigo".

Venezia commise a Marco Antonio Contareno l'incarico di scacciar da Rovigo l'Estense: con poca fatica il Contareno entrò in Rovigo la mattina del 20 agosto 1510.

Pochi giorni dopo (fu il 22 settembre) il duca Alfonso I sconfisse a Pontecchio la piccola armata del Contareno; l'indomani (23 settembre), i Ferraresi novellamente entrarono in Rovigo.

Vi rimasero poche ore, perché Giovanni Dedo, capitano dei Padovani, entrò nel Polesine e giunse rapidissimo a Rovigo, che i Ferraresi gli lasciaron sgombra. Ma l'indomani toccò al Dedo di andarsene.

Però, anche i Ferraresi rimasero in Rovigo solo per pochissimo tempo; il 1° di ottobre, il Dedo novellamente s'insignorì di Rovigo.

Il duca ferrarese non poté subito farsi innanzi: ma non tardò molto. Un'armatella condotta pel duca da Cesare Piola spaventò così il presidio veneziano col semplice accostarsi a Rovigo, che il Piola poté entrare nella città "senza trarre colpo di spada alcuno", il 7 di agosto del 1511.

Venezia non si acconciò. In principio del veniente dicembre, Valerio Marcello, suo provveditor generale, gagliardamente sconfisse il Piola e s'insediò a Rovigo.

L'Estense commise a Giulio Tassone l'incarico di scacciare il Marcello: e il Tassone felicemente lo assolse, nell'agosto del 1512.

Però la nuova signoria ferrarese su Rovigo durò soli quattro giorni: i veneziani Marco Marcello e Paolo Valaresso facilmente riebbber Rovigo: anzi senza difficoltà alcuna.

Stanco di questo alterno e già lungo entrare ed uscire da Rovigo, il duca Alfonso I pensò di insidiarvisi stabilmente coll'assistenza dell'imperatore Massimiliano: l'ottenne, ed i Veneziani furono sloggiati, il 15 di novembre del 1513.

Il 10 aprile del 1514, per vicende di guerra occorse in altre parti del teatro delle operazioni, gl'Imperiali abbandonaron Rovigo: la quale si governò a repubblica, nessuno essendosi presentato ad occuparla, sino al 1° di luglio, quando soldatesca veneziana tranquillamente entrò nella città: ma non passarono molti giorni, e l'Imperiali ritornarono (25 luglio) e s'insediarono.

Venezia mandò alla riscossa Bartolomeo Alviano, generale illustre; e Rovigo ritornò in balia dei Veneziani (21 ottobre 1514). Però non tardarono a ritornar gl'Imperiali nella travagliata città (dicembre 1514) e vi rimasero sino alla fine di maggio del 1515, quando dovettero far luogo ai Veneziani.

Oramai la guerra volgeva al termine; a metà di gennaio del 1517 fu conclusa la pace. Rovigo e il suo Polesine rimasero a Venezia.

Dal 28 maggio del 1509, al 31 maggio del 1515, corse il tempo di sei anni quasi precisi: esattamente, di giorni 2195. Bastarono perché le bandiere sventolanti sul castello di Rovigo fossero cambiate venti volte: 10 volte furon le veneziane, 6 solte le ferraresi, 3 volte le imperiali, una volta la repubblicana di Rovigo. In media, Rovigo cambiò padrone ogni 110 giorni, scarsi.

Pur chi non abbia particolari conoscenze d'arte militare, facilmente vede come la vicenda che abbiám descritta per cenni sia chiara prova della nessuna importanza militare che ebbe il castello di Rovigo nella guerra del 1509-16. E questo dipese essenzialmente dal fatto che il Polesine non fu, né poteva essere, luogo di operazioni principali; la soluzione della gran contesa era altrove.

DOMENICO GUERRINI
Generale di Divisione

IL FERVIDO SALUTO del Sindaco di Rovigo

Le tradizioni religiose particolari si fondono con la storia del luogo dove sorsero e dove si svolgono e, continuando nei secoli, contribuiscono a foggare il carattere, l'anima, le costumanze del popolo, infervorandone la fede e aumentandone la mistica sensibilità.

Il culto che il popolo Rodigino tributa alla Madonna delle Grazie che si venera nel nostro Duomo conta ormai secoli di pia tradizione, e i moltissimi ex voto che ne circondano l'effigie, gli innumerevoli ceri votivi che ardono quotidianamente all'Altare della Vergine e la quantità di imploranti che, specialmente in certe ricorrenze, ne invocano fervorosamente le Grazie, indicano quanto esso abbia conquistato le anime de' fedeli e come sia uno dei modi preferiti per l'esplicazione di quella che è sentimento sovrano incensurabile e incontrollabile della coscienza umana: la fede.

Il sentimento religioso, del quale il popolo nostro trova nel tradizionale culto della Vergine delle Grazie una delle manifestazioni maggiori e più frequenti, è simbolo e mezzo del miglioramento morale e della morale elevazione del popolo stesso, la cui anima è sollevata in un rapimento sublime a superbe altezze spirituali, ove trova alimento e conforto per l'esercizio di ogni virtù, anche di quelle civili.

Bene lo seppe il Governo di Benito Mussolini, che richiamò in onore i valori spirituali; che volle benedette dai sacri riti le pubbliche cerimonie; che ridiede il conforto della Religione ai soldati della terra, del mare e dell'aria; che ne volle impartita l'istruzione ai fanciulli; che restituì ai Tribunali e alle Scuole i rinnovati simboli della avita fede.

L'incoronazione della Madonna delle Grazie in solenne e pubblica cerimonia, che si svolge fra l'unanime consenso della Cittadinanza plaudente, corrisponde quindi, oltre che ai postulati categorici del sentimento religioso, anche ai criteri che indirizzano l'azione governativa, ed esalta il senso mistico e la pia tradizione del popolo Rodigino che par quasi inconsapevolmente ripetere la Dantesca invocazione di S. Bernardo (Par. XXXIII, 1-6):

*Vergine Madre, Figlia del Tuo Figlio
Umile ed alta più che creatura
Termine fisso d'eterno consiglio,*

*Tu se' colei che l'umana natura
Nobilitasti sì che il suo Fattore
Non disdegnò di farsi sua fattura.*

Avv. Comm. UGO MANEO

IL SORRISO DELL'ARTE ATTORNO ALLA VERGINE DELLE GRAZIE

L'Immagine

L'immagine presenta i caratteri iconografici del secolo XIV e, quantunque non si possa dire un vero capolavoro e non abbia troppe attenzioni ragionate di pennellate intese a superare gli accostamenti cromatici, tuttavia ha dei tratti che la rendono piacevole.

Il quadro di m. 0,76 x 0,98 è dipinto a fresco su di un intonaco di poco felice composizione e assai rovinato dall'umidità e da mani pseudo devote che, per applicarvi monili o ex voto, l'avevano deteriorato con chiodi e piccoli cunei di legno. Lo stesso intonaco inoltre presentava rigonfiamenti e screpolature e in qualche parte secondaria per fortuna, era caduta e sostituita con rappezzi in gesso. La rovina sarebbe stata forse irreparabile se S. E. Mons. Vescovo, dopo un attento esame, non avesse voluto che il restauro fosse affidato a mani sapienti. Fu interpellato l'illustre Ing. Forlati della R. Soprintendenza dei Monumenti di Venezia, il quale affidò il dipinto all'abilità del suo collaboratore sig. Nardo, specializzato in questo genere di lavori. E sotto le abili e pazienti cure dell'artista riapparve il volto tondeggiante e roseo della Madonna in cui s'aprono dolci, melanconici e devoti gli occhi, un po' a mandorla, grandi e azzurri; riapparvero le labbra atteggiare a un mesto sorriso, e l'ampio manto turchino, che scendendo dal capo, avvolge tutto il corpo della Vergine e, in parte, anche quello del Bambino che Le sta seduto sulle ginocchia, premurosamente stretto dalle braccia della Madre. La fronte è coperta da un velo bianco così che assume un aspetto monacale; la veste stretta attorno al collo da un bordo di fattura semplice è di un colore rosso scuro mentre l'aureola tende al giallo. Il Bimbo, di fattura meno accurata e di un'anatomia non troppo felice, pare sorrida e gli occhi, nei quali si rispecchia l'azzurro di quelli della Madre, si rivolgono dolci a chi lo guarda, distratti dall'atto che stava per compiere di porgere con la destra un frutto alla Madre.

Le Corone

La pietà generosa dei fedeli rispose pronta all'appello del Pastore e si videro accumularsi nei cassetti della scrivania di S. E., che li mostrava a tutti con vero compiacimento, astucci, scatole, involti di varie forme, contenenti oggetti preziosi e umili offerte.

Il disegno della corona della Madonna prende lo spunto da motivi ornamentali dell'altare, si svolge con linea ricca ed elegante e incornicia delle graziose foglie fortemente lobate che racchiudono tutto uno scintillio di gemme. Nel centro campeggia una ricca croce dentro la quale sta un festoncino di foglie, fiori e frutta fermato da nastri svolazzanti; due palmette di brillanti, disposte simmetricamente ai lati del rialzo centrale danno snellezza allo svolgimento della linea superiore, mentre l'inferiore termina egregiamente con una fila di pietre policrome rotonde e oblunghe in perfetta armonia. In alto nel centro, sfavilla una stella a otto punte terminate da perle, e dall'alto pure partono quattro fili di perle digradanti che vanno ad annodarsi con le palmette centrali e i lobi esterni.

Corona veramente regale è pure quella del Bambino, la quale mentre conserva, nel suo insieme, le stesse linee fondamentali, muta nei particolari decorativi in cui fu profusa con mano generosa e fine senso d'arte, una miriade di diamanti, di perle, di

pietre. Essa termina in alto col globo sormontato dalla croce, simbolo trionfale della regalità di Cristo.

I monili

Se le corone sono belle e di ottimo buon gusto, i monili sono semplicemente meravigliosi.

Quello della Vergine è tutto una festa di brillanti, smeraldi, rubini, diamanti e zaffiri, racchiusi in gruppi di foglie e di fiori, d'intrecci e lunette, corone e festoni, cerchielli e nastri, formati d'oro purissimo, il cui splendore è temperato dalla bellezza placida delle perle di varia grossezza, disposte nei punti centrali ed esterni da cui partono o a cui convergono gl'intrecci.

Esso può esser diviso in tre parti tutte bene intonate col disegno della corona e unite tra loro organicamente. La superiore è formata da foglie, fiori e nastri; la centrale, ricca essa pure e di grande effetto, serve, per mezzo di due catenine di mughetti gemmati, di sostegno alla terza parte costituita da una croce pettorale in cui si svolgono gli stessi motivi e brillano più numerose le gemme, e sulle vesti della Vergine di tinte piuttosto scure l'ornamento risalta magnificamente.

Indovinato pure è il monile del Bambino, fermato alle spalle da due mezze rosette in filigrana d'oro che contengono numerose perle e da cui partono oltre venti fili d'oro, che scendono con linea tondeggiante sul petto, legati al centro da altre rosette di squisita fattura, racchiudenti esse pure pietre e perle di varie dimensioni e colori.

L'artefice il Cav. Passoni di Venezia, seppe fare dei lavori in cui profuse tutti i tesori della sua lunga esperienza e del suo raffinato buon gusto, e di essi va giustamente superbo. In confidenza ebbe a dirci che gli ornamenti da lui eseguiti sono riusciti felicemente e che noi possiamo vantarci d'aver fatto per la nostra Madonna delle corone e dei monili che saranno ammirati da tutti e invidiati da santuari più celebri del nostro.

Nelle mostre del suo negozio, dove furono esposti per alcuni giorni, destarono la meraviglia dei numerosi visitatori, uno dei quali, un vecchio gioielliere, non seppe trattenersi dall'esclamare, incontrando un membro del nostro comitato per i festeggiamenti: Bravi voi di Rovigo! Avete fatto uno di quei monili che raramente io putrei nella mia lunga carriera professionale potei ammirare! Me ne congratulo con voi, me ne congratulo col cav. Passoni.

A titolo di curiosità riporto la nota delle perle e delle pietre che furono poste in opera nelle corone e nei monili.

Perle fine	N.	682
Brillanti	"	210
Diamanti Rosa	"	515
Smeraldi	"	153
Zaffiri	"	15
Rubini	"	56
Tormaline e topazi	"	8
Ametiste	"	1
Totale		<u>N. 1.640</u>

Il cancello

Lo stile severo del nostro Duomo non consente che siano fatte decorazioni alle pareti della cappella della Madonna delle Grazie; e le innovazioni e i miglioramenti fatti non guastano per nulla l'armonia dell'ambiente.

Il cancello di ferro battuto, opera magnifica dell'artista locale Celio Ricchieri, è diviso in tre campate da due ricchi pilastri, pure di ferro, in cui è tutto un ricamo svolto con naturalezza e buon gusto dalla base alla cima, coronata da capitelli sormontati da graziosi baldacchini. Le due campate laterali, la cui linea superiore s'abbassa con leggiadra andatura verso i pilastri, hanno alla base un sapiente intreccio di spirali e di linee curve e spezzate strette al centro da un reticolato, mentre l'ossatura superiore, costituita da robuste verghe verticali, dà a tutto il lavoro uno slancio verso l'alto. La campata di mezzo, costituita da due battenti, armonizza perfettamente con le laterali, e mentre si riannoda in alto con la linea scendente dai lati, si rialza al centro in un superbo gruppo di ferro e ottone sormontato dal monogramma di Maria e dalla corona regale.

L'austera severità del ferro è ravvivata da ottoni modellati e fusi espressamente, i quali avvolgono con ricco fogliame le curve, si snodano dalle volute, completano le spirali, interrompono con nodi robusti le verghe, limitano con lance la linea superiore.

Sulla battuta fu incisa la seguente iscrizione:

PIO XI P. ANSELMO RIZZI EP. ROM. ZANCHETTA ARCHIPR. CAEL. RICCHIERI FABR. CONFECTUM AN. MCMXXVI QUO B. V. DE GR. CORONA AUR. SOLLEMNITER REDIMITA EST.
--

Prof. D. AGOSTINO PARTESANI

IN VIRGINEM MARIAM, GRATIARUM MATREM

Cur mihi Vergilii mentem natura negavit
Tamque a Parnasso Musa procul retinet?
Cur non illa meo Christi sanctissima mater
Aequa quam Superis pectore diligitur,
Percitus at sacro componere numine possem
Quae re tam grandi carmina digna forent?
Haec, quae jesseae stirpis generosa propago,
Quae divam sobolem ventre beata tulit,
Quamque trabi affixus, qui nostra piacula dempsit,
Praevalidum mundo praesidium esse dedit,
Nunc ut luna micans, ut sol splendore corusca
Candida sexcentis tempora cincta rosis
Considet in summo radiantis vertice coeli
Cunctorum princeps fulgida coelicolum.
O quantum pollet, quantum succurrere gestit
Queis iure et merito promere dona valet.
Namque ut alit pelagi stridentis caerula lympha
Quotquot per campos flumina glauca ruunt
Sic ex hoc summae pietatis fonte perenni
In miseros labi munera cuncta solent.
Quid non ad tantum rebus solamen in arctis
Confugimus? Quid non numina tanta Piam
Poscimus? O Veneranda poli mirabile sidus,
O tu qui nostris portus es exitiis,
En genua ad tua Rhodigium provolvitur omne,
Auxiliumque tuum supplice voce rogat,
Ergo sancta parens fulgentia tumina verte
Ad filios Evae: tolle manum, benedic.

Can. Doct. ERNESTUS PIANA
Int. cub. S. P.
Praef. Stud. in Sem. dioec.

LA F.I.U.C. E LA DEVOZIONE A MARIA

L'organizzazione degli Uomini Cattolici, desiderata dal Santo Padre, va sviluppandosi in tutte le Parrocchie d'Italia, soprattutto per l'opera attiva e zelante dei Reverendi Parroci. Tra gli scopi principali della Federazione Italiana Uomini Cattolici vi è la formazione religiosa degli iscritti e la loro educazione spirituale.

La devozione per la Madonna è sempre stata viva nei cuori degli Uomini Cattolici, e oggi, in cui il sentimento religioso nella patria nostra, sta ritornando, con grande conforto di tutti, deve essere maggiormente intensificata e praticata. Alla Madre Celeste, prodiga di innumerevoli grazie alle nostre famiglie, ricorriamo nei momenti di maggiore sconforto. Quanti episodi di amore a Maria durante la guerra immane! Quante sincere invocazioni alla Vergine Benedetta uscivano dalle labbra dei nostri prodi e dei nostri martiri! E del resto, ogni giorno siamo spettatori, in mezzo all'umanità dolorante, di scene di dolore, in cui unico conforto è la reiterata invocazione alla Regina degli afflitti, Maria Santissima.

Oh! Se i nostri Uomini Cattolici facessero il proponimento di essere sempre, in ogni momento della loro vita, devoti a Maria Santissima!

Se nelle nostre famiglie rimettessimo in uso la pratica del Rosario in comune con la sposa, con i figli, quante benedizioni non potremmo ottenere dal Cielo!

Ebbene, quale dovrà essere l'ostacolo a far ciò? Le occupazioni del mondo, gli affari, il lavoro? Pensiamo un po' anche all'anima nostra ed invochiamo Maria Santissima non soltanto nei momenti di dolore e di sconforto, ma ricorriamo a Lei tutti i giorni, incessantemente, e la nostra vita sarà meno tormentata, le sofferenze alleggerite ed una più sicura speranza avremo di goder la vita eterna.

Avv. RODOLFO nob. LORENZONI
Presidente dioc. Della F.I.U.C.

LA MADONNA DELLE GRAZIE E IL SEMINARIO

La Madonna delle Grazie! Questo dolce nome suonò sempre sotto le volte del nostro Seminario come soave melodia, che recava conforto al cuore, luce di speranza nelle difficoltà, eccitamento alla pratica delle virtù sacerdotali. È vero, l'Immagine venerata non era in Seminario; ma certo dopo il Duomo che la possedeva, nel Seminario la soave influenza della cara Madonna si esercitava in modo più vigoroso, con maggiori risonanze di affetti pii. Era come una dolce eredità dei padri nostri; era una tradizione che noi, ormai non più giovani, abbiamo ricevuto da coloro che ci hanno preceduto come superiori e maestri e purtroppo anche nel pagare il tributo alla legge comune della morte. I venerandi Monsignori Sichirollo, Dossi, Vallini, Marinello, Pignolo chi non li ricorda nella Festa della Madonna delle Grazie? Tutti gioia, tutti soavità, tutti spiranti sovrumana letizia che ci diceva quant'essi amavano Maria.

E la Madonna delle Grazie imparata a conoscere e a venerare in occasione delle più splendide funzioni ch'eravamo chiamati ad assistere da seminaristi novelli; veduta onorata da Superiori tanto cari e venerati, stampava nel nostro cuore un'impronta così profonda, plasmava per così dire tutto l'insieme della nostra vita spirituale che s'era portati naturalmente ad amare Maria, a onorar Maria, a invocar Maria, a confidare in Maria col più puro e intenso affetto di figli devoti. E anche diventati sacerdoti si manteneva la traccia di questa profonda efficacia della devozione della Madonna delle Grazie; e credo il largo plebiscito di offerte pervenute da ogni plaga della diocesi non estraneo alla dolce memoria della devozione che i nostri preti ne ebbero in Seminario, portata poi nei paesi a loro destinati.

* * *

Ma qualcuno potrebbe domandare: E ora non esiste più il Seminario che tutto si riporta al tempo passato? O sarebbe per disgrazia ora venuta meno la devozione a Maria in modo da apparire ormai un dolce ma compianto ricordo storico? No, grazie a Dio: la devozione alla Madonna è più viva che mai in Seminario. Anche ora, non meno che per il passato Maria è la dolce Mamma che allietta col suo celestiale sorriso i vergini sogni del seminarista innocente e puro, che sotto il manto della sua protezione potente si sente sicuro e difeso dall'alito mortifero della colpa: Maria conforta anche ora le lagrime del seminarista turbato, che retto da Lei, fatto esperto della propria debolezza e della natura dei pericoli che lo insidiano, spera di riprendere la sua via e riguadagnare quella vetta di santità, di purezza, di generoso fervore che un momento di inconsiderazione gli fece perdere di vista; è ancora Maria che porta la luce nelle incertezze del seminarista che non sa ancora scegliere la sua via. Insomma Maria è la guida, l'appoggio, il conforto, la luce, la forza, in una parola la Mamma, la dolce Mamma del seminarista, a questa devozione incoraggiato, e direi quasi dolcemente violentato dalla parola e dall'esempio dei Superiori.

Ma ora si parla della devozione speciale alla Madonna delle Grazie, venerata nella sua Immagine del Duomo di Rovigo; e sotto questo aspetto devo dire che quella tradizione, se non s'è del tutto cancellata, è però alquanto indebolita. I quattro anni della grande guerra tennero il Seminario lontano da Rovigo e quindi del tutto estraneo alla vita cittadina; d'altra parte la stessa guerra rinnovava quasi del tutto gli elementi costituenti la comunità del Seminario, per cui anche tornati a Rovigo, quelli che riattaccandosi ai tempi antichi potevano trasmettere la dolce eredità, eran troppo pochi per influire efficacemente sugli altri.

* * *

Ma questo non doveva durare. Chi scrive queste righe ricorda con profonda commozione il momento che col cuore riboccante dei più diversi affetti di paure e di ardimenti, di gioia viva come di chi si sente padre per la prima volta, e di sgomento come di chi sente dipendere da lui la salute o la rovina eterna di tanti; appena riavuto dallo sbalordimento causato dalla sua nomina a Rettore, corse all'altare della Madonna delle Grazie a consacrare il Seminario, i suoi figli, l'opera sua. Conscio della propria impotenza, chiamò Maria veramente reggitrice del Seminario, protestando di voler essere egli né più né meno che l'esecutore dei suoi voleri. Lo ricorda quel momento nel quale la Madonna delle Grazie assumeva ufficialmente questo impegno sul Seminario; e la rilassatezza di questo lungo intermezzo gli procura un senso di rimorso; e gode che ormai le nubi si siano squarciate e dall'Immagine santa rifulga ora per le feste della sua incoronazione tal potenza di luce, tal fascino di pietà anche sul Seminario da fargli riprendere le sue tradizioni; così la devozione alla Madonna delle Grazie, sarà, com'è diritto che sia, l'atmosfera benefica che alimenta la vita di pietà del caro Seminario, come e molto più di una volta: Valgano queste righe a riparazione della passata freddezza e a rinnovazione di quell'atto di offerta a Maria, che fu il primo atto compiuto dallo scrivente come Rettore.

* * *

Dolce Signora delle Grazie! Rivolgete gli occhi pietosi sul vostro Seminario. Di quante grazie ha bisogno! Ha bisogno di tutto! Penserete Voi a tutto, ne siamo sicuri; ma se dobbiamo concentrare le nostre suppliche su qualche oggetto determinato da chiedervi esplicitamente in questa circostanza solenne, fate, o Maria, che il Seminario riesca a formare sacerdoti puri, saggi, zelanti, disinteressati, obbedienti, veri apostoli tutti occupati ed esclusivamente occupati negli interessi di Dio, della Chiesa e delle anime. Forse il Signore ci vorrà lasciare ancora a lungo in una povertà che secondo i nostri corti consigli sembrerebbe impedire una più larga efficienza del Seminario; voi fateci comprendere questa verità: la migliore, l'unica vera efficienza il Seminario l'avrà quando sarà come lo vuole Iddio: non ci impediscano le nostre umane prevenzioni di valorizzare alla nostra santificazione qualunque condizione in cui Dio voglia porci.

Can.co Dott. ADELINO MAREGA
Rettore del Seminario

LA REGALITÀ DI MARIA SS.MA E IL SIGNIFICATO DI UN RITO

La chiesa ha proclamata solennemente, per la parola del regnante Pontefice, la regalità di Cristo, e ne ha imposto il riconoscimento e la festa al mondo; la regalità di Cristo però annuncia e giustifica anche quella di Maria; e se le tradizioni cristiane, appoggiate e ispirate alla Sacra Scrittura, nelle opere dei Padri della Chiesa e dei Dottori, nei cantici sacri e nell'arte hanno reso omaggio a Cristo Re, sostituendo perfino nelle stesse antichissime immagini del Crocifisso – la figura del Redentore che può meno rivelare caratteri di regalità – la corona di spine col diadema regale, le stesse tradizioni, man mano che la devozione alla Vergine si diffondeva nel popolo cristiano, specialmente dopo che il Concilio di Efeso ne ebbe definita la divina maternità, riconobbero ed esaltarono con ogni omaggio la regalità di Maria.

Del resto era logico, perché il dogma della maternità divina ne conteneva implicitamente l'affermazione, e ne assommava i diritti. Se infatti il concepimento verginale di Maria fu opera divina; se il Figlio di Dio è Tre dell'universo, al quale, secondo il Profeta, l'Eterno Padre diede l'investitura del mondo intero: *dabo tibi gentes hereditatem tuam et possessionem tuam terminos terrae*, era veramente Figlio di Maria; chi potrebbe negare alla Sposa e alla Madre del Re dei re il titolo, l'onore e la dignità di Regina?

S. Atanasio, il grande Patriarca d'Alessandria l'aveva dichiarato anche prima di Efeso: *Si ipse rex est, qui natus est del Virgine, mater quae eum genuit, Regina et domina proprie ac vere censetur*. Quando l'Angelo Le annunciava che l'Eterno la voleva cooperatrice nella redenzione del mondo, e Madre di Colui che sarebbe stato chiamato il Figlio dell'Altissimo e a cui Dio avrebbe dato il regno del Padre suo, e che avrebbe regnato sulla casa di Giacobbe e il cui regno non avrebbe avuto mai fine, veniva ad affermare ch'Ella avrebbe partecipato come all'opera così al trionfo e alla gloria del Messia. E il consenso che la Vergine dava allora, avverte S. Bernardino da Siena, Le meritava anche la sovranità e lo scettro del mondo: *Virgo in illo consensu meruit principatum orbis et sceptrum regni*.

E Maria santissima presentì, per la conoscenza profonda ch'Ella aveva della Sacra Scrittura, pur compresa nella sua profonda umiltà, che non ai di lei meriti aveva guardato Iddio, ma solo avea fatto trionfare in essa la sua bontà e potenza: *respexit humilitatem ancillae suae; fecit mihi magna qui potens est*; presentì, dico, che la sua elevazione alla maternità divina sarebbe stato un titolo all'altissima dignità che Le avrebbe conferito anche l'impero universale della terra, perché impero materno e di misericordia: *ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes*. E il mondo La salutò e l'invocò sempre Madre, Sovrana e Regina. E nel mistero della sua anticipata risurrezione, quand'Ella seguì in anima e corpo al Cielo il suo Figlio divino, e gli Angeli salutarono l'ingresso della preconizzata loro Signora nel regno e nella gloria; la Chiesa riconobbe la presa di possesso in Maria della sua regalità. E l'arte cristiana gareggiò fin dal suo nascere, ispirandosi alla fede del popolo, nell'immaginare e nel rappresentare la sua gloriosa incoronazione fra gli splendori del Paradiso.

Dalle rozze figure dipinte a fresco sulle pareti dell'antichissima chiesa inferiore di S. Clemente a Roma, al meraviglioso polittico di Giotto, in S. Croce di Firenze; dalle visioni celestiali dipinte dal Beato Angelico, piangendo di gioia nella contemplazione delle glorie di Maria, all'opera poderosa e recente di Lodovico Seitz, che ha reso un tempio d'arte la Cappella del coro della Santa Casa di Loreto, è tutta una gloria di capolavori, che nei secoli del suo massimo splendore l'arte dipinse su tele meravigliose, riproducendo con varietà stupenda di concezione, nella non meno stupenda unità di soggetto, l'ingresso della Vergine in Cielo e la sua incoronazione, cantando così con l'armonia dei colori la sua regalità: il Pinturicchio, il Perugino, Luca Signorelli, il divino Raffaello, Giulio Romano, lo Spagna, il Velasquez, il Moretto da Brescia e il Tiziano, per non dire che dei sommi, il qual ultimo, nella sua gigantesca tela l'Assunzione, mostra la Triade Augusta, che tiene pronta la corona da posare sul capo come segno di regale dignità alla Vergine che ascende alla gloria. Ognuna di queste opere par che ripeta il saluto, che un santo Dottore rivolgeva alla celeste Regina, contemplandone estatico il trionfo: Va, va pure, t'avanza serena nel regno del tuo Figlio, ed esercita sicura la tua regalità, o Madre e Sposa del Re del Cielo: l'onore e il potere ti sono veramente dovuti: *perge, perge, Maria, perge serena in bonum Filii tui: fiducialiter age, tamquam regina, mater regis et sponsa; tibi debetur regnum et potestas.*

Giustamente quindi continua nell'antico spirito della Chiesa il popolo cristiano, che provò attraverso i secoli e prova ogni giorno, nella materna protezione e nell'abbondanza delle grazie, la regalità di Maria, salutandola sua Regina e cingendone di diadema le venerate immagini, davanti alle quali pregando ha impetrato ogni favore.

Giustamente quindi, obbedendo a questa consuetudine, la città di Rovigo, che nella taumaturga effigie della B. V. possiede il suo palladio e il suo tesoro, volle sciogliere col rito solenne dell'incoronazione il voto degli avi, che nei secoli si prostrarono al suo altare e la chiamarono, in riconoscenza dei benefici ricevuti, Madonna delle grazie, venerandola e salutandola come Madre e Regina.

Non è dunque un semplice atto di pietà e di religione quello che Rovigo compie in questi giorni; è un tributo doveroso di gratitudine, è l'ufficiale riconoscimento di un diritto, che la Vergine ha bene acquistato e che il popolo rodigino Le riconobbe sempre; è la consacrazione solenne delle anime alla Benedetta fra le donne, è il proposito di un rinnovamento spirituale che si appoggia alla sua devozione ed è frutto della medesima, di quel rinnovamento spirituale così universalmente atteso ed auspicato, dal quale potrà ritrarre grandezza, prosperità e pace.

Alla celeste Patrona di Rovigo, che prende in questo giorno possesso ufficiale della Città, ricevendo nella Piazza maggiore, per le mani dell'Eminentissimo Metropolita, il diadema aurogemmato, in segno di spirituale dominio, vada il plauso augurale e l'omaggio di tutta la Diocesi adriese: A Te, gloria, o Vergine. Evviva! A Te il trionfo e la vittoria: A Te la corona della esaltazione e dell'onore: *Tibi gloria, osanna! Tibi triumphus et victoria: Tibi summae laudis et honoris, Virgo, corona.*

Mons.Dott. FILIPPO POZZATO

Prot. Ap. Vicario Arcipr. della Catt.

L'INCORONATA E I GIOVANI

Al di sopra dei canti, che in queste memorande giornate salgono alla Vergine delle Grazie, i giovani cattolici della diocesi innalzano entusiastico il loro, perché si riconoscono l'oggetto preferito delle materne tenerezze di Maria.

Con la commossa gratitudine per le speciali dilezioni, la gioventù Cattolica diocesana vuole che le note del suo inno di giubilo, lanciate fervidamente nell'alto, giungano a dire alla Regina del Cielo il giuramento indefettibile dei cuori giovanili: «diventare corona vivente della Vergine delle Grazie».

L'Apostolo S. Paolo chiama i cristiani di Tessalonica per la loro forte difesa della fede e la loro costante pratica del Vangelo, sua corona di gloria e di gioia nelle persecuzioni che lo colpiscono.

I giovani di questa nostra terra, nell'impeto del loro canto di gaudio, giurano alla Vergine di glorificarla con la santità della vita e di confortarla con la nobiltà delle opere.

Dalle fulgide regioni celesti gradisca e benedica Maria il giuramento dei suoi figli più cari, e guardando alle falangi di questa diocesi vetusta, possa esclamare: *“Oh! Sì: la mia corona di gloria e di gioia siete voi”*.

Prof. D. ANTONIO RAISI
Ass. Eccl. Dioc.

L'INCORONAZIONE DELLA VERGINE NEL POEMA DI DANTE

Dal cielo di Saturno il poeta è salito a quello dei Gemini. Ed ecco,

*Quale nei plenilunii sereni
Trivia ride tra le ninfe eterne,*

apparirgli il *sommo sol*, che di luce inonda la schiera dei beati.

In una meravigliosa trasparenza di luci e di colori, tra un delicato aleggiar di figure angeliche, la *lucente sostanza* irradia tale fulgore, che la vista umana n'è vinta.

È il paradiso sceso ad incontrare l'umanità simboleggiata nel Poeta, onde farla partecipe delle sue delizie: l'umanità, che, sciolta dalla colpa e dalle cure mondane, non sospira che a Dio bene supremo, e a Lui s'inalza con l'esercizio costante e crescente del bene.

Ma tutto ciò non è che un preludio. Tutto fisso nella ricresciuta e indescrivibile bellezza di Beatrice, Dante sente dirsi: «Perché

*. . . non ti rivolgi al bel giardino,
che sotto i raggi di Cristo s'infiora
Quivi è la rosa, in che il Verbo divino
Carne si fece . . .»*

E, assecondando l'invito, fissa lo sguardo su Colei, che sfavilla fra miriadi di lucidi zaffiri. Ma ecco nuova e più mirabil scena:

*«Per entro il cielo scese una facella,
formata in cerchio a guisa di corona
e cinsela e girossi intorno ad ella »;*

mentre il canto soavissimo dell'angelo annunziatore, cui s'aggiunge all'unissono quello degli spiriti celesti, si espande per le eteree regioni dell'empireo.

Avvenuto il festivo incontro tra il paradiso e l'umanità, compiuto l'atto dell'incoronazione, Cristo si ritrae seguito dalla Madre, mentre le turbe di splendori, facendo *sonare* per quelle altezze il nome di Maria, si fermano col mistico pellegrino, non sì però che col loro atteggiamento non suggeriscano al Poeta un'ultima pennellata al quadro divino: poiché tutti quei globi di luce, in che i beati sono racchiusi, all'ascendere della *coronata Fiamma*, si protendono, in atto di omaggio e di gratitudine, verso la Madre comune, non altrimenti che il tenero infante verso colei, che gli è prodiga del nutrimento vitale.

Nessun altro poeta si sarebbe elevato a più alto volo di fantasia e a più sublime idealità di visione nel magnificare le glorie dell'Incoronata.

Ma qui l'*alta* fantasia si protesta impotente a riflettere nel verso, con espressione più viva di immagini e di colori, i fulgori d'una bellezza trascendentale; e il Poeta fa che dai celesti comprensori si elevi un nuovo inno di saluto e di ossequio alla grande Regina e che delle

sue laudi echeggi ancora una volta l'immensità degli spazi.

L'incoronazione di Maria, come si svolge dinanzi a Dante, è rinnovazione, che si perpetua nel tripudio dei santi, di quella trionfale fatta dalla Triade augusta: autenticazione e suggello delle singolari prerogative della Madre di Dio.

E non fu certo estraneo alla mente del Poeta che l'umanità avesse, con un'ombra dei gaudii del *beato regno*, la visione dei trionfi di Colei, che, per merito d'incomparabile umiltà, diventò *alta più che creatura*.

Sac. Dott. RAFFAELE MALASPINA

MANE NOBISCUM, DOMINA!

Se la dolce visione della Vergine incoronata riempie di gaudio immenso l'animo di tutti i fortunati abitanti della gentile Rovigo, che nell'aurea corona vedono il simbolo fedele di profonda riconoscenza e di rinnovata pietà, a maggior ragione esulta e gode la Gioventù Femminile Cattolica che la Vergine ha eletta sua divina presidente, sua Madre cara. A Lei quindi con canto orgoglio, col sorriso che sa la gratitudine e la fidente speranza, innalziamo la mente ed il cuore, e facendo eco alla voce del ministro di Dio cantiamo con giubilo grande: "Un'aurea corona è sul capo di Lei che è Madre e Regina!"

Ave o Mistica Rosa, ave o tutta pura, o tutta santa! Oggi nel trionfo che i buoni t'apprestano, sorridi beata alle figlie tue che in Te riconoscono la guida sicura, la provvida consigliera, la torre di certa salvezza! Tu vedi la nostra miseria, la nostra fragilità, conosci le imperfezioni nostre; ebbene, tendi la mano pietosa e guidaci per l'erto sentiero; purifica le nostre anime, infiamma i nostri cuori, suggerisci alle povere menti pensieri di Cielo, dona a tutte il desiderio ardente e costante dell'Eucaristica Mensa ove è l'Amor che innalza e che sublima.

O Regina degli Apostoli, infondi alle anime nostre lo spirito di apostolato santo, fa conoscere a tutte la dolcezza infinita che sa il cuore che dona, la gioia che arreca il pensiero di appartenere al grande esercito che combatte per il trionfo di Cristo Signore!

Attorno a noi vivono purtroppo tante anime che non vogliono conoscerLo né amarLo; insegnaci, o Vergine cara, la via per giungere ai loro cuori, poni sulle nostre labbra le parole che sanno scuotere le volontà, dà alle azioni buone che andremo compiendo, la forza dell'esempio che trascina.

Vedi? I pericoli da cui siamo circondate aumentano ogni giorno di più; il nemico del bene ci assale senza posa.

O Regina delle Grazie, o Madre nostra cara, vieni in nostro aiuto: donaci la forza grande, la forza sovrumana per riuscir vittoriose nella lotta, sì che i bianchi vessilli all'ombra dei quali amiamo riposare, siano sempre il simbolo vero della purezza delle nostre menti e dei nostri cuori. Dirigi tu, o Vergine, tutti i nostri cinquantaquattro circoli, trasformali tutti in piccole sante famiglie di Betania, ove Gesù ami trascorrere dolci ore di pace e d'amore, e dalle quali possa partire costantemente il desiderio che guida all'azione più intensa, il continuo, l'insistente *Adveniat regnum tuum!*

Ma. LUISA BIANCHINI
Presidente Dioc. G.F.C.I.

MARIA UNIVERSALE MEDIATRICE DI GRAZIA

*Totis praecordiorum affectibus et votis
omnibus Mariam hanc veneremur; quis
sic est voluntas eius qui totum nos habere
voluit per Mariam.*

S. Bernardo

Qual pensiero più dolce e consolante, che meglio risponda alla fervida celebrazione di feste così care e solenni, e che torni, insieme, più grato al cuore dei tanti devoti della nostra «Madonna delle Grazie», di quello che S. Bernardo – la cui divozione verso Maria non fu forse da nessun altro santo superata – scolpì in una frase classica che la Chiesa ha fatto sua:

TOTUM NOS HABERE VOLUIT PER MARIAM

Tutto, tutto per mezzo di Maria! Nulla, dunque, che non passi per le mani di Lei!

E perché? . . . perché così volle Iddio: “Sic est voluntas Eius”! A noi, nell’estasi della nostra esultanza, il ripetere:

*Vuolsi così colà, dove si puote
Ciò che si vuole, e più non dimandare*

* * *

È tutto un disegno d’infinita bontà, di soavissima misericordia, che intimamente e, supposto il divin beneplacito, necessariamente, si collega con quel “grande mistero di pietà”, di cui parla S. Paolo. Maria Madre di Dio, e perciò stesso, Corredentrice: e, perché tale, sovrana Mediatrix di grazie presso l’unico Mediatore Gesù: “Mediatrix ad mediatorum Filium”.

* * *

Scrittura (il Protevangelo, la Visita a S. Elisabetta, le nozze di Cana, ecc.) e Tradizione, costante e universale: analogia della fede e sacra scrittura: solenni documenti di Pontefici e senso dei fedeli: mille e mille voci dall’Oriente e dall’Occidente si elevano ad attestare, essere volontà divina che ogni grazia ci venga per mezzo di Maria: TOTUM NOS HABERE VOLUIT PER MARIAM.

Onde, troppo giustamente, il P. Bainvel afferma che “questa verità noi la possiamo riguardare come appartenente al deposito della fede e contenuta nel magistero della Chiesa”.

Vi è dunque una scala mistica, per la quale noi possiamo ascendere fino al trono dell’Altissimo: la preghiera, che, sia pure per mezzo dei Santi, giunga al trono di Maria: da Maria al Figlio – dalla Mediatrix al Mediatore -, e dal Figlio al Padre, «a quo omne datum optimum et donum perfectum» (Gc. 1, 17) *Sic est voluntas Eius!*

E vi è una via *breve, pronta e sicura* per giungere al monte santo di Dio: la potente e benignissima mediazione di Maria, *Ad Jesum per Mariam!* È sempre per mezzo della

Madre che si va al Figlio, e soltanto sulle ginocchia di Maria si trova Gesù.

* * *

Con illuminato senso di pietà i padri nostri vollero che la prodigiosa Effigie, che le ingiurie dei tempi non poterono toccare, e che ora da augusta mano è recinta d'aurea preziosa corona, fosse venerata sotto il titolo di "MADONNA DELLE GRAZIE" quasi per consacrare una speciale alleanza fra Maria e i Rodigini; i quali, lungo il corso dei secoli, avrebbero versato nel cuore di Lei la piena dei loro affanni; mentre la Vergine benedetta avrebbe avuto per loro, per questa città, che oggi rievoca le sue tradizioni più pure e gloriose, palpiti di materna tenerezza.

* * *

Voglia il Signore che, in così lieta e felice rinascenza di culto mariano, non sia lungi il giorno, che, come ardentemente implorano sacri Pastori, Ordini religiosi e fedeli, la suprema Autorità della Chiesa ponga nella corona della Vergine un'altra gemma, oh quanto fulgida! Proclamandola solennemente "Mediatrice universale di grazia". Preghiamo, intanto, e attendiamo con umile confidenza.

* * *

Ricordiamo, però: se tutto ci viene da Maria, tutto noi, dopo Dio, dobbiamo a Maria. Per sì buona Madre:

- A) culto intenso, fervidissimo, e zelo per propagarlo¹: "*Quibus te laudibus efferam, nescio*"!
- B) filiale, riconoscenza. In cielo, una delle più dolci occupazioni dei beati sarà porgere alla Regina di tutti i Santi perenni ringraziamenti per aver loro aperto quel celeste soggiorno;
- C) in Maria illimitata fiducia. Ella tutto può, tutto vuole per il nostro maggior bene. "*Adeamus, ergo, cum fiducia ad thronum gratiae, ut misericordiam consequamur, et gratiam inveniamus in auxilio opportunum*"

AVE, AVE MARIA, MEDIATRIX OMNIUM GRATIARUM!
MALA NOSTRA PELLE – BONA CUNCTA POSCE!

Mons. Dott. ENRICO BONINCONTRO

1) A proposito di culto mariano, ci sia permesso raccomandare la più semplice, crediamo, fra le Pie Unioni in onore di Maria, la "Confraternita delle TRE AVE MARIA canonicamente eretta nella Cappella delle Suore Serve di Maria **Riparatrici in Rovigo (via Levico, 13), alle quali si può, inviando il proprio nome, richiedere la pagella d'aggregazione.** La pia pratica (recita, mattina e sera, di sole tre Ave Maria con l'annessa giaculatoria) formò l'oggetto di speciale rivelazione da parte della Vergine e, insieme, le delizie di grandi santi, fra i quali S. Leonardo di Porto Maurizio e Sant'Alfonso M. di Liguori, e fu arricchita di molte e preziose indulgenze, parziali e plenarie, dal Pontefice Benedetto XV di ven. m.

PASSA BENEDICENTE . . .

La Chiesa coi suoi riti talvolta semplici, qualche volta imponenti e fastosi, dimostra, anche per volontà del suo Divin Fondatore, che il culto di adorazione a Dio e di venerazione verso i Santi non deve restringersi solo all'interno sentimento dell'animo, ma deve dimostrarsi con atti esteriori di fede e di religione.

Tra queste manifestazioni esterne di culto vi sono le processioni, alcune dalla Chiesa prescritte, altre permesse. Il buon popolo fedele ha sempre amato ed ancora ama le sue processioni che non sono una vana coreografia, ma una viva dimostrazione della propria religiosità.

È ben giusto che per soddisfare a questa pia tendenza popolare anche la nostra venerata Immagine della B.V. delle Grazie in un giorno tra i solenni, in cui i fedeli di tutta la Diocesi si apprestano a tributare a Lei sentimenti di venerazione e di amore, abbia trionfalmente, seguita da lungo corteo di popolo, a passare per le vie della nostra città.

Questa benedetta immagine che ha raccolto nei secoli scorsi gli omaggi di fede e di amore, i voti, i sospiri, le preci dei nostri maggiori, accoglierà pure, nel giorno del suo trasporto trionfale, l'entusiastico canto dei figli della Vergine che, dal cielo ove regna, sorriderà ad essi con materna compiacenza.

O Immagine santa, che rappresenti Colei che per la sua bellezza, per la sua potenza, per la sua bontà, forma una delle più care attrattive della vita del cristiano, passa benedicente per le nostre contrade!

Passa benedicente, o Madre di Grazie, e dispensa queste copiose sopra i devoti figli tuoi che riverenti si inchinano al tuo passaggio. Ai piccoli, ai beniamini del tuo Gesù, benedici in modo speciale, perché la novella generazione cresca nell'amore del bene e della virtù.

Passa benedicente anche ai traviati, che sono pur essi tuoi figli, e fa che la fede, non ancora del tutto spenta, possa rivivere con generosità di propositi.

Passa benedicente . . . ed i cuori che sperano e gli animi che esultano e gli spiriti ferventi di fede e di amore che ti salutano, ti porgano l'unanime omaggio di un popolo che ha voluto incoronarti Regina, perché lo accompagni colla tua materna protezione.

Can.co ANTONIO SERSE PERETTO
Parroco di S.Francesco

PER MARIA A GESU' (Ricordi della giovinezza)

Amici da anni, per quanto diversi di temperamento, un po' lontani per età e cultura, si erano sempre trovati concordi nel giudicare la causa degli umili, nell'amore alla giustizia. Ed era stato così che, uniti nel deprecare la fine del servilismo imposto alle masse lavoratrici negli ultimi decenni del secolo passato, si erano pure trovati insieme nel deplorare gli eccessi compiuti dal proletariato nel maggio del 1898, eccessi che, provocata la reazione, avevano fatto seminare le vie di Milano di centinaia di morti e migliaia di feriti.

In quei giorni tremendi, in cui la splendida piazza del Duomo rigurgitava di guardie e arrestati, in cui agenti in borghese tendevano l'orecchio, pronti a gettarsi sui cittadini ad ogni cenno o parola di deplorazione, Angelo Peroni e Giovanni Barseni si erano trovati a fianco in via Solferino, sul Corso Venezia, ai Giardini Pubblici, compiendo un'opera di pace, raccogliendo feriti, affrontando la morte, che pareva stesse in agguato dietro le finestre socchiuse, sui tetti delle case, agli angoli d'ogni via.

Erano buoni, in fondo; però avevano sorriso di compiacimento il giorno in cui avevano sentito che anche i frati di Monforte erano stati . . . disturbati dal cannone del generale Bava-Beccaris e, legati a una lunga catena, fra lo schiamazzo dei monelli erano stati tradotti in Prefettura. L'anticlericalismo cieco, brutale, assorbito al circolo socialista, alla scuola evangelica, nelle conferenze dei dignitari massoni, nella lettura della *"Battaglia"* e dell' *"Avanti"* non consentiva loro di scorgere la cattiveria dell'affronto fatto ai poveri cappuccini, i quali, mentre popolo e soldati si massacravano per le vie, s'erano raccolti nella loro chiesa, per impetrare con le più fervide preghiere il ritorno della pace.

* * *

Angelo, cui le visioni di violenza e di sangue, alle quali aveva assistito, erano riuscite fatali, era tornato all'aria nativa nella speranza di ristabilirsi in salute; Giovanni, cercato dalla Polizia, era fuggito da Milano e, camuffato da vecchio mendico, era rientrato in paese di notte, e si era nascosto aspettando che la bufera passasse. L'uno e l'altro però parevano ammalati di polmoni, come lo erano sicuramente di spirito. . .

Passarono alcune settimane e la malattia di Angelo Peroni si era aggravata al punto da far presagire la catastrofe. Il suo giovane amico gli era sempre accanto e, mentre lo assisteva affettuosamente, con la bontà e la pazienza d'una suora, si studiava di fargli coraggio, di rendergli l'infermità meno noiosa. Il parroco, un santo vecchio, pieno di premura e di carità per le anime, chiamato dai parenti, era stato più volte a visitarlo, ed era sempre partito sconsolato dall'indifferenza con cui l'infermo l'aveva ricevuto. Egli attribuiva un po' di colpa all'indole chiusa del giovane; ma più ancora accusava l'influenza deleteria di Giovanni Barseni.

Quando la madre dell'amico glielo disse, questi ne fu commosso, quasi sdegnato: si sentiva troppo fiero per abbassarsi ad approfittare della debolezza d'un amma-

lato per violarne la libertà di coscienza. Fu però abbastanza sereno da giustificare il sacerdote e, quando, per la prima volta, s'incontrò con lui al letto dell'infermo, lo trattò con grande urbanità, quasi con deferenza, tanto che il prete, indotto da una lontana speranza, nel licenziarsi gli donò una bella Immagine della Madonna delle Grazie, sollecitandolo ad aiutare l'amico nell'invocarla.

* * *

"Io sono la luce del mondo": erano le parole che si leggevano sulla fascia bianca, che il Bambino sosteneva con la mano sinistra; mentre con la destra, sorretto dalla sua Madre Santissima, benediceva.

"Io sono la luce del mondo": Giovanni l'aveva sempre creduto; e a quella luce, dopo la crisi dell'adolescenza, si era rivolto con animo ardente di fede, assetato di giustizia, di carità e di pace. Ciò che lui, catechizzato per tempo dal ministro protestante, non aveva mai potuto tollerare era quell'unire Gesù a Maria di Nazaret, quel ridurre, diceva, il Salvatore del mondo a un cieco strumento nelle mani di una donnicciuola, quasi che Egli fosse incapace di conoscere e sentire i bisogni degli uomini, per la cui redenzione aveva pur offerto la vita.

Eppure, quello che non erano riuscite a fare le lunghe discussioni con sacerdoti e professori insigni, lo fece in pochi giorni quell'immagine, tanta era l'espressione di materna bontà che spirava dal suo viso soave, dall'offerta del Figlio per il bene delle anime. Nell'ottava della Visitazione, Giovanni, con la scusa di compiacere all'amico, ma in verità cedendo a un nuovo impulso della coscienza, volle accompagnare egli stesso il Perone al Santuario; e là, inginocchiato innanzi all'altare della Vergine, dopo parecchi anni, ritrovò nella propria memoria le dolci parole del saluto angelico, l'invocazione alla Madre di misericordia.

E la misericordia venne. Venne per l'amico che, ritornato al letto de' suoi dolori, vi giacque rassegnatamente per altre poche settimane, e fece poi fra le braccia del suo parroco, una morte santa; venne per il giovane Barseni, che, un mese appresso, indossato l'abito dei penitenti innanzi a una folla commossa, unita al suo venerando pastore in un gaudio santo, abiurò gli errori del protestantesimo e, dopo l'abbraccio del perdono, ricevuta la assoluzione sacramentale, si avviò, pellegrino, alla volta di Loreto e di Roma, per ringraziare, nella petrosa casetta di Nazaret, la Madre del Redentore, e invocare, nel pio silenzio delle Catacombe, lo spirito dei Martiri, e unire a questi l'anima sua nel rendere gloria a Maria.

Cav. Battista SOFFIANTINI

RICORDI E PENSIERI

Sarzana-Spezia, 9 settembre 1926

L'invito cortese a mandare una riga in dolce omaggio alla *B. V. delle Grazie*, mi giunge qui dove per alquanti giorni intrattenni una moltitudine di fedeli sulla incoronazione della *B. V. della Consolazione*, e ieri ne compiva il rito, circondato da una bella corona di Ecc.mi Vescovi della Liguria e della Toscana.

Da circa due anni ebbi la grazia di celebrare più volte questa funzione commovente a Genova, a Campobasso, in Calabria; e quando le migliaia di cittadini stipati nelle grandi piazze o nelle maggiori basiliche scorgono i Vescovi collocare le corone d'oro sulla fronte augusta della Regina del Cielo, di scatto prorompono col fragore dell'uragano nel grido «*Viva Maria!*» coprendo il coro che intona il «*Regina coeli laetare, alleluia*»: nel delirio d'entusiasmo e di commozione, nel fremito di giubilo santo che invade tutti, anche i più indifferenti, si applaude e si osanna cogli occhi bagnati di pianto, che nessuna forza varrebbe a comprimere. Credeva essermi abituato a queste solenni testimonianze di pietà e di amore a Maria, invece mio riescono sempre nuove. Sono echi lontane di quella profezia della Benedetta: *Beatam me dicent omnes generationes*.

E dobbiamo gioire tutti che nel nostro Polesine, dalle chiese e dalle vie, come da tutte le piazze e contrade d'Italia sorgano inni di benedizione alla *Madonna delle Grazie*, che il mese venturo sarà incoronata dai suoi figli beneficati. Tutto è poco e piccolo quanto di grande si può dire e fare per Maria: de Maria nunquam satis; Maria è il compendio dei miracoli, anzi Ella stessa è il sommo miracolo, insegna S. Tommaso d'Aquino: *Maria est miraculorum compendium et summum ipsa miraculum*.

La *piena di grazia* è la Madonna delle Grazie, perché *doveva infonderla in tutto il genere umano*: piena di grazia perché dispensatrice di grazie. Questo è solo possibile in Cristo e nella Beata Vergine (S. Thom. In sol ang expos) poiché in Gesù, che ha dato il suo Sangue per noi, abbiamo la redenzione e la remissione dei peccati (ad Coloss. 1,14). In Gesù è la fonte prima di ogni grazia, *de plenitudine eius nos omnes accepimus*; e Maria è la tesoriera dei doni divini, e ne è la dispensatrice. Da Lei la salvezza nei pericoli: *salus in periculis*, per Lei gli aiuti necessari all'esercizio di ogni virtù, *omnia nos habere voluit per Mariam*.

Solo di Gesù è detto è pieno di grazia e di verità, essendo in quanto Dio principio della grazia e, come uomo, strumento: *Gratia et veritas per Jesum Christum*. Egli doveva possedere tale pienezza di grazia da poterne versare in tutti, senza eccezione di sorta: *de plenitudine eius nos omnes accepimus*: tutti abbiamo ricevuto grazia dalla pienezza di questa fonte.

Anche la Vergine ha ricevuto grazia da Gesù, ma per poter avere in sé, concependolo, colui che ha la pienezza di ogni grazia, e per poter poi effondere queste acque di salute nei

campi della umana desolazione, doveva avere dalla divina benevolenza una posizione di privilegio, la sovrabbondanza di grazia ed averne da Lui più copiosa e diretta la effusione *propter quod unumquodque tale et illud magis*.

Certamente la divina maternità è la base naturale della incomparabile grandezza di Maria; ma il titolo così caro e vero di Madonna delle Grazie racchiude tutti gli innumerevoli altri coi quali le aquile del pensiero e i cuori ardenti di pietà in ogni tempo e luogo l'hanno invocata e acclamata.

Rovigo sarà felice d'incoronare la sua Madonna. Ho ancora dinanzi agli occhi le straordinarie feste celebrate in Adria nella basilica della Tomba in onore della B. V. di Pompei, prima della mia partenza tre anni or sono: vedo le folle dei fedeli, i riti solenni, le sante Comunioni, la processione, l'illuminazione delle vie e delle abitazioni: ma la città di Rovigo, col concorso della Diocesi, collo splendore della porpora, colla schiera di Presuli illustri, colla intensa preparazione e inesauribile generosità di doni già offerti, segnerà il massimo grado, toccherà il vertice delle glorificazioni mariane: e penso che in cielo esulterà nel Signore l'anima grande del Cappuccino Padre Girolamo da Forlì dei Marchesi Paulucci, il quale impiegò per tutta la vita la sua eloquenza e la sua rara virtù nel promuovere a Parma, Milano, Roma e in altre principali città il rito solennissimo delle incoronazioni di Maria come oggi si usa, così da meritarsi nella storia il titolo di *Apostolo della Madonna*.

+ Fr. CORNELIO SEBASTIANO CUCCAROLLO
O.M.Cap.
Vescovo di Bovino

SALVE, REGINA !

Nulla è più dolce al cristiano che chiamar Regina la Madre del Salvatore; l'appellativo, che a Lei così bene si addice, sorse spontaneo dal cuore dei fedeli, ripetuto nei secoli, consacrato dalla Chiesa: Maria, figlia del Padre, Madre del Figlio, Sposa dello Spirito Santo, è davvero Regina del genere umano, come Cristo ne è il Re!

Spettacolo commovente, che i non credenti non capiscono e gli avulsi dalla Chiesa Cattolica ignorano, è il culto profondo, universale che tutti i popoli professano verso la Madre di Dio, tanto che non v'è Nazione, non v'è Provincia, non v'è Città, non v'è Paese per quanto umile, dove non si veneri la Vergine Immacolata dispensiera di grazie.

Il culto alla Vergine, così profondo e così diffuso, è fonte per il nostro cuore di tanta dolcezza, ed in ogni dolorosa sciagura riesce di infinito conforto per ogni cristiano rivolgersi alla Madre con fiduciosa speranza.

Par quasi che l'uomo, timoroso e smarrito per la sua debolezza, piccolo e meschino di fronte alla grandezza di Dio, trovi nella potente intermediaria una forza ed un ausilio senza dei quali egli non saprebbe sollevarsi fino al Creatore.

Maria, invocata così ogni giorno da tutti i cristiani, nelle circostanze più varie e più dolorose, in vita ed in morte, appare realmente la consolatrice degli afflitti, l'ausilio dei cristiani, la salvatrice dei peccatori.

* * *

Le preghiere più ardenti salgono a Lei: essa è invocata con le più nobili espressioni.

Dopo il *Pater*, la preghiera universale; dopo l'*Ave Maria*, la invocazione dell'Angelo; la preghiera, che labbra cristiane più devotamente mormorano, è la *Salve Regina*, è la preghiera della fiducia e della bontà, con la quale il cristiano, con la più confidente tenerezza si rivolge al cuore della Madre, benedetta tra le donne, e La invoca come sua avvocata presso il Salvatore, chiamandola Madre di Misericordia, vita, dolcezza, e speranza nostra.

Maria è la *nostra vita* perché, come canta il Poeta: "*Nel ventre tuo si raccese l'amore*" da Lei nacque Gesù Salvatore del genere umano; è la *nostra dolcezza* perché, soave e dolce come una Madre, ci conforta e ci aiuta a superare le difficoltà terrene; è infine la *nostra speranza* perché l'uomo, che sa di essere debole ed impotente, si affida all'aiuto della Madre di Dio.

E delle grazie che Iddio ci concede per Sua intercessione, noi siamo grati e riconoscenti a Lei e La ringraziamo con i più cari appellativi: *“O Clemente, O Pia, O dolce Vergine Maria!*

* * *

Salve Regina! Con questa preghiera ti invocano gli uomini, con questo canto ti glorificano gli Angeli.

Dante nella meravigliosa visione, quando scendono dall’alto Gesù Cristo e Maria, tra un numero infinito di Angeli e di Santi vede l’Arcangelo Gabriele che in forma di fiamma incorona Maria ed ode l’angelico canto:

*“Regina Coeli, cantando sì dolce
Che mai da me non si partì il diletto”*

Con tale preghiera oggi Rovigo invoca la Vergine Santissima, e, mentre gli Angeli in Cielo cantano perennemente le glorie di Maria, incoronata Regina,

*“Umile e alta più che Creatura
Termine fisso d’eterno consiglio”*

Anche Rovigo dona alla Vergine una corona d’oro, simbolo materiale di quella regalità che in Maria si trova tanto alta e sublime espressione.

Accompagnino i miei concittadini con i loro voti e le loro preghiere le feste solenni e Maria, che nel nostro Duomo si venera col titolo tanto appropriato di Vergine delle Grazie, doni alla nostra Città ed alla nostra Provincia i Suoi celesti favori.

On. Avv. UMBERTO MERLIN
Deputato al Parlamento

SUB TUUM PRÆSIDIUM!

Tra le non lievi preoccupazioni dell'ardua missione che la Divina Provvidenza volle affidarmi, un pensiero mi sorregge e ricolma il mio cuore di fiducia e di santa letizia.

Non sono io, fra i venerati miei confratelli, il più vicino alla Vergine delle Grazie; quegli che, per ciò stesso, più ne risente la materna tenerezza; che ne ha e ne deve avere più frequenti, continue, anzi dolcissime relazioni?

Non devo io porre, come faccio sin d'ora, sotto la valida e amorosissima protezione della nostra "*Madonna delle Grazie*" questa mia parrocchia e i singoli parrocchiani?

Non son dessi, o Maria, più Vostri che miei; e per codesti figli prediletti non vorreste essere in modo tutto speciale la Madre di grazie e di tutte le grazie?

* * *

E da Voi, o Maria, che siete *Virgo Sacerdos* e *Regina apostolorum*, io attingerò ognora ispirazione, forza, costanza: il segreto delle mie povere fatiche.

O Madre di *Grazia* e di *misericordia*, qui, qui, dinanzi alla vostra incoronata Effigie, tesoro dei Rodigini, verrò spesso a dirvi le amarezze e anche le gioie del mio ministero: tutto, o Maria, a Voi confiderò: tutto da Voi, con illimitata, filiale confidenza, attenderò ...

Quest'altare, di cui io per un decennio ebbi la custodia; questa Cappella, ora per la generosità, soprattutto, de' miei concittadini, così ricca e adorna, siano per me, per tutti i miei figli spirituali, per tutti, anzi, i devoti di Maria, dolce asilo di pace, sicuro presidio, segno e sorgente di terrena e celeste prosperità, onde, con cuore riboccante di gaudio e di riconoscenza ci sia dato ripetere:

"Venerunt nobis omnia bona pariter cum Illa ... vita et salus a Domino"

Mons. ROMANO ZANCHETTA

Novello Arciprete del Duomo

TUTTI FATTI A SEMBIANZA D'UN SOLO

Mentre il mondo è diviso da odii e rancori profondi, la Chiesa ci richiama con le più belle festività dell'amore e della grazia a quell'ideale di pace cristiana, che è in fondo al cuore di tutti gli uomini.

Così stiamo celebrando il centenario della morte di S. Francesco, il grande devoto della Vergine, araldo di pace alla umanità sofferente e discorde; così Rovigo vede, per le mani di un Principe della Chiesa, incoronata la miracolosa immagine della sua Madonna delle Grazie.

Per intercessione della Vergine, per intercessione di Francesco, conceda il Signore la grande grazia che il mondo attende: gli uomini diventino fratelli, perché

*“tutti fatti a sembianza d'un Solo,
figli tutti di un solo Riscatto”*

Avv. Cav. R. PIETROGRANDE

UN DESIDERIO

Quanto più si legge il Vangelo, tanto più se ne scorgono le divine bellezze, e si è tratti a deplorare il lungo tempo in cui non abbiamo sentito il bisogno o, per meglio dire, non abbiamo avuto la volontà di dedicarci alla lettura di esso.

La medesima impressione il Signore ci fa provare, a grado a grado che per mezzo di letture pie e illuminate dalla Sua Grazia ci è dato scorgere la importanza essenziale, che il culto della Vergine Madre ha assunto nei secoli nella divina economia della Chiesa Cattolica. La naturale tendenza, l'istinto, che ci ha tratti fin da bambini all'altare di Lei, il cui nome di Madre non sa dissociarsi dalla tenerezza e dall'affetto da noi sentiti verso la nostra dolce madre terrena, si va per tal modo illuminando dalla consapevolezza più o meno viva, ma pur sempre desiderosa di crescere e approfondirsi di quello che veramente e realmente è Maria Santissima e in se stessa e nei rapporti suoi con noi e con Gesù benedetto, Suo Creatore e Suo Figlio.

Si meditino a proposito queste parole:

«Per una misteriosa disposizione della Provvidenza, Gesù Cristo non comunica alcun soccorso soprannaturale a qualsiasi uomo senza il consenso e la mediazione della Santissima Vergine.

Senza dubbio, Dio è la sorgente di ogni bene nell'ordine naturale e soprannaturale, ma egli desidera fare il bene per mezzo di altre creature. Per questo motivo ha creato la madre terrena. La sorgente prima della bontà materna è Dio medesimo, ma egli ha riversato la propria tenerezza in un cuore creato e ne ha fatto come un serbatoio dove altri verranno ad attingere.

Così si è comportato rispetto alla Madonna. Ha fatto del cuore di questa sublime creatura il serbatoio di tutte le grazie che saranno un giorno spartite tra gli uomini, e l'ha incaricata di fare tal distribuzione.

Senza dubbio tutto viene da Gesù Cristo, ma senza il consenso, il desiderio, la preghiera della Santissima Vergine, nessuna grazia passerà dal suo divino Cuore nell'anima dei cristiani.

«Gesù non ha voluto nascere senza il suo consenso; non nascerà di nuovo in nessun cuore senza il medesimo consenso» (Schryvers: La Madre mia! – Ed. Marietti, pag. 44)

Quanti di noi o non sanno ancora o hanno tardato molto a conoscere questa verità? ... Quanti ancora non conoscono la divina grandezza del Cuore di Maria così come ignorano o quasi la ragion d'essere e le sublimi finalità del culto al S. Cuore del suo divin Figlio, la cui figura è indispensabile conoscere anzitutto nel libro eterno, che ne illumina la vita e ne tramanda la dottrina?

Ecco perché io amerei che insieme con la diffusione del Vangelo si curasse pure la diffusione di libri seri e sostanziosi, che dessero ai fedeli la nozione esatta del culto alla Vergine Santa.

Voglia Essa, la Madonna delle Grazie, benedire l'umile desiderio, che in occasione di queste sue solennissime feste, mi permetto di esprimere pubblicamente quale devoto omaggio e quale attestato di gratitudine infinita per la costante protezione accordatami e per i favori immeritati, di cui sempre mi fu larga.

Comm.Avv. CARLO BELLONI



dai Giornali di quel tempo

IL GRANDIOSO PROGRAMMA DEI FESTEGGIAMENTI CITTADINI per l'Incoronazione della Madonna delle Grazie

Ieri, convocati da S.E.Mons. Vescovo, si sono riuniti i membri del Comitato d'onore per le solenni feste della incoronazione della Madonna delle Grazie.

Avevano inviato la loro adesione l'on. ing. Enzo Casalini che nella circostanza ha offerto lire 500, il procuratore del Re ed altre personalità.

Nella sala abbiamo notato l'avv. comm. Urbano Ubertone, il colonnello cav. uff. Gentilini, il comm. avv. Alessandro Gobbatì anche in rappresentanza del sindaco cav. di gr.cr. Ugo Maneo, il comm. prof. Oddone Tesini direttore delle scuole elementari, il console della milizia volontaria sicurezza nazionale Giovanni Battista Ferrari, il comm. Francesco Giolo Cattaneo, il sig. Pellizzola per l'associaz. Commercianti, l'on. Merlin, il cav. Ignazio Ferrari, il cav. Ferrazzi, il cav. Soldati, Cappellini, il cav. Magri, il comm. Pedinelli, il nostro direttore cav. uff. Telesforo Lanzone, ed altre personalità.

Tra l'elemento femminile le signore Vanzetti, Corsale, Magri, Tenani, Avezzù, Baruffi, Vallin, Lucchini, Pedinelli, Rumiati, Margutti.

S.E. Mons. Vescovo, dopo aver ringraziato gli intervenuti ha esposto per sommi capi il programma delle onoranze che si svolgeranno dal 14 al 24 ottobre.

Nei primi sette giorni si svolgerà un settenario di predicazione fatta dal valente oratore mons. G.B. Rosa arcivescovo di Piacenza (*sic! Intendesi: Perugia*) e converranno a Rovigo i pellegrinaggi delle varie parrocchie della provincia divise per zone.

Il giorno 24 avrà luogo in piazza Vittorio Emanuele la solenne incoronazione della Madonna alla presenza del patriarca di Venezia, del vescovo principe Endrici di Trento e di altri dodici eminenti prelati che hanno assicurato il loro intervento.

Durante la cerimonia presterà servizio la banda cittadina dell'Istituto Musicale "Francesco Venezzè" e verranno eseguiti cori allestiti fra le masse corali del Seminario e dell'Istituto Musicale cittadino.

A cura della direzione delle scuole primarie sarà anche cantato un inno di circostanza.

Per tutti i giorni dei festeggiamenti verranno eseguiti in Duomo solenni pontificali con accompagnamento di grande orchestra a soli archi.

Il giorno 24 si svolgerà la grande processione di chiusura che sotto oltre 120 archi di trionfo attraverserà le principali contrade cittadine.

Tutta la città verrà artisticamente drappeggiata e la sera sfarzosamente illuminata.

Contemporaneamente alle feste di rito per l'incoronazione della Madonna avranno luogo festeggiamenti popolari per la riuscita dei quali stanno attivamente lavorando diversi cittadini.

S.E. Mons. Vescovo, dopo aver fornito ragguagli sulle opere d'arte che orneranno la cappella in Duomo e cioè la rifinitura della Corona d'oro purissimo tempestato di pietre preziose, della cancellata in ferro battuto, delle vetrate istoriate a fuoco, dei ricchi marmi, ha aperto la discussione per sentire dai signori intervenuti il loro parere in merito al programma ed alle eventuali aggiunte.

Hanno parlato l'egregio comm. Ubertone, il comm. Gobbatti, il console Ferrari, che ha annunciato la partecipazione alle feste della banda della milizia, il signor Pellizzola, il cav. Ferrazzi ed altri.

S.E. Mons. Vescovo ha infine ringraziato il Comitato d'onore formulando l'augurio che con il concorso della cittadinanza le onoranze riescano degne della santità del rito e della città di Rovigo.

* * *

Per la gentile cortesia di S.E. Monsignor Vescovo abbiamo avuto ieri la possibilità di ammirare la nuova vetrata che verrà posta alla finestra che sta sopra l'altare della Madonna delle Grazie nel nostro Duomo.

Si tratta di un ottimo lavoro perfettamente riuscito, studiato con cura amorosa e piena competenza dalla Scuola superiore d'Arte Cristiana "Beato Angelico" di Milano, la quale ha fatto il bozzetto ed eseguito il cartone che fu poi tradotto in vetro.

Il soggetto, particolarmente adatto alla circostanza, rappresenta l'Incoronazione della Beata Vergine fatta dalla Trinità. In alto circondato da nubi, sta l'Eterno Padre che rivolge il suo sguardo amoroso alla più eletta delle sue creature, sul capo della quale il Divin Figlio, con atto di manifesto compiacimento, pone la corona regale, mentre lo Spirito Santo, sotto la forma della tradizionale colomba, si libra nel centro della scena. Una teoria di Angeli, in vari indovinati atteggiamenti, completa la composizione, che può dirsi riuscita sotto ogni aspetto.

L'atteggiamento delle persone e dei volti, lo studio del panneggio, la gamma dei colori intonati all'austerità del nostro Duomo, la cura dei particolari, le indovinate legature in piombo dei vari tasselli, fanno sì che l'opera sia degna delle grandi tradizioni nazionali, di quest'arte nobile della lavorazione del vetro a gran fuoco.

Siamo ben lieti che la nostra città possa vantare una nuova opera d'arte e ci congratuliamo vivamente col comitato promotore dei lavori, il quale volle affrontare la



critica di coloro che avrebbero voluto che nel nostro Duomo fossero introdotti oggetti o decorazioni di un gusto discutibile col pretesto che avrebbero più facilmente potuto accontentare il gusto del popolo.

Il Comitato, invece, tenendo presente che la Chiesa, oltre che tempio della divinità, è anche la casa di tutti, volle che i suoi lavori fossero il più possibile degni di Dio e nel contempo servissero anche di educazione religiosa e artistica del popolo.

Sappiamo che tra qualche giorno verrà esposto lo schizzo di una cancellata in ferro e ottone che verrà pure posta nel nostro Duomo e ne parleremo prossimamente.



L' INCORONAZIONE DELLA VERGINE
NUOVA VETRATA DELLA CAPPELLA

Feste per la Incoronazione della Madonna delle Grazie

La prima giornata

Questa mattina con lo sparo di mortaretto si sono iniziate le solennità per la incoronazione della Madonna delle Grazie.

La giornata è riservata alla città per compiere le pratiche per l'acquisto del Giubileo.

Alle ore otto precise dalla Chiesa di S. Francesco si è mossa la processione che in lungo corteo si è portata al Duomo per la messa prelatizia.

Alle ore 11 ha avuto luogo la messa Pontificale celebrata da mons. Vescovo. Il magnifico tempio decorato con buon gusto e illuminato con uno sfarzo abbagliante di luce rigurgitava di fedeli.

E' stato molto ammirato il cancello di ferro opera dell'artista cittadino Celio Ricchieri.

Lo stile severo del nostro Duomo non consente che siano fatte decorazioni alle pareti della cappella della Madonna delle Grazie; e le innovazioni e i miglioramenti fatti non guastano per nulla l'armonia dell'ambiente.

Lo splendido cancello di ferro battuto è diviso in tre campate da due ricchi pilastri, pure di ferro, in cui è tutto un ricamo svolto con naturalezza e buon gusto dalla base alla cima, coronata da capitelli sormontati da graziosi baldacchini. Le due campate laterali, la cui linea superiore s'abbassa con leggiadra andatura verso i pilastri, hanno alla base un sapiente intreccio di spirali e di linee curve e spezzate strette al centro da un reticolato, mentre l'ossatura superiore, costituita da robuste verghe verticali, dà a tutto il lavoro uno slancio verso l'alto. La campata di mezzo, costituita dai due battenti, armonizza perfettamente con le laterali, e mentre si riannoda in alto con la linea scendente dai lati, si rialza al centro un superbo gruppo in ferro e ottone sormontato dal monogramma di Maria e dalla corona regale.

L'austera severità del ferro è ravvivata da ottoni modellati e fusi espressamente, i quali avvolgono con ricco fogliame le curve, si snodano dalle volute, completano le spirali, interrompono con nodi robusti le verghe, limitano con lance la linea superiore.

Sulla battuta fu incisa la seguente iscrizione:

PIO XI P. ANSELMO RIZZI EP. ROM. ZANCHETTA ARCHIPR.
CAEL RICCHIERI FABR. CONFECTUM
AN. MCMXXVI QUO B. V. DE GR. CORONA AUR.
SOLLEMNITER REDIMITA EST.

Alle ore 16.30 ha luogo la seconda visita giubilare con l'orazione di S.E. Mons. G.B. Rosa Arcivescovo di Perugia.

Feste per la Incoronazione

della Madonna delle Grazie

La prima giornata

Questa mattina con lo sparo di mortaretto si sono iniziate le solennità per la incoronazione della Madonna delle Grazie.

La giornata è riservata alla città per compiere le pratiche per l'acquisto del Giubileo.

Alle ore otto precise dalla Chiesa di S. Francesco si è mossa la processione che in lungo corteo si è portata al Duomo per la messa prelatizia.

Alle ore 11 ha avuto luogo la messa Pontificale celebrata da mons. Vescovo.

Il magnifico tempio decorato con buon gusto e illuminato con uno sfarzo abbagliante di luce rigurgitava di fedeli.

E' stato molto ammirato il cancello di ferro opera dell'artista cittadino Celio Ricchieri.

Lo stile severo del nostro Duomo non consente che siano fatte decorazioni alle pareti della cappella della Madonna delle Grazie; e le innovazioni e i miglioramenti fatti non gustano per nulla l'armonia dell'ambiente.

Il splendido cancello di ferro battuto è diviso in tre campate da due ricchi pilastri, pure di ferro, in cui è tutto un ricamo svolto con naturalezza e buon gusto dalla base alla cima, coronata da capitelli sormontati da graziosi baldacchini. Le due campate laterali, la cui linea superiore s'abbassa con leggiadra andatura verso i pilastri, hanno alla base un sapiente intreccio di spirali e di linee curve e spezzate strette al centro da un reticolato, mentre l'ossatura superiore, costituita da robuste verghe verticali, dà a tutto il lavoro un slancio verso l'alto. La campata di mezzo, costituita dai due battenti, armonizza perfettamente con le laterali, e mentre si riannoda in alto con la linea scendente dai lati, si rialza al centro un superbo gruppo in ferro e ottone sormontato dal monogramma di Maria e dalla corona regale.

L'austera severità del ferro è ravvivata da ottoni modellati e fusi espressamente, i quali avvolgono con ricco fogliame le curve, si snodano dalle volute, completano le spirali, interrompono con nodi robusti le verghe, limitano con lance la linea superiore.

Sulla battuta fu incisa la seguente iscrizione:

« Pio XI P. Anselmo Rizzi Ep. Rom. Zanchetti Archipr. Cael Ricchieri Fabr. Confectum an. MCMXXVI Quo B. V. De Gr. Corona Aur. Sollemniter Redimita Est. !

Alle ore 16.30 ha luogo la seconda visita giubilare con l'orazione di S. E Mons. G. B. Rosa Arcivescovo di Chioggia.

Il programma della seconda giornata

Ecco il programma delle funzioni religiose per la giornata di domani, venerdì, seconda delle feste, per la Incoronazione della Madonna delle Grazie:

Pellegrinaggio della città di Adria e dei Vicariati di Ariano, Mardimago, Papozze, Polesella, Arquà.

Ore 8: Prima visita Giubilare per i pellegrini. - Processione dalla Chiesa di S. Francesco al Duomo - Preci prescritte - Messa prelatizia con Comunione Generale.

Ore 10 e tre quarti: Messa Pontificale celebrata dal Rev.mo Mons. Filippo dott. Pozzato, Prot. Ap. Arciprete della Cattedrale, Vicario Generale.

Ore 15: Seconda visita Giubilare per i pellegrini - Processione dalla Chiesa di S. Francesco al Duomo - Preci prescritte - Benedizione col SS. Sacramento.

Ore 17.30: Recita del S. Rosario - Predica - Canto delle Litanie e Benedizione col SS. Sacramento.

Il canto sarà eseguito dal Seminario in puro gregoriano.

Il programma della seconda giornata

Ecco il programma delle funzioni religiose per la giornata di domani, venerdì, seconda delle feste per la Incoronazione della Madonna delle Grazie:

Pellegrinaggio della città di Adria e dei Vicariati di Ariano, Mardimago, Papozze, Polesella, Arquà.

Ore 8 : Prima visita Giubilare per i pellegrini - Processione dalla Chiesa di S. Francesco al Duomo - Preci prescritte - Messa prelatizia con Comunione Generale.

Ore 10 e tre quarti : Messa Pontificale celebrata dal Rev.mo Mons. Filippo dott. Pozzato, Prot. Ap. Arciprete della Cattedrale, Vicario Generale.

Ore 15 : Seconda visita Giubilare per i pellegrini - Processione dalla Chiesa di S. Francesco al Duomo - Preci prescritte - Benedizione col SS. Sacramento.

Ore 17.30 : Recita del S. Rosario - Predica - Canto delle Litanie e Benedizione col SS. Sacramento.

Il canto sarà eseguito dal Seminario in puro gregoriano.

Feste per la Incoronazione della Madonna delle Grazie

Rovigo cattolica ha raccolto con entusiastico slancio l'invito del suo Vescovo ad aprire in maniera degna delle sue tradizioni religiose il ciclo delle feste in onore della B.V. delle Grazie.

Con quella distinta ed edificante pietà che è figlia di una fede profondamente sentita, ieri mattina ha partecipato con superbo concorso alla prima processione giubilare che, partita da San Francesco attraversò Piazza Garibaldi e Piazza Vittorio Emanuele, offrendo un commovente spettacolo di fede.

In Duomo alla messa della comunione generale una folla di devoti, con insistenza ed amore, implorò le benedizioni di Dio e il patrocinio della Vergine sulla nostra gentile città.

Il solenne pontificale di S.E. Mons. Vescovo chiamò alle ore 10 e tre quarti una immensa quantità di popolo nel magnifico tempio, che migliaia di lampadine elettriche illuminavano a giorno e rendevano solenne e maestose nelle linee architettoniche.

Da una bluastra luminosità sfumata l'Immagine della Madonna delle Grazie sorrideva alla moltitudine genuflessa e pregante ai suoi piedi.

Sotto la direzione del rev.mo prof. Malaspina, la Cappella del Seminario eseguì con buon gusto ed effetto la Messa Eucaristica del Perosi.

Alle ore cinque del pomeriggio uscì dalla Chiesa di San Francesco la seconda processione giubilare che terminò con la recita del Rosario.

Mons. Giovanni Battista Rosa, Arcivescovo di Perugia, alle ore 6 davanti a tutta Rovigo, con parola apostolica insegnò il dovere di ascendere dalle bellezze di Maria a Dio, che deve essere lodato, amato e pregato.

Con la benedizione eucaristica ebbe termine la prima delle radiose giornate, con cui Rovigo vuole onorato il suo più prezioso tesoro: La Madonna delle Grazie.

La cerimonia d'oggi

Stamane ha avuto luogo il pellegrinaggio della città di Adria e dei Vicariati di Ariano Polesine, Mardimago, Papozze, Polesella ed Arquà Polesine.

Con i treni della mattina e con tutti i più svariati mezzi di trasporto sono giunti stamane più di tremila fedeli che in processione, partendo dalla Chiesa di San Francesco, si sono recati in Duomo per la visita giubilare.

Alle ore 10.30 è stata celebrata la messa pontificale dal rev. Mons. Filippo dott. Pozzato.

Il programma della terza giornata

Ecco il programma delle cerimonie religiose che avranno luogo domani sabato, terza giornata delle grandi feste per la Incoronazione della Madonna delle Grazie: Pellegrinaggio dei Vicariati di Occhiobello, Concadirame, Trecenta, S.Apollinare (orario come il giorno 15).

La messa pontificale verrà celebrata dal rev. padre don Celestino M. Colombo. Il canto sarà eseguito dalla Schola del Santuario di Lendinara diretta dal maestro Vasco Corradini.

ROVIGO

Feste per la Incoronazione della Madonna delle Grazie

Rovigo cattolica ha raccolto con entusiastico slancio l'invito del suo Vescovo ad aprire in maniera degna delle sue tradizioni religiose il ciclo delle feste in onore della B. V. delle Grazie.

Con quella distinta ed edificante pietà che è figlia di una fede profondamente sentita ieri mattina, ha partecipato con superbo concorso alla prima processione giubilare che, partita da San Francesco attraversò Piazza Garibaldi e Piazza Vittorio Emanuele, offrendo un commovente spettacolo di fede.

In Duomo alla messa della comunione generale una folla di devoti, con insistenza ed amore, implorò le benedizioni di Dio e il patrocinio della Vergine sulla nostra gentile città.

Il solenne pontificale di S. E. Mons. Vescovo chiamò alle ore 10 e tre quarti una immensa quantità di popolo nel magnifico tempio, che migliaia di lampadine elettriche illuminavano a giorno e rendevano solenne e maestose nelle linee architettoniche.

Da una bluastra luminosità sfumata l'immagine della Madonna delle Grazie sorrideva alla moltitudine genuflessa e pregante ai suoi piedi.

Sotto la direzione del rev.mo prof. Malaspina la Cappella del Seminario eseguì con buon gusto ed effetto la Messa Eucaristica del Perosi.

Alle ore cinque del pomeriggio uscì dalla Chiesa di San Francesco la seconda processione giubilare che terminò con la recita del Rosario.

Mons. Giovanni Battista Rosa, Arcivescovo di Perugia, alle ore 6 davanti a tutta Rovigo, con pa-

rola apostolica insegnò il dovere di ascendere dalle bellezze di Maria a Dio, che deve essere lodati, amato e pregato.

Con la benedizione eucaristica ebbe termine la prima delle radiose giornate, con cui Rovigo vuole onorato il suo più prezioso tesoro: La Madonna delle Grazie.

La cerimonia d'oggi

Stamane ha avuto luogo il pellegrinaggio della città di Adria e dei Vicariati di Ariano Polesine, Marimago, Papozze, Polesella ed Arquà Polesine.

Con i treni della mattina e con tutti i più svariati mezzi di trasporto sono giunti stamane più di tremila fedeli che in processione partendo dalla Chiesa di San Francesco si sono recati in Duomo per la visita giubilare.

Alle ore 10.30 è stata celebrata la messa pontificale dal rev. mons. Filippo dott. Pozzato.

Il programma della terza giornata

Ecco il programma delle cerimonie religiose che avranno luogo domani sabato, terza giornata delle grandi feste per la Incoronazione della Madonna delle Grazie:

Pellegrinaggio dei Vicariati di Occhiobello, Concadirame, Trecenta, S. Apollinare (orario come il giorno 15).

La messa pontificale verrà celebrata dal rev. padre don Celestino M. Colombo.

Il canto sarà eseguito dalla Schola del Santuario di Lendinara diretta dal maestro Vasco Corradini.

La solenne inaugurazione delle Feste per l'incoronazione della B.V. delle Grazie

Ieri mattina si sono inaugurate ufficialmente con una magnifica manifestazione religiosa le feste, che dureranno 10 giorni, dal 14 al 24 ottobre, per l'incoronazione della Immagine della B.V. delle Grazie.

E l'onore d'apertura di tali feste, iniziate sotto i migliori auspici, è toccato alla Città di Rovigo che gelosamente custodisce nel maestoso Duomo il sacro tesoro della sua Madonna delle Grazie.

UN PO' DI STORIA

Poiché non tutti i lettori conosceranno la storia di questa prodigiosa immagine stralciamo da una recentissima e pregevole monografia qualche cenno:

L'Immagine di Maria Santissima, che si venera nel primo altare, posto a destra di chi entra nell'insigne Collegiata di S. Stefano, esisteva già, prima che si edificasse il Duomo nuovo, da oltre quattro secoli, dipinta a fresco sulla porta esterna dell'antica Chiesetta battesimale detta il "dometto", fabbricata prima del mille e restaurata verso il 1360, come affermano i pochi cronisti del tempo.

Sul principio del 1500 l'Arciprete mons. Alberto Biscaccia concesse l'uso del "dometto" ai Confratelli del SS. Sacramento, i quali vi si raccoglievano tutte le feste per recitare i salmi e per compiervi le loro particolari devozioni.

La Chiesetta aveva la facciata di stile gotico. Due alte finestre fiancheggiavano la porta maggiore. All'interno erano due altari: uno, di fronte, dedicato a Maria SS. Assunta in Cielo con nicchie laterali contenenti le statue in plastica (sic!) dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, di S. Giovanni Battista e di S. Stefano. Parte di questo altare, quasi cadente, fu poi coperto con prezioso dipinto in tela del Cima da Conegliano, rappresentante la Risurrezione del Redentore coi SS. Giovanni Battista e Gerolamo. Questo quadro fu conservato e può vedersi appeso al muro interno sulla porta maggiore della nostra Collegiata.

L'altro altare del "dometto" aveva una tela divisa in tre parti che rappresentavano rispettivamente S. Bellino, S. Sebastiano e S. Agata, S. Rocco e S. Lucia.

Poco discosto dal tempietto stava il Duomo antico, che fu demolito nel 1771 (sic!). Il nuovo, più ampio e più maestoso, fu consacrato il 14 febbraio dello stesso anno da Mons. Vescovo Della Torre. Vi si aveva lavorato per quindici anni.

LA DEMOLIZIONE DEL "DOMETTO"

Il "dometto" doveva essere demolito perché in rovina e perché toglieva da due parti il comodo ingresso alla Chiesa maggiore. Invano taluni chiesero ripetutamente che si risparmiasse quella venerabile reliquia dell'antichità! Andarono purtroppo irreparabilmente perdute tante memorie di pietà, di ingegno, di ricchezza domestica e pubblica! Un manoscritto nella Silvestriana

ricorda la chiesetta che *«fu distrutta in quest'anno (1737) con miracoli de la Madonna del Batistero dove gerano piture del famoso Giotto»*. Forse qui l'annalista esagera, sebbene anche il co. Carlo Silvestri, che esaminò, prima della demolizione, le pitture del "dometto", le dica *«tutte di mano antica e valorosa»*.

Fu precisamente nel febbraio del 1737 che si cominciò a demolire. Un certo Giovanni Battista Bellettato doveva abbattere il muro frontale del "dometto", quando, avendo stesa la mano per colpire la facciata *«ove dipinta a fresco sin da' primi anni del secolo XIV vedevasi una divota Immagine della Madre di Dio, sentissi improvvisamente istupidire il braccio, cosicchè inabile al lavoro desistè dall'impresa»*.

Avvertito di tal prodigio, il Vescovo Giovanni Soffietti ordinò che con diligenza dovesse trarsi dal muro la sacra Immagine: locchè fu dallo stesso Bellettato con fervore eseguito, dopo avere per clemenza della Vergine Santissima, da lui invocata, recuperato l'uso dell'intirizzito suo braccio.

L'IMMAGINE PRODIGIOSA

Tratta dunque dal vecchio muro, la venerabile pittura fu con solenne processione trasferita nella nuova Chiesa e collocata in nobile Cappella a Lei dedicata, ove tosto manifestossi prodigiosamente benefica dispensando segnalatissime grazie, onde per acclamazione del popolo denominossi col titolo di B.V. delle Grazie. Così narra il miracolo il Cornaro, veneziano, il quale attinse queste notizie dalla Cancelleria di Rovigo. Il Vescovo avea, difatti, aperta una inchiesta sul prodigio del 17 febr., indetto un processo, assunte testimonianze, raccolte prove sicure.

L'anno dopo si eresse l'altare delle Grazie, lavoro di Francesco Gazetta. Nel 1740 Antonio de Pieri, artista vicentino, dipinse la larga tela, che fa quasi da cornice alla prodigiosa immagine. La pietà cittadina vi volle quel paradiso di Santi anche perché non andasse perduta la memoria di quelli che si veneravano nell'antico Duomo. Il S. Gaetano ch'è nella parte più bassa fu aggiunto poi per volontà degli Accademici Concordi, che celebrarono per qualche tempo ancora all'altare delle Grazie la festa del loro Patrono.

L'INTERA DIOCESI A ROVIGO

Ovunque non si parla che di queste cerimonie che stanno per svolgersi, la cui grandiosità dovrà rimanere incancellabile nel cuore di tutti i fedeli, i quali si apprestano a scendere a Rovigo dall'intera Diocesi, in devoto pellegrinaggio per rendere omaggio, amore e devozione alla bianca Regina.

Saranno i pellegrini accompagnati dai loro sacerdoti, divisi per Vicariati, parrocchie che in religioso corteo si porteranno ai piedi della Vergine. E assisteranno ai solenni pontificali celebrati da dodici Vescovi, Arcivescovi; sarà da ultimo il solennissimo pontificale del Cardinale La Fontaine, Patriarca di Venezia, legato pontificio, il quale nella cerimonia pubblica del 21 ottobre, in Piazza Vitt. Em. incoronerà il capo della Venerata Immagine che eternamente cingerà la regale corona, slancio di purissima fede della Diocesi intera che ha accolto l'appello del suo Presule, l'Eccellentissimo Vescovo mons. Anselmo Rizzi che, in tempi tristi per la Patria nostra aveva a nome de' suoi figli tutti fatto fervente voto - che sta ora per esaudirsi - col giubilo del suo cuore di Padre, coll'esultanza di tutti i suoi figli.

GAZZETTINO DI ROVIGO

La solenne inaugurazione delle Feste per l'incoronazione della B. V. delle Grazie

Leri mattina si sono inaugurate ufficialmente con una magnifica manifestazione religiosa le feste, che dureranno 10 giorni, fin al 24 ottobre, per l'incoronazione dell'immagine della B. V. delle Grazie.

E l'onore d'aprire di tali feste, è iniziato sotto i migliori auspici, è toccato alla Città di Rovigo che gelosamente custodisce nel suo Duomo il sacro tesoro della sua Madonna delle Grazie.

UN PO' DI STORIA

Poiché non tutti i lettori conosceranno la storia di questo prodigioso e immagine stralucida da una recentissima e pregevole monografia qualche cenno.

L'immagine di Maria Santissima, che si venera nel primo altare, posto a destra di chi entra nell'insigne Collegiata di S. Stefano, esisteva già prima che si edificasse il Duomo nuovo, da oltre quattro secoli, dipinta a fresco sulla porta esterna dell'antica Chiesa battesimale della «dometio», fabbricata prima del mille e restaurata verso il 1360, come affermano i pochi cronisti del tempo.

Sul principio del 1500 l'Arciprete mons. Alberto Biscacela concesse l'uso del «dometio» ai confratelli del SS. Sacramento, i quali vi si raccoglievano tutte le feste per recitare i salmi e per compiere le loro particolari devozioni.

La Chiesa aveva la facciata di stile gotico. Due alte finestre fiancheggiavano la porta maggiore. All'interno erano due altari: uno, di fronte, dedicato a Maria SS. Assunta in Cielo con nicchie laterali contenenti le statue in plastica dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, di S. Giovanni Battista e di S. Stefano. Parte di questo altare, quasi cadente, fu poi coperto con prezioso dipinto in tela del Cima da Conegliano, rappresentante la Risurrezione del Redentore col SS. Giovanni Battista e Gerolamo. Questo quadro fu conservato e può vedersi appeso al muro interno sulla porta maggiore della nostra Collegiata.

L'altro altare del «dometio» aveva una tela divisa in tre parti che rappresentavano rispettivamente S. Bellino, S. Sebastiano e S. Agata, S. Rocco e S. Lucia.

Poco discosto dal tempio stava il Duomo antico, che fu demolito nel 1771. Il nuovo, più ampio e più maestoso, fu consacrato il 15 febbraio dello stesso anno da Mons. Vescovo Della Torre. Vi si aveva lavorato per quindici anni.

LA DEMOLIZIONE DEL «DOMETTO»

Il «dometio» doveva essere demolito perché in rovina e perché togliere da due parti il comodo ingresso alla Chiesa maggiore. Invece taluni volevano ripetutamente che si risparmiassero quella venerabile reliquia dell'altare: Andarono purtroppo invano, benemerite perdute tante memorie di pietà, di ingegno, di ricchezza domestica e pubblica! Un manoscritto nella Silvestrina ricorda la chiesa antica: «fu distrutta in quest'anno (1737) con miracoli della Madonna del Battistero dove gerano pitture del famoso Giotto». Forse qui l'annalista esagera, sobbene anche il co. Carlo Silvestri, che esaminò, prima della demolizione, le pitture del «dometio», le «fidei statue di mano antica e valorosa».

Fu precisamente nel febbraio del 1737 che si cominciò a demolire. Un certo Giovanni Battista Bellettato si aveva abbattere il muro frontale del «dometio», quando, avendo stesa la mano per colpire la facciata, dove dipinta a fresco sin dai primi anni del secolo XIV vedeva una divota immagine della Madre di Dio, sentì improvvisamente istupidire il braccio, cosicché inabile al lavoro cessò dell'impresa.

Avvertito di tal prodigio il Vescovo Giovanni Saffetti ordinò che con diligenza dovesse trarsi dal muro la sacra immagine: locchè fu dallo stesso Bellettato con fervore eseguito, dono avere per clemenza della Vergine santissima da lui invocata, recuperato l'uso dell'intirizzato suo braccio.

L'IMMAGINE PRODIGIOSA

Tratta dunque dal vecchio muro, la venerabile pittura fu con solenne processione trasferita nella nuova Chiesa, e collocata in nobili cappella e lei dedicata, ove tosto manifestò prodigiosamente benefica dispensando regalissime grazie, onde per acclamazione del popolo denominò col titolo di B. V. delle Grazie». Così narra il miracolo il Cornaro, veneziano, il quale attinse questa notizia dalla Cancelleria di Rovigo. Il Vescovo aveva, difatti, aperta una inchiesta sul prodigio del 17 febbr., indetto un processo, assunte testimonianze, raccolte prove sicure.

L'INTERA DIOCESI A ROVIGO

Ovunque non si parla che di queste cerimonie che stanno per svolgersi, la cui grandiosità dovrà rimanere incancellabile nel cuore di tutti i fedeli. I quali si apprestano a scendere a Rovigo dall'intera Diocesi, in devoto pellegrinaggio per rendere omaggio, amore e devozione alla bianca Regina. Saranno i pellegrini accompagnati dai loro sacerdoti, divisi per Vicariati, parrocchie che in religioso corteo si porteranno ai piedi della Vergine. E assisteranno ai solenni pontificali celebrati da dodici Vescovi, Arcivescovi, sarà da ultimo il solennissimo pontifical del Cardinale La Fontaine, Patriarca di Venezia, legato pontificio, il quale nella cerimonia pubblica del 21 ottobre, in Piazza Vitt. Em. incoronerà il capo della Venerata Immagine che eternamente cingerà la regina.

la corona, elancio di purissima fede della Diocesi intera, che ha accolto l'appello del suo Presule, l'Eccellentissimo Vescovo mons. Anselmo Rizzi che, in tempi tristi per la Patria nostra aveva a nome dei suoi figli tutti fatto il pellegrinaggio a piedi nudi per esaudirsi — col giubilo del suo cuore di Padre, coll'esultanza di tutti i suoi figli.

La prima giornata

Molto prima delle 8 la Chiesa di S. Francesco è gremita di fedeli della città, quando l'amato Pastore sale il pergamo e intona le preci prescritte per lucrare il Santo Giubileo, dopo di aver brevemente parlato sul significato delle feste in onore di Maria. Quindi il Vescovo, recante la Croce, inizia il pellegrinaggio che deve recarsi al Tempio del Duomo. E una moltitudine, clero, uomini e donne, in pio raccoglimento, lungo le vie della città, arriva al Duomo, ove incomincia la Messa celebrata dal novello Parroco Mons. Zanchetta.

Centinaia e centinaia sono le Comunioni seguite da inni e preghiere. Alle 10.15 incomincia.

Il solenne pontificale

Il maestoso Tempio, artisticamente addobbato, con le navate decorate di festoni e illuminate da innumerevoli lampade elettriche, presenta un colpo d'occhio oltremodo magnifico e grandioso.

Una folla immensa, religiosamente composta, to assiepa: essa mira all'altare maggiore, nel cui mezzo, in alto, fra uno sfiorire di luce, spicca divinamente bella la Madonna delle Grazie. Sono le 10 e trenta quando, preceduto dai chierici, monsignori e canonici, Mons. Anselmo Rizzi, Vescovo di Rovigo, entra per la Messa Pontificale.

La solenne funzione è durata a ore oltre mezzogiorno, tenendo il pubblico come affascinato. L'organo ha accompagnato un poderoso coro di uomini e fanciulli.

LA PROCESSIONE POMERIDIANA

La sfilata dei pellegrini della città nella processione pomeridiana, dalla Chiesa di S. Francesco al Duomo, durò a lungo ed è stata, come al mattino, preceduta dal Vescovo che portava la Grande Croce. Entriamo nel Duomo sfiorante di luce, quando terminate le preci d'uso per il Giubileo, sale il pergamo Mons. Rosa, Arcivescovo di Perugia che tiene il discorso.

È un oratore forte, poderoso che incatena l'uditorio e lo persuade delle sue profonde argomentazioni. Terminata la predica è intonato il «Tantum ergo» e poscia il nostro Vescovo impadisce la benedizione col SS. Sacramento.

La magnifica giornata ha serenamente fatto presa sull'animo di molti; essa può dirsi sicuro preludio di quella che sarà l'apoteosi finale della Venerata Madonna delle Grazie.

LE CERIMONIE DI SABATO

Ecco il programma per le cerimonie di domani:

Pellegrinaggio dei Vicariati di Occhiobello, Concadirame, Trecenta, S. Apollinare, (Orario come il giorno 15) per le processioni da S. Francesco al Duomo.

La Messa Pontificale sarà celebrata dal padre Celestino M. Colombo Abate del Santuario di Lendinara.

LA PRIMA GIORNATA

Molto prima delle 8 la Chiesa di San Francesco è gremita di fedeli della città, quando l'amato Pastore sale il pergamo e intona le preci prescritte per lucrare il Santo Giubileo, dopo di aver brevemente parlato sul significato delle feste in onore di Maria.

Quindi il Vescovo, recante la Croce, inizia il pellegrinaggio che deve recarsi al Tempio del Duomo. E una moltitudine, clero, uomini e donne, in pio raccoglimento, lungo le vie della città, arriva al Duomo, ove incomincia la Messa celebrata dal novello Parroco Mons. Zanchetta.

Centinaia e centinaia sono le Comunioni seguite da inni e preghiere. Alle 10.15 incomincia

IL SOLENNE PONTIFICALE

Il maestoso Tempio, artisticamente addobbato, con le navate decorate di festoni e illuminate da innumerevoli lampade elettriche, presenta un colpo d'occhio oltremodo magnifico e grandioso. Una folla immensa, religiosamente composta, to assiepa: essa mira all'altare maggiore, nel cui mezzo, in alto, fra uno sfiorire di luce, spicca divinamente bella la Madonna delle Grazie. Sono le 10 e trenta quando, preceduto dai chierici, monsignori e canonici, Mons. Anselmo Rizzi, Vescovo di Rovigo, entra per la Messa Pontificale. La solenne funzione è durata sino oltre mezzogiorno, tenendo il pubblico come affascinato. L'organo ha accompagnato un poderoso coro di uomini e fanciulli.

LA PROCESSIONE POMERIDIANA

La sfilata dei pellegrini della città nella processione pomeridiana dalla Chiesa di S. Francesco al Duomo durò a lungo ed è stata, come al mattino, preceduta dal Vescovo che portava la Grande Croce. Entriamo nel Duomo sfiorante di luce, quando terminate le preci d'uso per il Giubileo, sale il pergamo Mons. Rosa Arcivescovo di Perugia che tiene il discorso. È un oratore forte, poderoso, che incatena l'uditorio e lo persuade delle sue profonde argomentazioni. Terminata la predica è intonato il «Tantum ergo» e poscia il nostro Vescovo impartisce la benedizione col SS. Sacramento. La magnifica giornata ha serenamente fatto presa sull'animo di molti; essa può dirsi sicuro preludio di quella che sarà l'apoteosi finale della Venerata Madonna delle Grazie.

LE CERIMONIE DI SABATO

Ecco il programma per le cerimonie di domani: Pellegrinaggio dei Vicariati di Occhiobello, Concadirame, Trecenta, S. Apollinare, (Orario come il giorno 15) per le processioni da S. Francesco al Duomo. La Messa Pontificale sarà celebrata dal padre Celestino M. Colombo Abate del Santuario di Lendinara.

LA PRIMA GIORNATA delle grandiose feste Mariane

L'esito della prima giornata delle feste per l'Incoronazione della B.V. delle Grazie è stato superiore a ogni attesa e prelude a un trionfale successo del ciclo dei festeggiamenti.

Alle ore 8, dopo brevi parole di Sua Ecc. Mons. Vescovo e le preci di rito, mosse da S. Francesco la prima processione giubilare che per il concorso e la pietà dei fedeli riuscì uno spettacolo di fede.

La processione, preceduta da Mons. Vescovo, che reggeva la Croce, attraversando piazza Garibaldi e piazza Vittorio Emanuele, arrivò in Duomo; dove dopo le ultime preci per l'acquisto dell'indulgenza giubilare e il canto delle litanie lauretane, ebbe luogo la Messa della Comunione generale, cui partecipò una vera folla di devoti.

Alle 10.45 cominciò il solenne Pontificale. L'ampio e maestoso tempio, illuminato a giorno presentava uno spettacolo imponente. Migliaia di fiammelle elettriche, in ricca e geniale disposizione mettevano in risalto le linee architettoniche del tempio.

Dall'azzurro sfumato del padiglione di sfondo sorrideva alla moltitudine dei fedeli la Venerata Immagine della Madonna delle Grazie.

La Schola Cantorum del Seminario del prof. D.R. Malaspina eseguì con ottimo effetto la Messa Eucaristica a 4 voci del Perosi.

Nel pomeriggio sfilò per la città la seconda giornata giubilare che terminò con la recita del Rosario; alle ore 18 Mons. G. Battista Rosa, Arcivescovo di Perugia, davanti a un'enorme distesa di popolo, tenne il suo primo discorso, ascoltato con sospesa attenzione.

Con la Benedizione Eucaristica si chiuse l'indimenticabile giornata, con la quale Rovigo, con splendore di riti e imponenza di concorso, degni delle sue tradizioni religiose, celebrò l'apertura delle feste in onore di Colei, che da secoli ritiene il suo prezioso Tesoro.

Il programma della terza giornata

Ecco il programma delle cerimonie religiose che avranno luogo domani, sabato terza giornata delle grandi feste per l'Incoronazione della Madonna delle Grazie:

Pellegrinaggio dei Vicariati di Occhiobello, Concadirame, Trecenta, S. Apollinare (orario come il giorno 15). La messa Pontificale verrà celebrata dal R.mo P. Don Celestino M. Colombo. Il canto sarà eseguito dalla Schola del Santuario di Lendinara, diretta dal Maestro Vasco Corradini.

**La prima giornata
delle grandiose feste Mariane**

L'esito della prima giornata delle feste per l'Incoronazione della B. V. delle Grazie è stato superiore a ogni attesa e prelude a un trionfale successo del ciclo dei festeggiamenti.

Alle ore 8, dopo brevi parole di Sua Ecc. Mons. Vescovo e le preci di rito, mosse da S. Francesco la prima processione giubilare che per il concorso e la pietà dei fedeli riuscì uno spettacolo di fede.

La processione, preceduta da Mons. Vescovo, che reggeva la Croce, attraversando piazza Garibaldi e piazza Vittorio Emanuele, arrivò in Duomo; dove dopo le ultime preci per l'acquisto dell'indulgenza giubilare e il canto delle litanie lauretane, ebbe luogo la Messa della Comunione generale, cui partecipò una vera folla di devoti.

Alle 10.45 cominciò il solenne Pontificale. L'ampio e maestoso tempio, illuminato a giorno presentava uno spettacolo imponente. Migliaia di fiammelle elettriche, in ricca e geniale disposizione mettevano in risalto le linee architettoniche del tempio.

Dall'azzurro sfumato del padiglione di sfondo sorrideva alla moltitudine dei fedeli la Venerata Immagine della Madonna delle Grazie.

La Schola Cantorum del Seminario del prof. D. R. Malaspina eseguì con ottimo effetto la Messa Eucaristica a 4 voci del Perosi.

Nel pomeriggio sfilò per la città la seconda giornata giubilare che terminò con la recita del Rosario; alle ore 18 Mons. G. Battista Rosa, Arcivescovo di Perugia, davanti a un'enorme distesa di popolo, tenne il suo primo discorso, ascoltato con sospesa attenzione.

Con la Benedizione Eucaristica si chiuse l'indimenticabile giornata, con la quale Rovigo, con splendore di riti e imponenza di concorso, degni delle sue tradizioni religiose celebrò l'apertura delle feste in onore di Colei, che da secoli ritiene il suo prezioso Tesoro.

Il programma della terza giornata

Ecco il programma delle cerimonie religiose che avranno luogo domani, sabato, terza giornata delle grandi feste per l'Incoronazione della Madonna delle Grazie:

Pellegrinaggio dei Vicariati di Occhiobello, Concadirame, Trecenta, S. Apollinare (orario come il giorno 15) La messa Pontificale verrà celebrata dal R.mo P. Don Celestino M. Colombo. Il canto sarà eseguito dalla Schola del Santuario di Lendinara, diretta dal Maestro Vasco Corradini.

LA SECONDA GIORNATA DELLE FESTE in onore della B. V. delle Grazie

Il tributo di lodi alla Madonna delle Grazie va raggiungendo intensità e proporzioni veramente impressionanti e commoventi.

Dopo Rovigo, la città di Adria e i Vicariati di Ariano, Mardimago, Papozze, Polesella e Arquà osannarono ieri alla Gloriosa Regina del Cielo.

La seconda giornata delle feste in onore della B. V. delle Grazie

Il tributo di lodi alla Madonna delle Grazie va raggiungendo intensità e proporzioni veramente impressionanti e commoventi.

Dopo Rovigo, la città di Adria e i Vicariati di Ariano, Mardimago, Papozze, Polesella e Arquà osannarono ieri alla Gloriosa Regina del Cielo.

Alla Messa della Comunione Generale come a quella Pontificale, cantata da Mons. Filippo Pozzato, Vicario generale, folle di pellegrini espressero alla dispensatrice dei tesori celesti i voti dei loro cuori e quelli dei meno fortunati che non poterono seguire se non in ispirito.

Fatta la seconda processione giubilare e ricevuta la Benedizione col SS.mo i pellegrini lasciarono la città trasformati in apostoli della divozione alla Vergine e tornarono ai loro paesi a narrare le dolcezze di una giornata con Maria.

Terminata la recita del S. Rosario, alle 18 precise S. E. Mons. G. Battista Rosa fermò sull'esistenza di Dio l'attenzione dell'uditorio, che il tempio quasi non bastava a contenere.

Dopo la Benedizione Eucaristica l'immensa folla sciamò sul piazzale del Duomo ad ammirare la superba illuminazione della facciata.

Il programma della quarta giornata

Diamo il programma della giornata di domani domenica, quarta delle grandi feste giubilari per l'incoronazione della Madonna delle Grazie:

Giornata Mariana delle Associazioni Cattoliche Maschili della Diocesi;

Ore 7.45 Prima visita giubilare; preci prescritte; Messa prelatizia con Comunione Generale.

Ore 9.30 Adunanza nella sala Sichirollo.

Ore 10.45 Messa pontificale celebrata da S. E. Mons. G. Battista Rosa, Arcivescovo di Perugia.

Ore 13.30 Adunanza nella sala Sichirollo.

Ore 15: seconda visita giubilare, preci prescritte, Benedizione col SS. Sacramento.

Ore 17.30 Recita del S. Rosario, predica, canto delle Litanie, Benedizione col SS. Sacramento.

Alla Messa della Comunione Generale come a quella Pontificale, cantata da Mons. Filippo Pozzato, Vicario generale, folle di pellegrini espressero alla dispensatrice dei tesori celesti i voti dei loro cuori e quelli dei meno fortunati che non poterono seguire se non in ispirito.

Fatta la seconda processione giubilare e ricevuta la Benedizione col SS.mo i pellegrini lasciarono la città trasformati in apostoli della divozione alla Vergine e tornarono ai loro paesi a narrare le dolcezze di una giornata con Maria.

Terminata la recita del S. Rosario, alle 18 precise S.E. Mons. G. Battista Rosa fermò sull'esistenza di Dio l'attenzione dell'uditorio, che il tempio quasi non bastava a contenere.

Dopo la Benedizione Eucaristica l'immensa folla sciamò sul piazzale del Duomo ad ammirare la superba illuminazione della facciata.

Il programma della quarta giornata

Diamo il programma della giornata di domani domenica, quarta delle grandi feste giubilari per l'incoronazione della Madonna delle Grazie:

Giornata Mariana delle Associazioni Cattoliche Maschili della Diocesi;

Ore 7.45 Prima visita giubilare; preci prescritte; Messa prelatizia con Comunione Generale.

Ore 9.30 Adunanza nella sala Sichirollo.

Ore 10.45 Messa pontificale celebrata da S.E. Mons. G. Battista Rosa, Arcivescovo di Perugia.

Ore 13.30 Adunanza nella sala Sichirollo

Ore 15 seconda visita giubilare, preci prescritte, Benedizione col SS. Sacramento.

Ore 17.30 Recita del S. Rosario, predica, canto delle Litanie, Benedizione col SS. Sacramento.

IL SETTENARIO DI PREPARAZIONE ALLE SOLENNI FESTE per l'Incoronazione della B.V. delle Grazie

Al suono festoso e giocondo delle campane delle varie Chiese, allo sparo puntuale del mortaretto, la città si ridesta e, come il giorno appresso, volge e ferma il pensiero alla Madonna delle Grazie che il 21 prossimo avrà la sua apoteosi di gloria. E intanto arresta il suo sguardo d'ammirazione verso gli innumerevoli pellegrini che anche in questa terza giornata di festa religiosa, sono scesi, in pio pellegrinaggio nella nostra città.

E dinanzi a sì splendida manifestazione di pietà e di omaggio che i fedeli, giunti dai più lontani paesi, tributano alla Vergine, la cittadinanza non può rendersi estranea; ma al contrario, in ogni modo fa intravedere la sua tradizionale gentilezza, la sua ospitalità nell'accoglienza la più calorosa.

E ieri la città delle Rose ha ospitato centinaia e centinaia di fedeli venuti dai Vicariati di Occhiobello, Concadirame, Trecenta e S.Apollinare, accompagnati dai loro rispettivi sacerdoti.

Le cerimonie che in questi primi sette giorni si compiono, in preparazione del trionfale giorno dell'incoronazione, sempre allo stesso modo si succedono; il rito è sempre quello. Ma ogni giorno è gente nuova che s'appressa ai piedi della Madonna delle Grazie, gente che viepiù aumenta di numero, accrescendo lo splendore e la magnificenza dei riti.

Non è possibile perciò non sentirsi - sia pur per un istante solo - incatenati da quella forza spirituale che promana da tanta turba raccolta e devota; non è possibile non poter mostrare in modo visibile un qualche segno di ammirazione.

La processione mattutina

E adunque si rinnova con fervore ognor crescente, come ieri, come il primo giorno, la processione giubilare che, alle ore 8, si muove dalla Chiesa intitolata al Poverello d'Assisi, per raggiungere, attraverso Via Silvestri, Piazza Garibaldi, Piazza Vittorio Emanuele e Via Trento, il Duomo ove ha luogo la Messa prelatizia con comunione generale.

La precede, recante la gran Croce, don Casarotti; ed ecco il clero, ecco gli uomini, ecco uno stuolo di oltre duecento bambine bianco-vestite, fatte segno alla più viva ammirazione; segue poscia una lunga sfilata di donne.

E questa moltitudine nuova che ogni giorno arriva, quando entra nella maestosa Casa di Dio non sa rattenere, colla pietà, il gaudio spirituale che prova alla vista di tanta magnificenza.

Il solenne pontificale

Si elevano gli inni e i canti in laude della taumaturga Immagine. Sono le 10.15 allorchè preceduto dai Chierici del Seminario, dai Canonici della insigne Collegiata e da altri sacerdoti, P. Celestino M. Colombo, Abate del Santuario di Lendinara, entra nel Tempio per la celebrazione della Messa Pontificale.

La funzione pomeridiana

Come il mattino, alle 15 precise da S. Francesco si snoda la processione della seconda visita giubilare: e al canto delle Litanie giunge al Duomo da dove, dopo la benedizione col SS. Sacramento, i pellegrini escono, riversandosi nel piazzale omonimo in attesa di lasciare la città per le proprie case.

Uno sparo del mortaretto: sono le ore 18; inizio della predica tenuta da Mons. Rosa, Arcivescovo di Perugia.

E in questa funzione serale, il popolo di Rovigo è accorso in massa ad ascoltare la franca e incatenante parola dell'oratore magnifico. Dopo la solenne benedizione impartita dal nostro Vescovo, la marea di gente sfolla il vasto Duomo e sosta nel piazzale a contemplare lo spettacolo della superba luminaria.

Il programma di Lunedì e Martedì

Diamo il programma delle cerimonie religiose che si svolgeranno nei seguenti giorni:

Lunedì 18: Seconda giornata fissata alla Città di Rovigo, per l'acquisto del Giubileo (orario come il giorno 14). La Messa Pontificale verrà celebrata da Mons. Bonaventura Porta, Vescovo di Pesaro.

Martedì 19: Pellegrinaggio dei Vicariati di Badia, Crespino, Lendinara, Massa, S. Bellino. (Orario come il giorno 15). La Messa Pontificale sarà celebrata da Mons. Sebastiano Cuccarollo, Vescovo di Bovino.

UN ALTRO ELENCO DI OFFERTE

Rovigo: Andreotti Giuseppina lire 5 di argento e spilla con tre medaglie; Mario e Dante Gasparotto paio di orecchini. - Trevisan Pierina lire 10 d'argento, una collanina d'oro, due medagliette - Anonimo vari oggetti d'argento e oro - Nonato Filomena anello e collanina - Frezzato Giovanni orecchino.

Ceregnano: Bianchini Pierina L. 5 di argento - Veronese Leonilde due orecchini.

Crespino: Ferrari Eugenia e famiglia, due paia orecchini e lire 8 d'argento.

Costa: Bin Maria orecchino.

Gurzzone: Callegari Pietro lire 2 d'argento catenella con ciondolo d'oro e due orecchini - Famiglia Pizzo moneta d'argento orecchino.

Ramodipalo: Emma Raimondi orecchini.

Gavello: Lazzerini Carolina in Ceroni anello.

Canaro: Andreoli Celinda spilla.

Massa Sup.: Davi Giacinto anello.

Villadose: Conforti Pietro due marenghi e vari oggetti d'oro.

Grignano: Anonimo anello e catenina.

Villanova Marchesana: famiglia Toffanelli tre orecchini - Anonimo lire 13 argento.

Bellombra: Roccati Giacomo lire 15 argento - Bolzoni Agata orecchini e anello.

Borsea: Scarabello Maria spilla.

Castelguglielmo: Ferrari Maria spilla.

Lendinara - S.Sofia: Berlin Giacomo due orecchini e una catenella - Bedendo Giovanni 5 monete d'argento - Saggiaro Giovanni e Celeste spilla - famiglia Davi Luigi due anelli, una moneta d'argento, due orecchini - Lazzarini Maria anello - Tarozzo Maria vedova Fantato lire 5 argento.

Lendinara - S.Biagio: Nichisolo Giovanni lire 2 argento - Chinato Giulio lire 3 argento - Gasparetto Carlo L. 1 arg. - Ghinato Maria paio orecchini - Gasparetto Giovanni anello - Gasparetto Vittorio anello - Milan Teresa L. 3 arg.

Panarella: Marafante Giovanni anello - Pugina Regina paio orecchini - Bergantin Elvira anello.

Concadirame: Magon Antonio lire 5 argento.

Salara: Monesi Santa lire 2 argento

Badia Polesine: Fornasari Narciso 2 pezzi da L. 5 argento.

Buso: Zanutto Maria Rosina braccialetto, due medaglie e lire 4 argento, orecchini e spilla oro - Pinfi Erminia medaglia d'argento.

OFFERTE IN DENARO:

Rovigo (raccolte da don Raisi) lire 308.20, - Vincenzetti Alessandro e Adele (3. offerta) lire 100, - Vincenzetti Giovanni (2. offerta) lire 20, - Castaldelli Angelina 50, - altre offerte raccolte da don Pugina e Vincenzetti L. 27, - Cibotto Carlo 25, - Milani Vittorio 50, - Munaro Giulio 50, - rag.Bruno Granata 50. - Anonimo 500, - Mazzetto Osanna 5, - Girardi Elisa 20, - Grezzi Ettore (Stella d'Italia) 50, - Tumiato Virgilio 10, - Zangirolamo Francesco 15, - fratelli Lago 150, - cav. Giovanni Borsetto 400, - cav. Paolo Dall'Ara 50, - Caniato Filomena 50, - Colonnello Gentilini 50, - Furin Giovanni 50, - Sartorello Teresina 25, - Anonimo 10, - Munari Lucia 10, - N.N. 25, - raccolte da mons. Turrini e Berger Luciano 558.50, - Zecca Giovanni 5, Anonimo 10, Istituto Veneto Arti Grafiche 200, - operai dell'Istituto Veneto Arti Grafiche 131, - N.N. 5, Elena Cavallari 50, Anonimo 10, - raccolte da mons. Turrini e Berger Luciano 125, - Zuolo Valentino 40, - Consorzio Bonifica Padana 500, raccolte da mons. Turrini e Berger Luciano 139, - raccolte dalle signorine Bianchini e Viola 125.



GAZZETTINO DI ROVIGO

(Telefono 82)

Il settenario di preparazione alle solenni feste per l'incoronazione della B. V. delle Grazie

Al suono festoso e giocondo delle campane delle varie Chiese, allo sparo puntuale del mortaretto, la città si ridede e, come il giorno appresso, voige e ferma il pensiero alla Madonna delle Grazie che il 21 prossimo avrà la sua apoteosi di gloria. E intanto arresta il suo sguardo d'ammirazione verso gli innumerevoli pellegrini che anche in questa terza giornata di festa religiosa, sono scesi, in più pellegrinaggio nella nostra città.

E dinanzi a sì splendida manifestazione di pietà e di omaggio che i fedeli, giunti dai più lontani paesi, tributano alla Vergine, la cittadina non può rendersi estranea; ma al contrario, in ogni modo fa intravedere la sua tradizionale gentilezza, la sua ospitalità nell'accoglienza la più calorosa.

E ieri la città delle Rose ha ospitato centinaia e centinaia di fedeli venuti dai Vicariati di Occhiobello, Concordiame, Trecenta e S. Apollinare, accompagnati dai loro rispettivi sacerdoti.

Le cerimonie che in questi primi sette giorni si compiono, in preparazione del trionfale giorno dell'incoronazione, sempre allo stesso modo si succedono; il rito è sempre quello. Ma ogni giorno è gente nuova che s'appressa ai piedi della Madonna delle Grazie, gente che vieppiù aumenta di numero, accrescendo lo splendore e la magnificenza dei riti.

Non è possibile però non sentirsi — sia pur per un istante solo — incatenati da quella forza spirituale che promana da tanta turba raccolta e devota; non è possibile non poter mostrare in modo visibile un qualche segno di ammirazione.

LA PROCESSIONE MATTUTINA

E adunque si rinnova con fervore ogni crescente, come ieri, come il primo giorno, la processione giubilare che, alle ore 8, si muove dalla Chiesa intitolata al Poverello d'Assisi, per raggiungere, attraverso Via Silvestri, Piazza Garibaldi, Piazza Vittorio Emanuele e Via Trento, il Duomo ove ha luogo la Messa prelazione con comuniche generale.

La precede, recante la gran Croce, don Gasarotti; ed ecco il clero, ecco gli uomini, ecco uno stuolo di oltre duecento bambine bianche vestite, fatte segno alla più viva ammirazione; segue poscia una lunga sfilata di donne.

E questa moltitudine nuova che ogni giorno arriva, quando entra nella maestosa Casa di Dio non sa trattenere, colla pietà, il gaudio spirituale che prova alla vista di tanta magnificenza.

IL SOLENNE PONTIFICALE

Si elevano gli inni e i canti in lode della benamata Immagine.

Sono le 10.15 allorché preceduto dai Chierici del Seminario, dal Canonico della musica, colonnista e da altri sacerdoti, P. Celestino M. Colombo, Abate del Santuario di Lendinara, entra nel Tempio per la celebrazione della Messa Pontificale.

E' la Messa dell'Haller, coro a tre voci cantata dalla «Schola Cantorum» della Basilica di Lendinara, diretta dal mio Corradini.

LA FUNZIONE POMERIDIANA

Come il mattino, alle 15 precise da S. Francesco si snoda la processione della seconda visita giubilare; e al canto delle Litanie giunge al Duomo da dove, dopo la benedizione od SS. Sacramento, i pellegrini escono,

riversandosi nel piazzale omonimo in attesa di lasciare la città per le proprie case.

Uno sparo del mortaretto: sono le ore 18; inizio della predica tenuta da Mons. Rosa, Arcivescovo di Perugia.

E in questa funzione serale, il popolo di Rovigo è accorso in massa ad ascoltare la franca e incatenante parola dell'oratore magnifico. Dopo la solenne benedizione impartita dal nostro Vescovo, la marcia di gente sfolla il vasto Duomo e sosta nel piazzale a contemplare lo spettacolo della superba luminaria.

IL PROGRAMMA DI LUNEDÌ E MARTEDÌ

Diamo il programma delle cerimonie religiose che si svolgeranno nei seguenti giorni:

Lunedì 18: Seconda giornata fissata alla Città di Rovigo, per l'acquisto del Giubileo (orario come il giorno 14). La Messa Pontificale verrà celebrata da Mons. Bonaventura Porta, Vescovo di Pesaro.

Martedì 19: Pellegrinaggio dei Vicariati di Badia, Crespino, Lendinara, Massa, S. Bellino. (Orario come il giorno 15). La Messa Pontificale sarà celebrata da Mons. Sebastiano Guacciarolo, Vescovo di Bovino.

Un altro elenco di offerte

Rovigo: Andreotti Giuseppina lire 5 di argento e spilla con tre medaglie; Mario e Dante Gasparotto paio orecchini — Trevisan Pierina lire 10 d'argento, una collanina d'oro, due medagliette — Anonimo vari oggetti d'argento e oro — Ronato: Filomena anello e collanina — Frezzato Giovanni orecchino. Ceregnano: Bianchini Pierina L. 5 di argento — Veronese Leonilde due orecchini.

Crespino: Ferrat Eugenia e famiglia, due paia orecchini e lire 8 d'argento.

Costa: Bini Maria orecchino.

Guarzone: Callegari Pietro lire 2 d'argento, catenella con clondolo d'oro e due orecchini — famiglia Pizzo moneta d'argento orecchino.

Romodipalo: Emma Raimondi orecchini.

Gavello: Lazzarini Carolina in Ceroni anello.

Canaro: Andreoli Celinda spilla.

Massa Sup.: Davi Giacinto anello.

Villadose: Conforti Pietro due marenghi e vari oggetti d'oro.

Grignano: Anonimo anello e catenina.

Villanova Marchesana: famiglia Toffanelli tre orecchini — Anonimo, lire 13 argento.

Bellombra: Rosati Giacomo lire 15 argento — Bolzoni Agata orecchini, anello.

Borsea: Scarabello Maria, spilla.

Castelguglielmo: Ferrari Maria, spilla.

Lendinara: S. Sofia: Berlin Giacomo due orecchini e una catenella — Bedendo Giovanni 5 monete d'argento — Saggio Giovanni e Celeste spilla — famiglia Davi Luigi due anelli, una moneta d'argento, due orecchini — Lazzarini Maria anello — Tarozzo Maria vedova Fantato lire 5 d'argento.

Lendinara, S. Biagio: Nichisolo Giovanni lire 2 argento — Chinato Giulio lire 3 argento — Gasparetto Carlo L. 1 arg. — Ghinatto Maria paio orecchini — Gasparetto Giovanni anello — Gasparetto Vittorio anello — Milan Teresa L. 3 arg.

Panarella: Marafante Giovanni anello — Pugina Regina paio orecchini — Bergantin Elvira anello.

Concordiame: Magon Antonio lire 5 argento.

Salara: Monesi Santa lire 2 argento.

Badia Polesine: Fornasari Narciso 2 perzi da L. 5 argento.

Buso: Zanotto Maria Rosina bracciale, due medaglie e lire 4 argento orecchini e spilla oro — Pinù Erminia medaglia d'argento.

Offerte in danaro:

Rovigo (raccolte da don Ralsi) lire 308,20. Vincenzetti Alessandro e Adele (3. offerta) lire 100. Vincenzetti Giovanni (2. offerta) lire 20. Castaldelli Angelina 50. Altre offerte raccolte da don Pugina e Vincenzetti L. 27. Gibotto Carlo 25. Milani Vittorio 50. Munaro Giulio 50. rati. Bruno Granata 50. Anonimo 500. Mazzetto Osanna 5. Girardi Elisa 20. Grezzi Ettore (Stella d'Italia) 50. Tumiatto Virgilio 10. Zangirolamo Francesco 15. Fratelli Lago 150. cav. Giovanni Borsetto 100. cav. Paolo Dall'Ara 50. Caniato Filomena 50. Colonnello Gentilini 50. Furin Giovanni 50. Sartorello Teresina 25. Anonimo 10. Munari Lucia 10 N. N. 25. raccolte da mons. Turrini e Berger Luciano 558,50. Zecca Giovanni 5. Anonimo 10. Istituto Veneto Arti Grafiche 200. oneral dell'Istituto Veneto Arti Grafiche 131. N. N. 5. Elena Cavallari 50. Anonimo 10. raccolte da mons. Turrini e Berger Luciano 125. Zuolo Valentino 10. Consorzio Bonifica Padana 500. raccolte da mons. Turrini e Berger Luciano 130. raccolte dalle signorine Bianchini e Viola 125.

Magnifica apoteosi della Madonna delle Grazie a Rovigo

Entusiasmo delirante della folla - Scene indescrivibili di religione e di fede 50 mila persone applaudono freneticamente la Vergine Incoronata

E' giunto il grande giorno atteso da tanti cuori, preparato con intensa attività di lavoro febbrile di parecchi mesi, colla volontà possente di tutti i cattolici di Rovigo e della Diocesi intera, guidati dal loro instancabile Capo, il venerato Vescovo mons. Anselmo Rizzi.

Il giorno solenne è giunto.

La città non ha mai avuto una festa così gaudiosa.

Le parole sono insufficienti a dire tutto il fremito ed il sussulto del Nome che hanno sentito. Il Nome ancora una volta magico della Vergine-Madre che "Tutte genti chiameranno Beata".

Per lo splendore dei Riti, fino dalle prime ore del mattino, a turbe il popolo avanza da tutte le parti, con tutti i mezzi, ed il Duomo, centro di tutte le funzioni religiose, meta di tutti i cuori, è gremitissimo fino dalle 6 del mattino. Edificante spettacolo! Migliaia e migliaia sono i pellegrini che si accostano a ricevere la Comunione in tutti i dodici (?) Altari della Chiesa, perché in tutti è celebrata la Messa.

Ma giunge intanto l'ora sospirata.

IL LEGATO PONTIFICIO

Dall'Episcopio il Legato Pontificio processionalmente si reca al Duomo per la funzione preparatoria dell'incoronazione. Nel Tempio assiste solamente il Clero. E' terminata la breve funzione, nella quale il Coro del Seminario aveva cantato "Terza", e subito il Legato Pontificio e tutti gli altri Eccellentissimi Vescovi ed Abati indossano i sacri paramenti. Quindi si inizia la processione religiosa.

Precede il Cardinale Patriarca, con un gruppo di 6 Cavalieri di S. Stefano, vestiti del ricco manto e col Labaro con scritto "Dio lo Vuole".

Seguono subito una lunga fila di Chierici del Seminario Vescovile, quindi tre graziosissimi paggetti, i bimbi Visentin e Merlin da Rovigo, recanti ognuno, sopra un cuscino di velluto, la corona ed i gioielli che dovranno essere posti in capo alla Venerata Immagine.

Ed ecco che appare il Patriarca, accompagnato da Carabinieri a cavallo in alta uniforme, e dietro 12 Vescovi e tutto il Capitolo della Cattedrale di Adria, ed i Canonici del Collegio di S. Stefano. Ed ecco ancora, portato a braccia da 8 Parroci, avanzarsi maestoso il baldacchino su cui sta la Madonna delle Grazie che fra pochi istanti, per volontà del popolo e del capo della cristianità, sarà incoronata Regina. E così in quest'ordine sfila la magnifica processione fino a Piazza Vittorio Emanuele.

L'ASPETTO DELLA PIAZZA

Quando il religioso corte ha salito la gradinata maestosa del palco appositamente eretto, sfarzosamente addobbato, ed il prezioso baldacchino che sostiene la miracolosa immagine, è collocato a posto, ci volgiamo alla Piazza ka quale si presenta ai nostri occhi di una magnificenza che colpisce.

Una marea di popolo letteralmente l'assiepa. Gente alle finestre dei maestosi palazzi che la circondano, gente sui tetti, gente con lo sguardo fisso al centro del palco e sulla Madonna.

Le cento bandiere che garriscono al vento, l'ornamento di piante che la circonda, tutto ci parla e ci dice dell'imponente manifestazione di fede, alla cui vista si rimane attoniti, stupefatti, muti, pensando alla solenne ora.

LA LETTURA DEL DECRETO PAPALE

Intanto avevano preso posto attorno al baldacchino il Vescovo ed altri Prelati e, la Regina, che sembrava dominare nella sua candida apoteosi quella marea di popolo. Davanti al Cardinale Legato, il Proto Notaio Apostolico Mons. Filiberto (*sic!*) Pozzato legge in latino il Decreto del Capitolo Vaticano in cui si dava facoltà di incoronare la Miracolosa Immagine. Ci ripetiamo? Sì, è la pochezza delle nostre parole che tutto vorrebbero ritrarre, persino i palpiti di ciascuno, in quel momento, ma che non sanno come si conviene scolpire fedelmente la grande, la solennissima circostanza, unica nella storia della Città nostra ed unica apparsa agli occhi della moltitudine, frenetica, delirante.

Incoronata!

Si fa un silenzio universale, tutte le teste sono scoperte, tutti gli occhi rivolti alla Vergine, tutti i cuori fremono. Già è il momento solenne: il Cardinale prende la Corona del Bambino Gesù e la depone sul Capo di Lui. Prende poi la Corona della Vergine e cinge il Capo della Madonna.

Poi scende dai gradini e la Madre Celeste appare, dinanzi al Suo Figlio col nuovo diadema scintillante di gemme.

L'entusiasmo scatta frenetico e delirante. Si agitano i fazzoletti, Gli applausi e le grida di: "Viva Maria!" sono interminabili. Suona il campanone del Comune e fanno eco tutte le campane della città, La banda cittadina manda squilli festanti e 500 bambini delle scuole cantano un inno alla Vergine.

Gli occhi di tutti sono umidi di pianto e fissano come estatici la Vergine benedetta il cui volto sembra allettato da un nuovo celeste sorriso, fra scintillio di gemme ed ori.

Così ha termine la cerimonia che rimarrà profondamente scolpita in tutti i cuori.

PASSA LA MADONNA INCORONATA . . .

Grave e solenne si rifà il corteo degli ecclesiastici e ancora e sempre fra incessante delirio di applausi, ancora fra indescrivibile spettacolo di fede; e già si muove lenta la processione nell'ordine con cui era giunta in Piazza, per recarsi al Duomo, dove avrà luogo la solenne messa pontifica-

le del Cardinale Legato.

Per giungere al Duomo è breve il tratto e deve passare lo sbocco dove la folla è enorme, trattenuta dalla truppa perché non invada il recinto riservato alle Autorità e perché non potendo la Piazza contenere tanta fiumana di popolo non debba succedere qualche disgrazia. Perciò all'imbocco di Via Trento che dà in Via Anzil, è necessario che la Madonna si fermi per essere dal popolo ammirata.

Quale incantevole spettacolo non presenta poi la Riviera Lungoadigetto!

E' TUTTA UNA FESTA!

Ma in ogni parte è tutta una festa che si allunga. Più avanti la Immagine dell'Incoronata sosta nuovamente ed applausi e grida di Viva Maria, e manifestazioni di giubilo si rinnovano ad ogni passo.

Piazza del Duomo è tutta gremita ed anche qui battimani scroscianti e sventolio di fazzoletti salutano la Regina Celeste. Sono infiniti i cuori fusi in un unico palpito.

Finalmente il corteo entra nel Tempio. La Chiesa è completamente vuota per dare possibilità di entrata alle Autorità, cui sono assegnati i posti di onore vicino all'Altare Maggiore.

E nel centro dell'altare in un luccichio d'oro e di luci è l'Incoronata Regina, per ammirare il suo popolo, per essere dal suo popolo ammirata e venerata ed invocata.

IL SOLENNE PONTIFICALE

Quindi ha inizio la solenne Messa pontificale, celebrata dal cardinale La Fontaine, Patriarca di Venezia e Legato Pontificio. Il Duomo che fino allora conteneva le sole Autorità, ben presto si gremisce di una moltitudine enorme di popolo che si accalca dappertutto ove vi può essere un piccolo posto.

La suggestiva cerimonia fa attoniti gli sguardi dei fedeli che non sanno che fissare lo sguardo sull'Altare Maggiore.

Viene eseguita la Messa del Dentella, cantata da un poderoso Coro del Seminario del Venezie, con accompagnamento di piena orchestra, diretta dal Maestro Malaspina.

Le note dolci e soavi si elevano per le volte maestose del Tempio il cui splendore ci lascia attoniti.

L'OMELIA DEL PATRIARCA

Al Vangelo il Legato Pontificio sale sul pergamo per tenere l'Omelia. E' tutto un inno, una glorificazione di colei che poco innanzi aveva glorificata Regina.

Il porporato parla come un padre, facendo intravedere al popolo stesso la via che deve battere per essere sempre degno delle grazie che con tanta misericordia la Vergine dispone.

Il Patriarca dopo finita la cerimonia stupenda impartisce al popolo la benedizione papale.

La folla abbandona in massa il Tempio ed accompagna plaudente il Legato al vicino Episcopato, ove si rinnova il fremito di entusiastiche acclamazioni.

Per dovere di cronaca registriamo anche che durante la funzione in chiesa molte persone furono prese la svenimento, data la ressa e l'enorme calore e per dire che tutti i colpiti furono subitamente soccorsi dai giovani del Circolo Cattolico che trasportarono i colpiti al posto di pronto soccorso.

Per il resto nessun altro incidente ha turbato la cerimonia.

Per tutto il pomeriggio, fino a sera, si ebbe il pellegrinaggio: metà il Duomo e scopo la visita a Maria, cui si portava amore e devozione.

IL VESPERO DEL PATRIARCA

Un colpo di mortaretto: Sono le 18 e dall'Episcopio era già partita la processione verso il Duomo per il Vespero del Patriarca e la Benedizione col Sacramento.

E' necessario che ci ripetiamo, nel descrivere l'accoglienza festosa e gli applausi frenetici e calorosi che si rinnovavano ogni qualvolta il Legato Papale appariva?

Ci asteniamo, ripetendo la meschinità delle nostre parole nel ritrarre l'immenso fervore.

Le funzioni sacre hanno termine e così il sogno solenne, la radiosa giornata, è felicemente ed anche cristianamente trascorsa.

E' già da un po' caduta la sera, ma a Rovigo l'oscurità ha ceduto l'incanto ad un bagliore di luce. Migliaia e migliaia di lampade elettriche e di palloncini alla veneziana illuminano tutte le case, tutte le vie.

IL RICEVIMENTO IN MUNICIPIO

Per invito del Sindaco, alle ore 17 si svolge un festoso ricevimento in Municipi. Sono nuovamente chiusi da cordoni di carabinieri e militi fascisti gli sbocchi delle strade e all'ora fissata il porporato arriva al ricevimento, insieme al Vescovo Mons. Rizzi seguiti, in altre automobili da tutti gli altri Vescovi ed arcivescovi intervenuti per la cerimonia dell'incoronazione.

Salito lo scalone principale, dove prestano servizio i Vigili urbani in grande uniforme, il Patriarca e gli altri Prelati sono incontrati dal Sindaco cav, di Gr.Cr. Avv. Maneo, dall'assessore anziano comm. Gobbatì e dagli altri assessori e consiglieri comunali.

Nella bella sala del Consiglio stanno in attesa anche tutte le altre Autorità cittadine, i Capi Ufficio, i Capi di Istituti, varie rappresentanze e moltissimi altri cittadini che ci asteniamo dall'enumerare per non cadere in spiacevoli omissioni.

Il Patriarca e gli altri Vescovi prendono posto in poltrone collocate al posto d'onore.

IL SALUTO DEL SINDACO

Prende quindi la parola l'on. Sindaco che così si esprime:

«Eminenza, Eccellenze! Ascrivo ad onore di rendere omaggio ad un Principe della Chiesa e a Vescovi Eminenti.

Questa Città non è priva di tradizioni cardinalizie. Pietro Roverella, Cardinale Rodigino, fu letterato e guerriero ed ha saputo rintuzzare la prepotenza avversaria nelle vicinanze di Terbisi, proprio sulla nostra terra, Eminenza!»

Qui i presenti applaudono ed il Patriarca vivamente si compiace del ricordo sorridendo.

«Fu rodigino - continua il Sindaco - Pietro De Silvestri, poeta e scrittore insigne e apparteneva a famiglia illustre che ha dato due membri, caduti alla testa delle loro galee, alla difesa della cristianità e della Patria (applausi). E noi rivolgiamo con animo lieto il pensiero a voi, Eminenza, perché voi foste un luminoso esempio del come si deve esercitare il Ministero Patriarcale.

Foste in Venezia quando più turbinava l'ira nemica e vi rimaneste imperterrito con mano protettrice, tanto che a voi si deve la protezione Divina, da voi invocata perché Venezia sia salva. Allora quando la Basilica d'oro era costretta a nascondere i suoi gloriosi ricami marmorei, voi foste esempio di come un buon Pastore doveva governare.

Noi vi accogliamo qui dove, or son tre anni, accogliemmo Benito Mussolini.

Religione e Fascismo

Ci sono dei casi fortuiti nella piccola storia, che non si possono dimenticare e noi non possiamo affatto dimenticare che una delle ragioni per cui possiamo rendere omaggio alla Religione, è perché il Governo Nazionale ha saputo sgominare i nemici di essa. Noi tutti ricordiamo quando Religione e preti erano banditi da noi, le cerimonie perseguitate e derise.

Benito Mussolini ha voluto che fossero ripristinati i valori morali ed intellettuali ed ha voluto che la fede potesse essere liberamente professata. Ha voluto che i simboli di essa fossero ricollocati nelle scuole e nelle aule giudiziarie. E noi abbiamo visto giorni or sono un Legato Pontificio, rappresentante spirituale del Sommo Pontefice, fra le acclamazioni del popolo stringere la mano ad un Ministro, ad un Collega cioè di Benito Mussolini, e noi dobbiamo benedire a questa politica che costituisce la strada di una grande Nazione e dà esempio di tolleranza al mondo intero.

Consentite Eminenza un augurio: l'augurio che si percorra tutta intera la strada e che quando sarà tutta intera percorsa si potrà dire stabilmente raggiunto il regno della pace e della giustizia». (Vivissimi applausi)

Il Sindaco termina dicendo che è con questa fede, con questa speranza che rivolge a Sua Eminenza il saluto della città di Rovigo.

LA RISPOSTA DEL PATRIARCA

Colla simpatica e fine espressione che lo distingue, comincia quindi a parlare il Patriarca:

«Sono grato - egli dice - per quello che il Sindaco ha voluto esprimere e comincio dall'ultimo suo pensiero. Dirò che il voto ed il desiderio suoi, sono voto e desiderio nostri. Niente di più bello che ci sia l'armonia, come l'illustre Sindaco auspicava, e se l'Italia innalzerà il suo pensiero a Dio, l'evento si effettuerà anche se altre Nazioni l'ostacolassero (Applausi vivissimi)

Indipendenza assoluta della Santa Sede

Ad ogni modo noi desideriamo soltanto l'indipendenza assoluta della Santa Sede, perché è da tale indipendenza che deriverà sopra tutto la maggiore grandezza dell'Italia:

In quanto ai modi, noi non dobbiamo dimenticare che siamo i piccoli figliuoli obbedienti - dice il cardinale sorridendo - e che come tali dobbiamo lasciare al Padre ed al Capo dello Stato ogni determinazione. Continuando poi, fra la più viva attenzione, l'eminente Porporato soggiunge: Certo abbiamo attraversato momenti terribili. "Se non scende quel prete, se non scende quel carabiniere - si diceva - il treno non parte" e non partiva . . .

Però, per tutto ciò noi non dobbiamo sentire né odio, né astio, ma semplicemente compassione! Certe parole, di fatto, fanno perdere la luce dell'intelletto.

Queste nostre masse l'hanno dimenticata, per un istante, nel fondo del cuore, la fede, ma ora esse si riprendono e si rianimano. Non dobbiamo dimenticare che se l'Italia è grande nell'arte lo si deve alla religione. Lo stanno ad attestare i tesori artistici racchiusi in mille e mille chiese d'Italia.

Quindi, se la Provvidenza ha disposto che la Religione dovesse riprendere il sopravvento, consoliamocene di cuore. La Religione vale sopra tutto a confortare gli afflitti e, se non c'è principio di religione, non vi sono conforti e consolazioni nelle sventure.

Vi ringrazio, illustre sig. Sindaco, anche per l'accento che faceste alla storia del mio paese. Certo esso ha contribuito a far sì che la stella di Federico II tramontasse. Dopo la sconfitta che egli ebbe sotto le mura di Viterbo, scornato e confuso dovette ritirarsi nell'Italia meridionale, mentre suo figlio Enzo veniva tratto prigioniero a Bologna.

L'unione delle menti e dei cuori

Però ce ne volle del tempo prima di giungere all'unione.

Questo è il mio desiderio, perché ammaestrato dalla storia: l'unione delle menti e dei cuori e, se l'Italia continuerà a risvegliarsi a sentimenti religiosi, quest'unione di menti e di cuori si compirà. Di ciò non vi è dubbio quando si vede una così perfetta unione fra popolo e autorità.

Formulo quindi l'augurio che si verifichi la pace auspicata in Roma immortale: poi che tale pace si espanda in tutta l'Italia che Dio volle bella e grande.

Ringrazio l'illustrissimo signor sindaco per il cordiale ricevimento offerto e per le accoglienze della cittadinanza, fatte a me per il principio che io rappresento, non come persona, perché ciò che io ho fatto, anche nelle ore più tragiche, l'ho fatto per dovere, per amore delle mie pecorelle e per amore dell'Italia.

Coll'imbalanzire del nemico, tanto più mi sentivo vicino ai miei figliuoli. Ci fu un momento - rammento - di completo scoramento nelle autorità che erano venute a rassegnare nelle mie mani la beneficenza: "Il nemico fra otto giorni sarà qui". "E' vero che è a Grisolera, rispondeva io, ma sento nel cuore che il nemico qui non verrà". "Ma la realtà è diversa" mi si rispondeva, ed invece la realtà ha dato pienamente ragione al mio presentimento (Applausi).

I cannoni contro Venezia non furono piazzati; i bombardamenti non avvennero e noi possiamo così esaltare l'auspicatrice delle Vittorie. Di questo siamo grati al Signore; il Patriarca non ne ha alcun merito» (Vivi applausi)

IL PATRIARCA PARLA AL POPOLO

Mentre il ricevimento si svolge nella sala del Municipio, migliaia e migliaia di persone si accalcano dinanzi al palazzo del Comune nella piazza Vittorio Emanuele, a stento trattenute dai carabinieri e dalla Milizia. Tutti acclamano il Patriarca che si affaccia al poggolo e, dopo un attimo di raccoglimento, così parla:

«Mi piace questa unione di menti e di cuori perché deve piacere a Dio buono che vuole amore e pace. Le feste che avete fatte in onore della Madre di Dio risuoneranno in tutto il mondo per la loro grandiosità, nobiltà e signorilità. Farà impressione il sapere che tutta una Diocesi si è unita in un pensiero ed in un affetto, e molti sono i cuori che si consoleranno

Un accenno al Messico

Nell'omelia di stamane ricordavo un paese dove i fedeli sono atrocemente perseguitati: il Messico, e dicevo fra me: "Quanto è fortunato il popolo nostro che può esprimere tutto il suo affetto alla Gran Madre" e vedevo in ciò esaudito il voto della Provvidenza che vuole che tutti gli uomini si conoscano e si amino infinitamente.

Diceva bene il vostro Sindaco: "Sia gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà". Auguro appunto questa buona volontà per cui avrete vera pace ed acquisterete meriti infiniti.

Intanto ringraziamo il Signore e mettiamoci sotto la sua protezione e sotto la protezione della Regina dei Cieli che avete oggi incoronata perché ci conceda quell'amore che varrà a renderci sempre più degni di Lei" (Applausi). Vi saluto e vi benedico».

La folla acclama il Patriarca ripetutamente. Il Patriarca ed il Clero si congedano quindi dalle Autorità e fanno ritorno al Vescovado.

La città, fino a tarda sera, è rimasta illuminata ed animatissima. Questa mattina col treno delle ore 7.25 il Patriarca è ritornato a Venezia.

ATTORNO ALLA VERGINE DELLE GRAZIE



L'IMMAGINE PRODIGIOSA

Da una recente pubblicazione del prof. don Agostino Partesani togliamo queste interessanti notizie sulla cappella e sull'immagine prodigiosa della Vergine delle Grazie:

L'immagine presenta i caratteri iconografici del secolo XIV e, quantunque non si possa dire un vero capolavoro e non abbia troppe attenzioni ragionate di pennellate intese a superare gli accostamenti cromatici, tuttavia ha dei tratti che la rendono piacevole.

Il quadro di m. 0,76 x 0,98 è dipinto a fresco su di un intonaco di poco felice composizione e assai rovinato dall'umidità e da mani pseudo devote che, per applicarvi monili o ex voto, l'avevano deteriorato con chiodi e piccoli cunei di legno. Lo stesso intonaco inoltre presentava rigonfiamenti e screpolature e in qualche parte secondaria per fortuna, era caduta e sostituita con rappezzi in

gesso. La rovina sarebbe stata forse irreparabile se S. E. Mons. Vescovo, dopo un attento esame, non avesse voluto che il restauro fosse affidato a mani sapienti. Fu interpellato l'illustre Ing. Forlati della R. Soprintendenza dei Monumenti di Venezia, il quale affidò il dipinto all'abilità del suo collaboratore sig. Nardo, specializzato in questo genere di lavori. E sotto le abili e pazienti cure dell'artista riapparve il volto tondeggiante e roseo della Madonna in cui s'aprono dolci, melanconici e devoti gli occhi, un po' a mandorla, grandi e azzurri; riapparvero le labbra atteggiata a un mesto sorriso, e l'ampio manto turchino, che scendendo dal capo, avvolge tutto il corpo della Vergine e, in parte, anche quello del Bambino che Le sta seduto sulle ginocchia, premurosamente stretto dalle braccia della Madre. La fronte è coperta da un velo bianco così che assume un aspetto monacale; la veste stretta attorno al collo da un bordo di fattura semplice è di un colore rosso scuro mentre l'aureola tende al giallo. Il Bimbo, di fattura meno accurata e di un'anatomia non troppo felice, pare sorrida e gli occhi, nei quali si rispecchia l'azzurro di quelli della Madre, si rivolgono dolci a chi lo guarda, distratti dall'atto che stava per compiere di porgere con la destra un frutto alla Madre.

I capelli color castagno sono ravviati e risaltano nello sfondo biancastro dell'aureola cruciforme a braccia rosse; il collo e i polsi sono ornati di un vezzo di perle di fattura molto semplice.

Tutto l'intonaco e parte del muro, con procedimento speciale sono stati fissati a una robusta intelaiatura d'ottone, la quale, mentre resiste all'umidità, rende il dipinto direi quasi infrangibile e facilmente trasportabile.

E ora l'affresco scialbo, deteriorato, cadente, irriconoscibile, ha ripreso vita e la dolce Madonna rivolge ancora con intensa dolcezza i suoi occhi materni a noi suoi devoti fedeli, che ci sentiamo incoraggiati da questo sguardo a ricorrere a Lei perché ci ottenga dal suo Figlio Divino quelle grazie di cui essa è Madre.

LE PREZIOSE CORONE

La pietà generosa dei fedeli rispose pronta all'appello del Pastore e si videro accumularsi nei cassetti della scrivania di S. E., che li mostrava a tutti con vero compiacimento, astucci, scatole, involti di varie forme, contenenti oggetti preziosi e umili offerte.

Quante storie, liete e tristi, quanti episodi non avrebbero potuto narrare quegli anelli, braccialetti, spille, orecchini, monili, fermagli, che, sollevati alla rinfusa dalle molle dell'orefice, venivano posti nel crogiolo rovente dove sparivano in una breve fiamma azzurra, alla presenza di S.E. e di parecchi invitati nel cortile del Vescovo! E ne venivano fuori delle piccole verghe che l'artista porgeva sorridendo agli invitati, verghe che nella oscura officina sotto i colpi sapienti, pazienti del martello, col lavoro del fuoco e del bulino si stendevano in lamine, s'attortigliavano in graziose volute, si snodavano in nastri svolazzanti, s'accartocciavano in foglie e palme, s'intrecciavano in fili che, disposti in meandri capricciosi, attendevano pazienti il raggio di sole racchiuso nelle pietre preziose.



CORNICE D' ARGENTO CON LE CORONE E I MONILI

Il disegno della corona della Madonna prende lo spunto da motivi ornamentali dell'altare, si svolge con linea ricca ed elegante e incornicia delle graziose foglie fortemente lobate che racchiudono tutto uno scintillio di gemme. Nel centro campeggia una ricca croce

dentro la quale sta un festoncino di foglie, fiori e frutta fermato da nastri svolazzanti; due palmette di brillanti, disposte simmetricamente ai lati del rialzo centrale danno snellezza allo svolgimento della linea superiore, mentre l'inferiore termina egregiamente con una fila di pietre policrome rotonde e oblunghe in perfetta armonia. In alto nel centro, sfavilla una stella a otto punte terminate da perle, e dall'alto pure partono quattro fili di perle digradanti che vanno ad annodarsi con le palmette centrali e i lobi esterni.

Corona veramente regale è pure quella del Bambino, la quale mentre conserva, nel suo insieme, le stesse linee fondamentali, muta nei particolari decorativi in cui fu profusa con mano generosa e fine senso d'arte, una miriade di diamanti, di perle, di pietre. Essa termina in alto col globo sormontato dalla croce, simbolo trionfale della regalità di Cristo.

1640 PIETRE PREZIOSE

Se le corone sono belle e di ottimo buon gusto, i monili sono semplicemente meravigliosi.

Quello della Vergine è tutto una festa di brillanti, smeraldi, rubini, diamanti e zaffiri, racchiusi in gruppi di foglie e di fiori, d'intrecci e lunette, corone e festoni, cerchielli e nastri, formati d'oro purissimo, il cui splendore è temperato dalla bellezza placida delle perle di varia grossezza, disposte nei punti centrali ed esterni da cui partono o a cui convergono gl'intrecci.

Esso può esser diviso in tre parti tutte bene intonate col disegno della corona e unite tra loro organicamente. La superiore è formata da foglie, fiori e nastri; la centrale, ricca essa pure e di grande effetto, serve, per mezzo di due catenine di mughetti gemmati, di sostegno alla terza parte costituita da una croce pettorale in cui si svolgono gli stessi motivi e brillano più numerose le gemme, e sulle vesti della Vergine di tinte piuttosto scure l'ornamento risalta magnificamente.

Indovinato pure è il monile del Bambino, fermato alle spalle da due mezze rosette in filigrana d'oro che contengono numerose perle e da cui partono oltre venti fili d'oro, che scendono con linea tondeggiante sul petto, legati al centro da altre rosette di squisita fattura, racchiudenti esse pure pietre e perle di varie dimensioni e colori.

L'artefice il Cav. Passoni di Venezia, seppe fare dei lavori in cui profuse tutti i tesori della sua lunga esperienza e del suo raffinato buon gusto, e di essi va giustamente superbo. In confidenza ebbe a dirci che gli ornamenti da lui eseguiti sono riusciti felicemente e che noi possiamo vantarci d'aver fatto per la nostra Madonna delle corone e dei monili che saranno ammirati da tutti e invidiati da santuari più celebri del nostro.

Nelle mostre del suo negozio, dove furono esposti per alcuni giorni, destarono la meraviglia dei numerosi visitatori, uno dei quali, un vecchio gioielliere, non seppe trattenersi dall'esclamare, incontrando un membro del nostro comitato per i festeggiamenti: Bravi voi di Rovigo! Avete fatto uno di quei monili che raramente io putre nella mia lunga carriera professionale potei ammirare! Me ne congratulo con voi, me ne congratulo col cav. Passoni.

A titolo di curiosità riporto la nota delle perle e delle pietre che furono poste in opera nelle corone e nei monili:

*Perle fine, 682 - Brillanti, 210 - Diamanti Rosa, 515 - Smeraldi, 153 - Zaffiri, 15 - Rubini, 56 - Tormaline e topazi, 8 - Ametiste, 1 - **Totale: n°. 1.640***

LA CAPPELLA DELLA MADONNA

Lo stile severo del nostro Duomo non consente che siano fatte decorazioni alle pareti della cappella della Madonna delle Grazie; e le innovazioni e i miglioramenti fatti non guastano per nulla l'armonia dell'ambiente.

Furono rinnovate le tinte preesistenti, applicate leggere dorature agli stucchi e alle serrande d'arco, fu posta una vetrata istoriata alla finestra che sovrasta l'altare, appese al sott'arco cinque

lampade d'argento e racchiusa la cappella con cancelli di ferro battuto con decorazioni in ottone.

La vetrata a gran fuoco, eseguita dalla Scuola superiore d'arte cristiana "Beato Angelico" di Milano, rappresenta l'incoronazione della Vergine.

Le due figure principali della scena sono la Madonna ed il suo Divin Figlio che le pone sul capo la corona, con gesto solenne e affettuoso. Lo stile dell'opera è perfettamente intonato all'ambiente.

Dietro la pala dell'altare fu posta una cassaforte espressamente eseguita, la quale conterrà l'Immagine e sarà chiusa da porticine rivestite d'argento massiccio con cornici e festoncini di gigli e rose col monogramma della Vergine sormontato dalla stella.

Fu rifatta completamente la parte superiore della vecchia cornice d'argento, lavorata a rilievi dorati, e fu tolta la brutta cartella di rame che deturpava la linea inferiore, così che ora, mentre sarà degno coronamento all'Effigie, non disdirà in mezzo al tripudio di colori e alla gloria di angeli e di santi del quadro dovuto all'abile pennello di Antonio de' Pieri.

Tutto il basamento attorno alla cappella fu rivestito di lastre di un tal verde di Genova il quale s'intona bene con la serietà dell'ambiente e gli dà un carattere di aristocratica bellezza.

Indovinata fu pure l'idea di racchiudere la cappella con cancelli di ferro battuto, uno dei quali, quello centrale, già in opera, dovuti alla mano maestra di un abile artista locale, Celio Ricchieri, il quale seppe piegare il ferro al suo volere e al suo buon gusto così da farne un'opera altamente encomiabile. Anche qui furono scelti, come tema del disegno, gli ornati dell'altare, i quali permisero di congiungere in elegante armonia le linee ricche di movimento del sei e settecento.

LA CANCELLATA

Il cancello è diviso in tre campate da due ricchi pilastri, pure di ferro, in cui è tutto un ricamo svolto con naturalezza e buon gusto dalla base alla cima, coronata da capitelli sormontati da graziosi baldacchini. Le due campate laterali, la cui linea superiore s'abbassa con leggiadra andatura verso i pilastri, hanno alla base un sapiente intreccio di spirali e di linee curve e spezzate strette al centro da un reticolato, mentre l'ossatura superiore, costituita da robuste verghe verticali, dà a tutto il lavoro uno slancio verso l'alto. La campata di mezzo, costituita da due battenti, armonizza perfettamente con le laterali, e mentre si riannoda in alto con la linea scendente dai lati, si rialza al centro in un superbo gruppo di ferro e ottone sormontato dal monogramma di Maria e dalla corona regale.

L'austera severità del ferro è ravvivata da ottoni modellati e fusi espressamente, i quali avvolgono con ricco fogliame le curve, si snodano dalle volute, completano le spirali, interrompono con nodi robusti le verghe, limitano con lance la linea superiore.

Sulla battuta fu incisa una iscrizione latina che ricorda la data di questi lavori.

Sulla battuta fu incisa una iscrizione latina che ricorda la data di questi lavori.

TRIDUO DI RINGRAZIAMENTO ALLA VERGINE DELLE GRAZIE

Triduo di ringraziamento alla Vergine delle Grazie

Dopo la splendida preparazione di feste religiose durante sette giorni, dopo l'indimenticabile giornata di ieri che ha segnato la magnifica apoteosi della Madonna delle Grazie, incoronata Regina per le mani del Cardinale Pietro La Fontaine, Patriarca di Venezia, qui venuto quale Legato Pontificio, si è iniziato ieri mattina il triduo di ringraziamento che culminerà domenica, con la processione per le vie della città, per dove sarà portata la Venerata Immagine.

E ieri mattina, adunque, nel Tempio del Duomo, con un grande concorso di fedeli, malgrado il cattivo tempo, sono state celebrate messe, seguite alle ore 10.15 dal solenne Pontificale di mons. Bonaventura Porta, Vescovo di Pesaro. Nel tardo pomeriggio si sono tenuti i Vespri pontificali e alle ore 18 la predica fatta da mons. Peruzzo, Vescovo Ausiliare di Mantova, davanti alla chiesa affollata di popolo.

La prima giornata di ringraziamento a Maria, è terminata con la benedizione col Santissimo, impartita al popolo dal Vescovo di Pesaro mons. B. Porta.

Fino a tarda ora edifici pubblici, abitazioni private erano sfarzosamente illuminati, tenendo grande animazione nella città.

IL PROGRAMMA DI DOMENICA

Ecco il programma di domenica: ore 6, 7, 8 messe prelatizie di Vescovi, con Comunione generale — ore 10: messa pontificale e Omelia di mons. G. B. Rosa Arcivescovo di Perugia — ore 13.30: inizio della grande processione con l'Incoronata, per le vie: Casalini, Annita Garibaldi, Carducci, Miani, Cavour, Piazza V. E., Piazza Garibaldi, Silvestri, Viale Trieste, Angeli, Duomo.

In Duomo: canto del «Te Deum»; benedizione col Santissimo.

Dopo la splendida preparazione di feste religiose durante sette giorni, dopo l'indimenticabile giornata di ieri che ha segnato la magnifica apoteosi della Madonna delle Grazie, incoronata Regina per le mani del Cardinale Pietro La Fontaine, Patriarca di Venezia, qui venuto quale Legato Pontificio, si è iniziato ieri mattina il triduo di ringraziamento che culminerà domenica, con la processione per le vie della città, per dove sarà portata la Venerata Immagine.

E ieri mattina, adunque, nel Tempio del Duomo, con un grande concorso di fedeli, malgrado il cattivo tempo, sono state celebrate messe, seguite alle ore 10.15 dal solenne Pontificale di mons. Bonaventura Porta, Vescovo di Pesaro. Nel tardo pomeriggio si sono tenuti i Vespri pontificali e alle ore 18 la predica fatta da mons. Peruzzo, Vescovo Ausiliare di Mantova, davanti alla chiesa affollata di popolo.

La prima giornata di ringraziamento a Maria, è terminata con la benedizione col Santissimo, impartita al popolo dal Vescovo di Pesaro mons. B. Porta.

Fino a tarda ora edifici pubblici, abitazioni private, erano sfarzosamente illuminati, tenendo grande animazione nella città.

IL PROGRAMMA DI DOMENICA

Ecco il programma di domenica: ore 6, 7, 8 messe prelatizie di Vescovi, con Comunione generale - ore 10: messa pontificale e Omelia di mons. G.B. Rosa Arcivescovo di Perugia - ore 13.30: inizio della grande processione con l'Incoronata, per le vie: Casalini, Annita Garibaldi, Carducci, Miani, Cavour, Piazza V.E, Piazza Garibaldi, Silvestri, Viale Trieste, Angeli, Duomo.

In Duomo: canto del «Te Deum»; benedizione col Santissimo.

La grandiosa cerimonia

per l'incoronazione della Beata Vergine delle Grazie

Entusiasmo e commozione di popolo

Nella solennità d'oggi culminano le feste di Rovigo alla Madonna delle Grazie. Il popolo polesano giunge finalmente a sciogliere il suo voto e deporre sul capo della Vergine l'aurea preziosa corona.

L'esultanza è giunta al sommo, profondamente sentita, meravigliosamente regolata. Tutta la diocesi e provincia, presenti ed assenti vibrano di un solo sentimento che il Presule della Metropoli Veneta ufficialmente rappresenta.

Dal primo mattino, al suono dell'Ave Maria, è un affluire crescente, commovente di popolo che va a cogliere il primo sorriso della Celeste Regina delle Grazie. Verso le ore otto il bel Tempio di Maria presenta uno spettacolo imponente.

Alle ore 8,45 precise, Sua Eminenza, processionalmente, preceduto dal Seminario, dal clero, dai capitoli di Adria e di Rovigo, dagli Eccellentissimi Vescovi ed Abati, fra due ali di popolo festante, entra nel Duomo sfollato, lucente di mille e mille lampadine. Al canto dell'ora canonica veste i sacri paramenti. Poi lo stesso corteo, portando il Simulacro della Vergine si incammina verso la Piazza Vittorio Emanuele.

Alle ore 9,30 precise, la venerata immagine di Maria, portata su bella gestatoria da otto parroci della diocesi in veste di diaconi, entra nella Piazza maggiore della nostra città gremita di popolo fino alle strade adiacenti, i davanzali, sui tetti. Una ovazione immensa si propaga fulminea. Un grido, una preghiera, un Viva Maria, uno scroscio di applausi, un agitare di fazzoletti, mentre squillano le trombe d'argento. Il saluto del popolo commuove.

L'ordine della piazza è perfettamente organizzato e perfettamente mantenuto dai reali carabinieri e dalla milizia nazionale. Il palco grandioso, solido, costruito dall'ing. Pedinelli e sull'altare, in alto, sotto il maestoso baldacchino, viene deposta la Santa Immagine. Attorno fanno corona le autorità religiose, civili e militari e le principali rappresentanze.

Sono presenti - oltre il Cardinale Pietro La Fontaine, Patriarca di Venezia, l'Arcivescovo di Perugia monsignor Rosa, i Vescovi di *Trevi-so Mons. Conghin (sic !)*, di Belluno Mons. Cattarossi, di *Lodi mons.*

Antonelli (sic !), di Pesaro mons. Porta, di Bovino mons. Cuccarollo, di Mantova mons. Peruzzo, di Chioggia mons. Mezzadri, l'abbate di Praglia padre Fontanaroli, l'abate di Lendinara padre Colombo. I Capitoli della Cattedrale adriese e del Duomo di Rovigo al completo, il Seminario ed un centinaio di sacerdoti venuti da ogni parte della diocesi e rappresentanti di altre diocesi, fra i quali vanno notati i mantovani. I Cavalieri di San Sepolcro col loro cappellano.

Delle autorità civili e militari ed altre illustri personalità sono presenti: il sindaco di Rovigo gr.cr. avv. Ugo Maneo, il prefetto comm. Lauricella, l'avv. comm. Urbano Ubertone presidente della Deputazione provinciale, cav.uff. Giolo segretario capo del Comune, avv. comm. A.Gobbatti assessore anziano, colonnello Gentilini comandante del distretto, tenente colonnello Marengi comandante del battaglione del 72° fanteria, tenente colonnello Landi dei reali carabinieri, il grand.uff. Vittorio Pelà e il cav. Carlantonio De Paoli per il sindacato fascista agricoltori polesani, comm. ing. Ponzetti, avv. Ferrati, tenente Giuseppe Pizzirani in rappresentanza dell'on. Leandro Arpinati commissario straordinario della Federazione fascista polesana, il vice segretario politico del Fascio di Rovigo prof. Dall'Oglio, avv. comm. Belloni presidente del Credito Polesano, i rappresentanti dei Sindacati Fascisti e dei balilla, rappresentanze di istituti, scuole, istituti scientifici, Unione Femminile cattolica con prof. Bisi e Fed. Maschile con prof. Raise, gli esploratori cattolici, i collegi religiosi ed altri.

Un coro magnifico di tutte le scuole elementari di Rovigo con la musica dell'Istituto «Francesco Venezia» diretto dal maestro Marino Cremesini, riempie la piazza e l'anima di tutti, di inni a Maria, composti per l'occasione da mons. Pozzato e musicati dallo stesso maestro Cremesini.

Alle ore 9,45 fra acclamazioni indescrivibili, lo sparo di mortaretti, l'agitare di fazzoletti, gli evviva, il suono della marcia reale e la campana comunale che riempie l'aria di vasti festosi rintocchi, Sua Eminenza presenta al pubblico la Corona e poi la pone sul capo, al simulacro della Vergine, con le parole di rito.

Alle ore 10 il corteo rientra nel tempio dove si intona il Te Deum. Poi si inizia la santa messa pontificale con un coro di cento cantori e accompagnamento di orchestra diretto dal maestro prof. Malaspina.

Dopo il Santo Evangelo, Sua Eminenza sale il pulpito e con voce armoniosa, risonante per tutto il tempio gremito di popolo, intesse le lodi di Maria.

Egli dice: Noi assistiamo ad un trionfo non umano ma divino. Maria gloriosa in Cielo, si occupa di noi pellegrini, perciò la Regina degli Angeli e dei Santi, diviene il Rifugio dei peccatori e la Consolatrice degli afflitti. Perciò noi la salutiamo Regina e Madre di Mise-

ricordia; perciò la coroniamo, Madonna delle Grazie. Ci coroniamo dunque anche noi un giorno, malgrado le nostre debolezze, ci coroniamo questa Pia Madre della Corona Celeste.

L'animazione in città

Fino dalle prime ore del mattino è affluita in città una folla stragrande di popolo. L'animazione è straordinaria. Il servizio d'ordine è tenuto con lodevole organizzazione dalla Milizia, dai soldati e dai reali carabinieri.

Durante l'incoronazione la piazza non ha saputo contenere tutta la folla che ha dovuto sostare nelle vie laterali.

La pioggia ha rovinato il pomeriggio. Si sono dovute sospendere le corse ciclo-motociclistiche e le altre feste.

Alle ore 17 ha luogo il ricevimento offerto dal Municipio a S.E. il Cardinale Patriarca La Fontaine.

Sono invitate tutte le autorità civili, militari ed ecclesiastiche.

La grandiosa cerimonia per l'incoronazione della Beata Vergine delle Grazie Entusiasmo e commozione di popolo

Nello solennità d'oggi culminano le feste di Rovigo alla Madonna delle Grazie. Il popolo polesano giunge finalmente a sciogliere il suo voto e deporre sul capo della Vergine l'aurea preziosa corona.

L'esultanza è giunta al sommo, profondamente sentita, meravigliosamente regolata. Tutta la diocesi e provincia, presenti ed assenti vibrano di un solo sentimento che il Presule della Metropoli Veneta ufficialmente rappresenta.

Dal primo mattino, al suono dell'Ave Maria, è un affluire crescente, commovente di popolo che va a cogliere il primo sorriso della Celeste Regina delle Grazie. Verso le ore otto il bel Tempio di Maria presenta uno spettacolo imponente.

Alle ore 8.45 precise, Sua Eminenza, processionalmente, preceduto dal Seminario, dal clero, dai capitoli di Adria e di Rovigo, dagli Eccellentissimi Vescovi ed Abati, fra due ali di popolo festante, entra nel Duomo sfollato, lucente di mille e mille lampadine. Al canto dell'ora canonica veste i sacri paramenti. Poi lo stesso corteo, portando il Simulacro della Vergine si incammina verso la Piazza Vittorio Emanuele.

Alle ore 9.30 precise, la veneranda immagine di Maria, portata su bella gestatoria da otto parroci della diocesi in veste di diaconi, entra nella Piazza maggiore della nostra città gremita di popolo fino alle strade adiacenti, i davanzali, sui tetti. Una ovazione immensa si propaga fulminea. Un grido, una preghiera, un Viva Maria, uno scroscio di applausi, un agitare di fazzoletti, mentre squillano le trombe d'argento. Il saluto del popolo commuove.

L'ordine della piazza è perfettamente organizzato e perfettamente mantenuto dai reali carabinieri e dalla milizia nazionale. Il palco grandioso, solido, costruito dall'ing. Pedinelli e sull'allare, in alto sotto il maestoso baldacchino, viene deposta la Santa Immagine. Attorno fanno corona le autorità religiose, civili e militari e le principali rappresentanze.

Sono presenti — oltre il Cardinale Pietro La Fontaine, Patriarca di Venezia, l'Arcivescovo di Perugia monsignor Rosa, i Vescovi di Treviso Mons. Conghin, di Belluno Mons. Cattarozzi, di Udine Mons. Antonelli, di Pesaro Mons. Porta, di Bovino Mons. Griccarolo, di Mantova Mons. Peruzzo, di Chioggia Mons. Mezzadra, l'abate di Praglia padre Fontanaroli, l'abate di Lendinara padre Colombo. I capitoli della Cattedrale adriese e del Duomo di Rovigo al completo, il Seminario ed un centinaio di sacerdoti venuti da ogni parte della diocesi e rappresentanti di altri diaconi, fra i quali vanno notati i mantovani. I cavalieri di San Sepolcro col loro cappellano.

Delle autorità civili e militari ed altre illustri personalità sono presenti: il sindaco di Rovigo gr. cr. avv. Ugo Manco, il prefetto comm. Lauricella, l'avv. comm. Urbano Ubertaine presidente della Deputazione provinciale, cav. uff. Giolo segretario capo del Comune, avv. comm. A. Gobbi assessore anziano, colonnello Gentilini comandante del distretto, tenente colonnello Marengli comandante del battaglione del 72, fanteria, tenente colonne Landi dei reali carabinieri, il grand. uff. Vittorio Pelà e il cav. Carlantonio De Paoli per il sindacato fascista agricoltori polesani, comm. ing. Pedinelli della Bonifica Padana, cav. uff. Telesforo Lanzone direttore del nostro giornale, l'avv. cav. Ponzetti, avv. Ferrati, tenente Giuseppe Pizzirani in rappresentanza dell'on. Leandro Arpinati commissario straordinario della Federazione fascista polesana, il vice segretario politico del Fascio di Rovigo prof. Dall'Oglio, avv. comm. Belloni presidente del Credito Polesano, i rappresentanti dei Sindacati Fascisti e dei balilla, le rappresentanze di istituti, scuole, istituti scientifici, Unione Femminile cattolica con prof. Bisi e Fed Maschile con prof. Raise, gli esploratori cattolici, i collegi religiosi ed altri.

Un coro magnifico di tutte le scuole elementari di Rovigo con la musica dell'Istituto a Francesco Venezia e diretto dal maestro Marino Gremesini, riempie la piazza e l'anima di tutti, di inni a Maria, composti per l'occasione da mons. Pozzato e musicati dallo stesso maestro Gremesini.

Alle ore 9.45 fra acclamazioni indescrivibili, lo sparo di mortaretti, l'agitare di fazzoletti, gli evviva, il suono della marcia reale e la zampana comunale che riempie l'aria di vasti festosi rintocchi Sua Eminenza presenta al pubblico la Corona e poi la pone sul capo, al simulacro della Vergine, con le parole di rito.

Alle ore 10 il corteo rientra nel tempio dove si intona il Te Deum. Poi si inizia la santa messa pontificale con un coro di cento cantori e accompagnamento di orchestra diretto dal maestro prof. Malaspina.

Dopo il Santo Evangelo, Sua Eminenza sale il pulpito e con voce armoniosa, risuonante per tutto il tempio gremito di popolo, intesse le lodi di Maria.

Egli dice: Noi assistiamo ad un trionfo non umano ma divino. Maria gloriosa in Cielo, si occupa di noi pellegrini, perciò la Regina degli Angeli e dei Santi, diviene il Rifugio dei peccatori e la Consolatrice degli afflitti. Perciò noi la salutiamo Regina e Madre di Misericordia; perciò la coroniamo, Madonna delle Grazie. Ci coroniamo dunque anche noi in giorno, malgrado le nostre debolezze, ci coroniamo questa Pia Madre della Corona Celeste.

L'animazione in città

Fino dalle prime ore del mattino è affluita in città una folla stragrande di popolo.

L'animazione è straordinaria. Il servizio d'ordine è tenuto con lodevole organizzazione dalla Milizia, dai soldati e dai reali carabinieri.

Durante l'incoronazione la piazza non ha saputo contenere tutta la folla che ha dovuto sostare nelle vie laterali.

La pioggia ha rovinato il pomeriggio.

Si sono dovute sospendere le corse ciclo-motociclistiche e le altre feste.

Alle ore 17 ha luogo il ricevimento offerto dal Municipio a S.E. il Cardinale Patriarca La Fontaine.

Sono invitate tutte le autorità civili, militari ed ecclesiastiche.



Rovigo ha scritto nella sua storia una pagina immortale. Unita da un solo pensiero di fede e di amore, ha raggiunto ieri la meta di un pio grande desiderio che l'agitava, ha sciolto il voto deponendo sul capo del Santo Simulacro della Vergine delle Grazie, l'aurea ricca corona che innumerevoli cuori generosi hanno preparata con le loro spontanee oblazioni.

Il Cardinale Pietro La Fontaine, Patriarca di Venezia, è venuto nostro gradito ospite, per decorare la nostra festa religiosa, per rappresentare ufficialmente il sentimento del popolo polesano.

All'Eminente Prelato il nostro vivissimo ringraziamento.

L'ENTUSIASMO DELLA CITTÀ

Sotto un grigio cielo invernale, carico di pioggia alla presenza di innumerevoli migliaia di persone è stata compiuta ieri con solennità senza pari e con indicibile esultanza di popolo la cerimonia dell'Incoronazione della Beata Vergine delle Grazie.

Tutta la nostra provincia ha voluto partecipare a questa imponente manifestazione religiosa riversando nelle nostre piazze fin dalle prime ore del mattino masse multicolori di popolo,

Già dalle ore otto una metà della piazza Vittorio Emanuele e le vie che dal Vescovado dovrà percorrere il corteo cardinalizio vengono fatte sgombrare da cordoni di truppa, di milizia volontaria e di carabinieri. E così pure sono tenuti sbarrati tutti gli sbocchi delle vie adiacenti.

Al centro della piazza V.E. è stato eretto un gran palco addobbato di tappeti rossi, su cui prendono posto tutte le autorità civili, militari e politiche della città e su cui si svolgerà la solenne cerimonia dell'incoronazione.

Su un altro palco di fianco, sotto il palazzo dell'Accademia dei Concordi, stanno i cori dell'Istituto Magistrale e la banda dell'Istituto Musicale "F.Venezze".

Coi grandi palmizi piantati tutto intorno, la piazza sembra trasformata; dà un aspetto festoso e giocondo che fa sentire un po' meno la malinconia per la mancanza del sole.

Da tutte le finestre sporgono gli addobbi e sventolano i tricolori, e vere moltitudini di gente vi stanno affacciate. Moltissime persone sono salite perfino sui tetti. La metà della piazza lasciata per il pubblico è letteralmente gremita di folla che pigiata, ondeggia di qua e di là e impaziente nell'attesa rumoreggia spingendosi in avanti, tanto che a stento è trattenuta dai cordoni di truppa.

Sono le ore 9.30 quando viene annunciato l'arrivo dal Duomo del corteo degli Alti Prelati.

Vengono in testa a piedi sei cavalieri dell'Ordine Pontificio del S. Sepolcro che rivestono la grande cappa bianca; seguiti dai frati dell'Ordine francescano e dal Seminario; quindi vengono quattro carabinieri a cavallo in alta uniforme, i Monsignori Canonici, gli Arcipreti della Curia, i dieci Prelati fra Vescovi e Arcivescovi che indossano la porpora e la Mitria e sono accompagnati dai

rispettivi segretari e cerimonieri.

Preceduto da tre paggetti che portano sulle braccia tre cuscini di velluto cremisi e dal Vescovo di Rovigo viene il Patriarca di Venezia, S.E. La Fontaine che veste i sacri paramenti e tiene nella mano sinistra il "Pastorale". Portata a braccia da otto parroci sopra un magnifico e artistico baldacchino viene la Santa Immagine della Madonna.

L'INCORONAZIONE

All'ingresso nella piazza, l'immensa folla esplode in una entusiastica manifestazione di giubilo mentre la musica sotto la direzione del maestro Cremesini intona l'inno a Maria, cantato dai cori femminili.

Al centro del grande palco, sopra un tavolo tutto addobbato viene deposta la Regale Portantina, mentre intorno su due file si dispongono i Porporati e gli altri componenti il corteo, le autorità civili e militari presenti sul palco si restringono ai lati.

L'Eminente Cardinale, mentre viene disposta la cerimonia dell'Incoronazione, si assiede sopra una poltrona di raso rosso.

Sono le 9 e 45 quando S.E. il Patriarca prende in mano ad una ad una le due corone e la collana del Bambino e la Croce della Madonna tempestata di gemme preziose, le solleva in alto mostrandole in giro alla folla e le appende una ad una alle due Sante Immagini.

E' un momento solenne di intensa, indescrivibile commozione. La banda suona la Marcia Reale; le campane delle chiese e il campanone della Torre Municipale suonano a distesa a festa mentre per l'aria tuona la salve dei ventun colpi di cannone.

Il popolo che è rimasto per un attimo in un silenzio si può dire spasimante, tutto teso con un solo sguardo verso la mistica cerimonia, conquiso da profonda commozione scoppia ad un tratto in entusiastici irrefrenabili applausi. E' un delirio di grida, di evviva, un agitarsi confuso di braccia, uno sventolio di fazzoletti e di bandiere, una pioggia di manifestini volanti. Si calcolano più di trentamila persone.

Il giubilo popolare raggiunge l'apice; è non solo commovente ma anche impressionante.

S.E. il Cardinale recita delle preci a cui fanno coro gli Alti Prelati e il Capitolo; giù nell'altro palco i cori delle scuole cantano ancora l'inno a Maria.

Quindi il corteo nell'ordine di prima si ricompone, scende dall'ampia scalinata seguito questa volta anche da tutte le autorità civili, politiche e militari e si avvia in Duomo.

Continua ancora l'entusiasmo della folla che acclama delirante alla «Vergine Maria».

Lungo il percorso dalla piazza alla Chiesa il corteo ogni tanto deve fermarsi: le masse di pellegrini salmodianti, pressate nelle vie adiacenti dietro i cordoni, lanciano al cielo il loro grido fatto di devozione e di fede e protestano, perché vogliono anch'essi vedere la Santa Immagine della Grande Protettrice.

E il loro pio desiderio è soddisfatto.

Giunte in Duomo le autorità si dispongono dinanzi ai posti loro assegnati, mentre il Cardinale, i Vescovi, i Canonici e i Capitoli della Diocesi prendono posto sull'Altare Maggiore.

Viene dato quindi l'accesso al pubblico e il tempio si riempie in un attimo di fedeli.

Con l'accompagnamento di un coro di cento cantori e dell'orchestra diretta dal maestro

prof. Don Raffaele Malaspina è celebrata la solenne Messa Pontificale.

A metà il Patriarca sale sul pulpito e con parola scandita, pronunciata con dolcezza di voce, resa quasi mistica dalla luce di una visione divina, intrattiene a lungo i fedeli sulla carità della religione cristiana e sul trionfo divino di quella eccelsa Regina degli spiriti che si degna essere Madre degli afflitti; e perciò giustamente la si corona e la si nomina Regina delle Grazie.

Terminata la bellissima orazione che è stata tutta una dotta esaltazione della Vergine Maria, l'Eminente Legato impartisce la Apostolica Benedizione.

Dopo la solenne funzione che è durata più di due ore, in Vescovado ha avuto luogo un gran banchetto al quale hanno partecipato le più alte autorità politiche e civili della città.

Il Ricevimento in Municipio

Alle ore 17 ha avuto luogo nella sala maggiore del nostro Municipio da parte delle nostre Autorità Cittadine il ricevimento ufficiale di Sua Eminenza.

Nel gran salone erano ad attendere le più spiccate personalità: abbiamo notato il Prefetto comm. Lauricella, il Sindaco Gr.Cr. On. Maneo con la Giunta e i consiglieri della maggioranza, il tenente Pizzirani per la Federazione Provinciale Fascista al completo, il Questore comm. Sicoli, il colonnello dei Reali Carabinieri cav. Landi, il colonnello del distretto cav. Gentilini, il Vice Prefetto, il Presidente della Corte d'Assise cav. Muraglia, il Procuratore Generale cav. Messini, il Presidente del Tribunale caf.uff. Eder, il sostituto Procuratore del Re cav. Cazzamali, il giudice cav. Moscati, il Pretore avv. Liguori, il Direttorio del Fascio di Rovigo con vice segretario politico prof. Dall'Oglio, il Segretario dei Sindacati, il chirurgo primario dell'Ospedale Civile comm.prof. Carraro, il comm. Ubertone, gli ufficiali in servizio attivo e in congedo, la "Voce del Mattino" e moltissime altre persone fra signore e fascisti.

Alle 17 precise giunge S.E. il Cardinale accompagnato dal vescovo di Rovigo, dall'Arcivescovo di Perugia, dai vescovi di Treviso, di Belluno, di Pesaro, di Bovino, di Mantova e dagli abati di Praglia e di Lendinara.

Il ricevimento è stato animato da una nota di simpatica cordialità.

Il Sindaco ha porto a S. Eminenza il saluto della città, pronunciando il seguente applauditissimo discorso:

Il discorso dell'on. Maneo

Ascrivo a mia somma fortuna di avere l'onore di accogliere in questa nostra Casa Comunale un Principe della Chiesa e gli Eccellentissimi Vescovi che Gli fanno degna corona.

E ciò tanto più che la nostra Città non è priva di tradizioni Cardinalizie né alla Sacra Porpora del tutto sconosciuta.

Fu un Rodigino quel Cardinale Bartolomeo Roverella Vescovo di Adria e Arcivescovo di Ravenna, letterato, teologo legista e guerriero che compì importanti missioni presso vari Principi e che ebbe parte importante negli affari politici del suo tempo e che conquistò al Pontefice Viterbo, togliendola ai Maganzesi.

Mi piace ricordare questo episodio di Storia Viterbese dinanzi all'Eminenza Vostra Cittadino di Viterbo.

Fu un Rodigino quel Cardinale Pietro De Silvestri discendente di quella famiglia Rodigina che diede alla Patria letterati, giureconsulti, Capitani, Magistrati, che legò alla Città la magnifica biblioteca che è testimonio della intellettualità cittadina, e da cui uscirono due eroi della guerra della Repubblica di Venezia contro i Turchi, Alerossandro e Primo Silvestri che caddero sul ponte

delle Venete Galee in difesa della Cristianità e della Patria.

Ma non occorre, Eminenza, cercare nei fatti della storia locale la ragione delle onoranze che noi Vi rendiamo.

In Voi stesso, Eminenza, nella Augusta Vostra persona, anche indipendentemente, dall'altissimo Vostro grado, troviamo argomento di omaggio e di plauso.

Perché Voi, Eminenza, governaste la Vostra Archidiocesi quando su Venezia nell'insidia aerea imperversava l'ira nemica, quando la Basilica d'oro doveva nascondere sotto l'incorniciatura di tavole e di travi la gloria del suo ricamo marmoreo; e, malgrado i pericoli, in Venezia rimaneste a confortare i Vostri figli e a stendere la Vostra mano protettrice e benedicente su di loro.

Alle Vostre preghiere, alla Vostra fede, al Vostro eroismo si deve certamente se Venezia fu salva.

Eminenza, Vi sono coincidenze che appaiono casuali ma che pur tali non sono, anzi meno di quello che si crede.

In questa stessa sala - lo ricordai giorni or sono ricevendo altro eminente Personaggio - in questa stessa sala accoglieremo tre anni or sono il Duce nostro, il Capo del Governo, Benito Mussolini.

Mi piace ricordarlo perché è al governo di Lui e del Fascismo che noi andiamo debitori se in più spirabile aere viviamo, se la Religione e la Patria non vivono più disgiunte come un tempo, quando la Religione era assente da ogni pubblica manifestazione civile e le civili autorità vivevano, rispetto alla fede, in uno strano e assurdo agnosticismo.

Dobbiamo alla savia politica del Governo Nazionale se oggi i nostri soldati ebbero il conforto della fede, se le preghiere e i simboli religiosi furono restituiti ai Tribunali e alle Scuole.

Fu per effetto di questa savia politica che noi vedemmo di recente il treno su cui viaggiava se non la persona certo lo spirito del Sommo Pontefice attraversare fra il plauso del Popolo l'Umbria irradiata della pietà del Serafico, e il Legato Pontificio plaudiva al Capo del Governo, inneggiava al valore e alla gloria dell'Esercito nostro, stringeva la mano a un membro del Governo di Benito Mussolini.

Consentite, Eminenza; permettete, Eccellenze, che io esprima un augurio e un voto.

Auguriamo che la via dritta e luminosa che si è incominciata a percorrere, sia tutta intera percorsa.

Allora potremo dire che la giustizia e la pace si sono bacciate, "justitia et pax osculatae sunt"; allora veramente alla gloria di Dio nel più alto dei Cieli farà riscontro la pace in terra fra gli uomini di buona volontà.

E così sia!

Con questa fede, con questo augurio, con questa speranza, io Vi porgo, Eminenza, Eccellenze, Signori, il saluto ossequiente di questa Città.

E così sia!

La risposta del Patriarca

All'indovinato e magnifico discorso del Sindaco spesso interrotto da applausi e coronato alla fine da una calorosa dimostrazione il Patriarca risponde:

"Riferendomi alle ultime parole del Sindaco dico che il suo desiderio e il suo augurio sono il desiderio e l'augurio nostro e speriamo che la Provvidenza aiuti a compiere fino alla meta la strada luminosa per quanto qualche nazione che non è molto amica del nostro paese ciò non voglia". Le cose si svolgono bene e speriamo che vadano sempre meglio". Applausi fragorosi e fervidi consensi accolgono la sintomatica dichiarazione.

Dopo di che S.E. confronta le attuali condizioni del nostro paese con le condizioni di sopruso del passato e afferma che se la Provvidenza è disposto che mercè la mente superiore di un "Uomo"

la religione deve riprendere il suo sopravvento noi ringraziamo infinitamente questa Provvidenza.

Quindi S.E. soggiunge che *il desiderio nostro deve essere di unirci sempre più. Questa unità di mente e di cuore è il desiderio di tutti ed è l'augurio più caro ch'io possa fare.*

S.E. parla quindi della sua opera prestata durante la guerra a favore della città di Venezia, opera di carità e d'amore di cui non riconosce a sé alcun merito, poiché tale era il dovere del Pastore; accenna alle magnifiche opere d'arte di cui è ricca la nostra Italia, opere che sono state create dalla nostra religione.

Illustra poi con parole piene di devozione e d'amore la sua natia terra laziale, raccontando di Viterbo alcuni episodi storici e ritornando a parlare dei propizi rapporti che corrono oggi fra la religione e il Governo fascista.

S.E. termina il suo vibrante discorso dicendo: *"accetto le parole e gli auguri del Sindaco perché si verifichino prima per Rovigo e poi tutta la nostra amata Italia"*.

Tutti acclamano a lungo alle parole del venerando prelato.

Quindi viene offerto un sontuoso rinfresco, signorilmente servito dalla pasticceria Molinari alla quale va data lode per aver contribuito a rendere il più degno possibile il solenne ricevimento in onore del Patriarca.

Prima di partire Sua Eminenza si affaccia al poggiolo del Municipio e dopo brevi parole benedice la folla che si assiepa nella piazza.



SUPERAMENTO STORICO

Chiunque abbia assistito alle cerimonie di ieri non può non essere rimasto profondamente colpito dalla loro duplice importanza, che trascende la piccola e spesso stizzosa politica locale e solleva lo spirito facendolo spaziare oltre i soliti e ristretti confini.

Nel nome e per la gloria della Vergine, Rovigo visse ore di intima commozione; davanti alla solennità del rito, tacquero le fiere passioni; gli animi tornarono puri e sereni, rivivemmo la gioia e la poesia dei primi nostri anni che la dura realtà e la diuturna battaglia parevano aver intristito e dissacrate per sempre.

E per questo noi con purità e con letizia piegammo le fronti e i gagliardetti e sentiamo nostro, di Italiani, di cattolici, di fascisti, il trionfo della Religione e della Fede.

Noi sentimmo ieri rivivere in noi la fede dei padri che aveva fatta grande l'Italia ferrea del Medioevo; nella stupenda fusione di porpora cardinalizia e di grigioverde militare, di spade e di pastorali, di pii stendardi e di bandiere di battaglia, noi comprendemmo e rivivemmo le grandi ore storiche del nostro secolare passato.

La segreta aspirazione delle nostre anime fu ieri una grande realtà: la patria e la religione, sciolte da ogni fatale equivoco disgiungitore, affratellate, fuse in una forza sola, grande, irresistibile.

Così era stato nel luminoso e terribile nostro periodo medioevale: nella Chiesa cominciava e finiva la vita del Comune; le gioie e i dolori, le speranze e gli sconforti, i lutti e le glorie di un popolo intero trovavano nei templi augusti il campo solenne della loro espressione.

Errori, fatalità storiche avevano poi diviso la patria e la Chiesa; un soffio gelido di scetticismo e di materialismo aveva approfondito l'abisso. La guerra rivide ancora i templi benedi-

re i vessilli e i soldati partenti, invocare da Dio la vittoria, cantare il trionfo delle armi nostre vittoriose, ma il distacco, sebbene attenuato non era scomparso. Il tragico dopo guerra parve anzi riacutizzare gli antichi asti e i fieri corrucci. Ma il Fascismo rinnovatore e ricostruttore di contro alla follia bolscevica additò i valori spirituali, fulcro del nuovo ordine politico.

La vecchia mentalità atea e anticlericale oggi è superata per il travolgente volere del fascismo; invano fra le due forze: patria e religione, i piccoli politicanti sgominati tentano di gettare il veleno delle loro miserie, de' loro arti, delle loro torbide speranze deluse.

E noi udimmo il Patriarca di Venezia parlare prima della Chiesa con voce dolce e buona di padre e di sacerdote, lo riudimmo nella sala del Municipio fra una folla d'autorità dinanzi ai ritratti dei tre Re rappresentanti la storia nuova della Nazione; dinanzi alla lapide che ricorda l'indimenticabile visita del Duce, e la storia futura, lo udimmo sulla sua augusta qualità di Principe della Chiesa e di Legato Pontificio parlare parole che rimarranno impresse nel nostro cuore d'italiani, che avranno un'eco anche oltre la cerchia cittadina.

Sorgerà l'alba della pacificazione a dirimere l'annosa controversia, a sciogliere dai legami sterili la nave d'Italia, a portarla fuori dalla morta gora, oltre gli scogli nell'oceano vasto verso l'avvenire, la fortuna, la gloria?

Forse la giornata di ieri fu il reale inizio d'un auspicato superamento storico? Lo speriamo fermamente,

Il Fascismo polesano ha rivelato la sua anima e la sua volontà; la nobiltà dei suoi sentimenti, la chiarezza e dirittura dei suoi convincimenti. Che il grande gesto di reciproca offerta di lealtà, di comprensione, non cada, non si sminuisca, non si deformi. La Patria e la Chiesa coi loro uomini responsabili debbono sentire questa profonda verità e voler rotto l'assurdo circolo vizioso e puntare verso la grande via maestra.

PER LA VERITA'

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista Polesana comunica:

A seguito del comunicato diramato ieri sera intorno al contegno dei fascisti polesani nelle cerimonie per la Incoronazione della Madonna delle Grazie, è opportuno aggiungere che nessuna discussione intercorse tra il Comitato e i dirigenti fascisti a proposito di decorazioni stradali delle quali unicamente si occupò il Comitato dei festeggiamenti.

Risulta poi che soltanto in una di queste decorazioni è inserito uno scudo centrale portante il fascio littorio che insieme ad altri scudi era stato contornato con foglie di palma.

Per quanto riguarda gli onori resi dalla Milizia su testimonianze dello stesso Ufficiale della Milizia che comandò il reparto, risulta essi furono resi unicamente al Cardinale Legato.

SOLENNI CERIMONIA RELIGIOSA A ROVIGO per l'incoronazione della Madonna delle Grazie

La cerimonia religiosa per l'incoronazione della Madonna delle Grazie, si è svolta alla presenza di una folla impressionante, con l'intervento concorde delle autorità politiche, civili e militari.

Stamane, nel piazzale Vittorio Emanuele, gremito di oltre trentamila persone, si è svolta la suggestiva celebrazione della incoronazione della Madonna. Officiava il Legato Pontificio S.E. il Patriarca di Venezia, cardinale Pietro La Fontaine, assistito dall'arcivescovo di Perugia e da dieci vescovi. Il rito, nella grigia mattinata, ha

assunto carattere di così alto misticismo da far vibrare di commozione la folla plaudente. Ad un certo punto, mentre le musiche intonavano la Marcia Reale e i cori innalzavano inni gaudiosi, il popolo delirante agitava migliaia e migliaia di fazzoletti in segno di giubilo, tal che la piazza e le finestre gremite e i tetti nereggianti di persone, formavano uno spettacolo di incomparabile bellezza.

Dopo le feste per l'incoronazione, il Municipio offrì all'illustre porporato, ospite del Polesine, un sontuoso rinfresco nella Sala d'Oro del Municipio. Intervennero, ol-

ROVIGO, 6.

La cerimonia religiosa per l'incoronazione della Madonna delle Grazie, si è svolta alla presenza di una folla impressionante, con l'intervento concorde delle autorità politiche, civili e militari.

Stamane, nel piazzale Vittorio Emanuele, gremito di oltre trentamila persone, si è svolta la suggestiva celebrazione della incoronazione della Madonna. Officiava il Legato Pontificio S. E. il Patriarca di Venezia, cardinale Pietro La Fontaine, assistito dall'arcivescovo di Perugia e da dieci vescovi. Il rito, nella grigia mattinata, ha assunto carattere di così alto misticismo da far vibrare di commozione la folla plaudente. Ad un certo punto, mentre le musiche intonavano la Marcia Reale e i cori innalzavano inni gaudiosi, il popolo delirante agitava migliaia e migliaia di fazzoletti in segno di giubilo, tal che la piazza e le finestre gremite e i tetti nereggianti di persone, formavano uno spettacolo di incomparabile bellezza.

Dopo le feste per l'incoronazione, il Municipio offrì all'illustre porporato, ospite del Polesine, un sontuoso rinfresco nella Sala d'Oro del Municipio. Intervennero, oltre S. E. il Patriarca, l'arcivescovo di Perugia, il vescovo di Rovigo e tutte le altre personalità della Chiesa, a cui facevano corona le più spiccate personalità politiche locali. Il gr. uff. Ugo Maneo, con alte e nobili parole, salutò, a nome della cittadinanza, S. E. il Cardinale, augurandosi che, per il bene dell'Italia, la strada della concordia fra il Governo e la Chiesa, così chiaramente tracciata dal Duce, sia percorsa fino alla mèta luminosa,

in modo che tutti gli italiani di buona volontà, nel nome di Dio e della Patria, raggiungano quegli ideali per cui essa fu grande in ogni tempo, in tutto il mondo.

Fra il silenzio generale, rispose S. E. il cardinale La Fontaine, che così iniziò il suo dire:

"Riferendomi alle ultime parole del sindaco, dico che il suo desiderio e il suo augurio sono il desiderio e l'augurio nostro, e speriamo che la Provvidenza aiuti a compiere fino alla mèta la strada luminosa, per quanto qualche nazione, che non è molta amica del nostro Paese, ciò non voglia. Le cose si svolgono bene e speriamo che vadano meglio.

Applausi fragorosissimi e fervidi commenti accolgono le sintomatiche dichiarazioni. Ristabilitosi il silenzio, S. E. confronta le attuali condizioni del nostro Paese con le condizioni di sopruso del passato e afferma che se la Provvidenza divina ha disposto che mercè la mente superiore di un Uomo la religione deve riprendere il suo sopravvento, noi ringraziamo infinitamente questa Provvidenza. Quindi il Patriarca soggiunse che "il desiderio nostro deve essere di unirvi sempre più. Questa unità di mente e di cuori è il desiderio ed è l'augurio più caro che io possa fare".

Sua Eminenza ha terminato il suo vibrante discorso dicendo: "Accetto le parole di augurio del sindaco perchè si verichino prima per Rovigo e poi per tutta la nostra amata Italia". Tutti acclamano a lungo le parole del venerando prelato.

Infine, S. E., dal poggolo del Municipio, benedice la folla che si assiepa nonostante la pioggia.

tre S.E. il Patriarca, l'arcivescovo di Perugia, il vescovo di Rovigo e tutte le altre personalità della Chiesa, a cui facevano corona le più spiccate personalità politiche locali. Il gr.uff. Ugo Maneo, con alte e nobili parole, salutò a nome della cittadinanza, S.E. il Cardinale, augurandosi che, per il bene dell'Italia, la strada della concordia fra il Governo e la Chiesa, così chiaramente tracciata dal Duce, sia percorsa fino alla mèta luminosa, in modo che tutti gli italiani di buona volontà, nel nome di Dio e della Patria, raggiungano quegli ideali per cui essa fu grande in ogni tempo, in tutto il mondo.

Fra il silenzio generale, rispose S.E. il cardinale La Fontaine, che così iniziò il suo dire:

“Riferendomi alle ultime parole del sindaco, dico che il suo desiderio e il suo augurio sono il desiderio e l'augurio nostro, e speriamo che la Provvidenza aiuti a compiere fino alla mèta la strada luminosa, per quanto qualche nazione, che non è molto amica del nostro Paese, ciò non voglia. Le cose si svolgono bene e speriamo che vadano meglio”.

Applausi fragorosissimi e fervidi commenti accolgono le sintomatiche dichiarazioni. Ristabilitosi il silenzio, S.E. confronta le attuali condizioni del nostro Paese con le condizioni di sopruso del passato e afferma che se la Provvidenza divina ha disposto che mercè la mente superiore di un Uomo la religione deve riprendere il suo sopravvento, noi ringraziamo infinitamente questa Provvidenza, Quindi il Patriarca soggiunse che *“il desiderio nostro deve essere di unirci sempre più. Questa unità di mente e di cuori è il desiderio ed è l'augurio più caro che io possa fare”.*

Sua Eminenza ha terminato il suo vibrante discorso dicendo: *“Accetto le parole di augurio del sindaco perché si verifichino prima per Rovigo e poi per tutta la nostra amata Italia”.*

Tutti acclamano a lungo le parole del venerando prelato.

Infine, S.E. dal poggiolo del Municipio, benedice la folla che si assiepa nonostante la pioggia.

La chiusura delle feste della Madonna delle Grazie

La grandiosa processione per le vie di Rovigo con l'Incoronata ha provocato ancora una volta la esplosione sincera di quella fede di cui le nostre buone popolazioni per ben dieci giorni continui, hanno dato magnifico spettacolo: E ancora una volta Rovigo, con sì indimenticabile e grandiosa manifestazione che nella storia della città nostra rimarrà memoranda, ha scritto una pagina radiosa.

Da Giovedì dopo l'incoronazione, un furioso temporale s'era scatenato sulla nostra città, continuato per tutto il venerdì ed il sabato: E pure nella domenica mattina l'acqua cadeva a torrenti sulla città ancora addormentata, lasciando in tutti un indicibile sconforto perché vedevano tramontare quella che doveva chiamarsi festa. Ma quando il sole s'è levato e pareva più brillante, lo spettacolo delle folle che si dirigevano al tempio del Duomo, è diventato meraviglioso.

L'ULTIMA MESSA

Le Messe si son succedute alle Messe in tutti gli Altari del maestoso Duomo, e vennero impartite moltissime comunioni.

Alle ore 10 le campane del Duomo a cui fan tosto eco le altre di tutte le chiese, danno il segno della Messa Pontificale che vien celebrata da Mons. Peruzzo, Vescovo di Mantova. Il sacro rito è accompagnato dal coro dei seminaristi, dalla "Schola cantorum" di Lendinara, diretta dal m.o don Pietro Socal, e da una orchestra di 30 professori: è la Messa a tre voci del Dentella. Inutile dire che durante la funzione la vasta Chiesa è letteralmente gremita, prendendo eziandio posto i fedeli sugli altari laterali che stan sotto le navate.

L'effetto è ancora più grandioso di quello dei giorni precedenti, non solo per l'immensità della folla qui raccolta, ma bensì perché si sa ch'è l'ultima Messa solenne di queste solennissime feste. E la suggestiva funzione e il religioso silenzio e raccoglimento influiscono sull'anima dei fedeli.

Al Vangelo la innumere folla con sospesa e commossa attenzione, ascolta, raccoglie e stampa nel cuore la vibrata parola del Vescovo di Mantova che dal pergamo ha parlato, ed imparte poscia la benedizione papale.

E intanto che volge al termine il sacro rito, sappiamo che fuori infaticabili sacerdoti, stan tutto disponendo per la processione che deve iniziare alle 13.30.

Abbiamo detto che il sole splende; ma un ventaccio disturbatore scuote ogni cosa.

Dopo un po' di pioggia cessa il ventaccio e ritorna il sereno.

LA PITTORESCA SFILATA

Prima delle ore 13.30, ora in cui deve muoversi la processione, ai luoghi di concentramento, precedentemente fissati, sono di già ammassate le folle partecipanti alla processione medesima.

Un forte colpo di mortaretti: ecco il segnale di partenza.

Sono i giovani che lasciano la Chiesa del Cristo e percorrendo l'itinerario stabilito raggiungono la Via Casalini, la prima del percorso. Dopo gli uomini che mossi dal Collegio dell'Angelo Custode vanno a collocarsi dietro ai giovani.

Ed ecco ancora, con impeccabile puntualità, partire dal Seminario Vescovile i Chierici e gli altri ordini religiosi. Non è finito.

Le donne lasciano anch'esse il Patronato De' Silvestri e si portano a Piazza del Duomo, unitamente alle giovani il cui corteo s'è snodato in partenza dal S. Cuore.

Sei vigili Urbani aprono l'imponente corteo. Guarda Veneta ha portato i "*pueri corales*" indossanti un caratteristico costume. Ecco il Vessillo della Federazione Giovanile Cattolica, ecco il gagliardetto diocesano guadagnato nella gara catechistica.

Appare Adria con labaro, Guarda Veneta ancora e sotto il vessillo una schiera di giovani, Mardimago, Pontecchio, Canale, Villadose, S. Apollinare, Concadirame, Lendinara, Rasa, Castelguglielmo, S. Bellino: tanti nomi di paesi, tanti Circoli Cattolici con bandiera, all'ombra della quale stanno i giovani cattolici.

Segue un gruppo di giovanetti delle scuole Elementari della città, guidati dal loro maestro. E poi subito continua l'interminabile sfilata dei giovani cattolici dei Circoli di: Ramodipalo, Villanova del Ghebbo, Borsea, Fratta Polesine, Pincara, Ariano, Canaro, Ceregno, Grignano, tutti con splendidi vessilli dalle insegne della Croce con il motto "*Preghiera, Azione, Sacrificio*". Ecco Crespino con oltre duecento giovani del Circolo; ecco Crocetta, S. Martino di Venezze che ha anche una magnifica banda; ecco il Circolo Cattolico di Ficarolo.

Seguono i Mutilati e Invalidi di Guerra, il Collegio dell'Angelo Custode; gli orfani dell'istituto Caenazzo di Badia Polesine. Ecco apparire, dando superbo spettacolo di disciplina e ordine un numerosissimo gruppo di Esploratori Cattolici di Rovigo, Adria e Bottrighe, belli nei loro caratteristici costumi: recano tutti i vessilli e le fiamme dei Riparti. Essi chiudono la sfilata dei giovani.

Ma dietro subito vengono gli Uomini Cattolici di Rovigo e quindi le Casse Rurali di Arquà, Villanova del Ghebbo, S. Martino, Loreo, Saguado, Pontecchio, Lusina, Pincara, Ramodipalo, Presciane, Molinella, Baricetta, Villafora; poi le Confraternite del Santissimo di: Mardimago, Canale, Villamarzana, Beverare, Villadose, Arquà Poles.; il terz'ordine di S. Francesco di Villamarzana.

E' una massa enorme di uomini che sfila interminabilmente per Via Casalini, Via Annita Garibaldi, Via Carducci, ove la testa dell'imponente processione si ferma in attesa del Clero.

Si muove intanto dal Duomo il corteo degli ecclesiastici. Precedono i labari della Madonna delle Grazie e del Carmine.

Segue immediatamente la Confraternita del Santissimo della città. Sono poi i Cappuccini, i Chierici del Seminario, i Canonici e Monsignori, i Cavalieri del S. Sepolcro.

Ed ecco apparire gli Abati Mitrati di Lendinara e Praglia, gli Eccellentissimi Vescovi di Perugia, Mantova, Guastalla, Concordia, Pesaro, e dopo i graziosi tre paggetti.

PASSA LA MADONNA

Ecco avanzarsi lenta e maestosa che par sorridere alla folla plaudente, la Madonna delle Grazie, collocata sopra di una splendida auto tutta fiorita.

La vettura magnifica è fiancheggiata da sei parroci.

Dietro appare la figura dolce del nostro Vescovo Mons. Rizzi che scambia qualche parola con Mons. Zanchetta, Arciprete del Duomo, parola che non può essere che di somma soddisfazione, trasparendo essa dal suo volto contento.

LE AUTORITÀ

Seguono il Vescovo mons. Rizzi le Autorità Cittadine. Notiamo il Prefetto, comm. Lauricella, l'on. Casalini, il prof. Dall'Oglio, il sig. Pellizzola, i Consiglieri Comunali sig. Sartori, Castellani. C'è ancora il Pres. della Deputazione Provinciale, ed altre di cui ci sfugge il nome.

Dietro la banda dell'Istituto Musicale "Francesco Venezze" e molti altri cittadini.

LA SFILATA DELLE DONNE

Ed ora dovremmo ripeterci per elencare tutti i paesi della Diocesi che figurano nella sfilata delle donne e giovani Cattoliche di vari circoli.

Sono migliaia e migliaia di pie donne che seguono la lunga processione, tenendo in mano il rosario.

S'elevano al cielo le preci di queste umili mamme che dai figli son precedute e seguite dalle figlie. Sono migliaia di fanciulle, di giovani che sotto i loro bianchi vessilli, simbolo di purezza, di pace e di amore, procedono mandando inni e canti a Colei che *"tutte le genti chiameran beata"*.

E' un inno solo, ma grande, che cantano quei cuori, inno che termina con la bella invocazione di saluto "Ave, Maria".

E con le giovani il corteo religioso termina.

LA COMMOZIONE DEL POPOLO

Ci portiamo allora lungo le vie per ammirare quell'incanto.

Fra due fittissime ali di popolo genuflesso ed acclamante, passano i baldi giovani, passano i religiosi e alla vista della Madonna, dalle finestre delle case, tutte sfarzosamente addobbate con arazzi, fiori e tricolori, un grido di gioia esplode, il grido di "viva Maria", mentre son lanciati fiori e cartellini inneggianti alla bianca Regina.

Per via Miani, via Cavour, si giunge in Piazza Vittorio Emanuele, tutta un tripudio di festa; ma prosegue per Piazza Garibaldi, Via Silvestri, imboccando poi il lungo viale Trieste.

E sempre fra scene indescrivibili di fede e di religione, fra gli osanna della folla delirante, passa in trionfo benedicente la Madonna delle Grazie.

Via Umberto, Via Angeli, son fatte lentamente, tanta è la ressa.

e finalmente, dopo circa tre ore di processione, la testa del corteo giunge in Piazza Vittorio Emanuele ove sarà impartita la benedizione.

IN PIAZZA VITT. EM.

Man mano che il corteo s'avanza, dietro la direzione del prof. Favero, i partecipanti si dispongono ordinatamente nella vasta piazza.

E sono prime le balde schiere dei giovani che destano particolare ammirazione.

Echi lontani della musica giungono all'orecchio e dai pellegrini salgono canti ed inni che colla musica or s'alternano ove s'accompagnano.

Finalmente arriva l'auto recante la Madonna, seguita e preceduta dai Vescovi, ed acclamata dalla folla.

Il Vescovo, con voce possente, udita da lontano, incomincia un bel discorso. Invoca la benedizione di Maria, della Madre di Dio, su tutte le Autorità, sul popolo, sui presenti e assenti, su tutti insomma che in ispirito partecipano a queste memorabili manifestazioni di fede.

E quando cessa di parlare si eleva un uragano d'applausi. Poscia l'immagine della Madonna viene portata in Duomo.

IL DISCORSO DEL VESCOVO

Il nostro Vescovo sale il pergamo e dinanzi ad un popolo che attende ansioso la sua parola, pronuncia il seguente discorso, dopo avere ringraziato tutti, della Provincia e della città di Rovigo, che hanno cooperato con un'altra buona riuscita delle feste. *«E' necessario che vi dica - così continua - figli carissimi, che oggi è per me il giorno delle più grandi consolazioni che abbia provato da che sono in mezzo a voi! Altri giorni di grandi conforti posso certamente contare nei tredici anni di mia vita episcopale; quali, ad esempio, i giorni dei tre congressi eucaristici diocesani: di Rovigo, di Lendinara, di Adria, di quest'ultimo specialmente; ma nessuno mi ha portato il conforto di oggi.*

Perché sono in mezzo a voi? Non per altro che per curare l'eterna salute delle anime vostre: tutti i miei lavori, tutte le mie forze, tutti i miei sacrifici ad una cosa sola devono essere diretti: a condurvi al Paradiso; nessun altro dev'essere lo scopo a cui devo tendere.

Oh quante volte ho trepidato, ho sofferto, ho pianto, perché mi sembrava che il mio lavoro a nulla od a poco riuscisse, Ci furono periodi nei quali quasi disperavo di poter compiere la mia missione: quando una raffica di empietà passava sopra di voi e sembrava spegnere ogni luce della fede;

quando, attratti da miraggi chimerici di una felicità impossibile sulla terra, sembrava voleste dimenticare il Cielo, al quale io devo condurvi; quando trascinati da promesse fallaci sembrava aveste disertata la via che io vi additavo, quando, assordati da clamori di luoghi rapaci, sembrava non udiste più la voce del vostro pastore.

E' vero che, come dissi, qualche giorno di conforto me lo deste, in cui la speranza che tutto non fosse perduto poteva ridestarsi in me per le vostre dimostrazioni di fede e di amore al Signore.

Ma oso dire che quei giorni poco o nulla hanno a che fare con questo, poiché oggi non è più una tenue speranza, ma speranza forte, robusta, che quasi si trasforma in certezza.

Oggi sono assicurato che voi amate internamente la Madonna; in questi giorni ne avete data prova solenne, imponente, grandiosa. E dinnanzi a tale prova come non dovrà allietarsi immensamente il mio cuore di pastore e di padre? Oh! io sono sicuro che amando Maria nulla farete di ciò che può dispiacere a Lei, la imiterete nelle sue virtù, osserverete la santa legge di Dio, camminerete per la via nella quale essa vi ha preceduto, per arrivare a Lei; generalmente amando Maria vi assicurerete quella forza divina che trasforma le anime, le rende simili a Dio, le fa operare in piena conformità con la volontà di Dio, ed assicura ad esse il possesso di Dio; vi assicurerete cioè la grazia di Dio. Non è Maria la Madre della Grazia? Non è per Maria che la grazia è stata data al mondo? Non è per Maria che la Grazia viene diffusa nelle anime? E non è la devozione sincera a Maria una caparra sicura di vita eterna?

Oh! continuate, figli carissimi, ad amare Maria, continuate ad amarla, come in questi giorni avete mostrato di intensamente amarla: sarà questo il miglior conforto che potrete recare al cuore del vostro Vescovo e sarà anche la più grande, la più vera utilità per voi: la certezza che assicurerete per voi la gloria eterna del Paradiso.

L'ULTIMA BENEDIZIONE

Quindi terminato il magnifico dolce, paterno discorso, e ritornato all'altare, il Vescovo intona il "Tantum ergo" le cui note maestose sono udite sino all'ampio piazzale del Duomo ove sosta una moltitudine di popolo impossibilitato ad entrare nel Tempio. E la benedizione impartita fra il più religioso silenzio, scende sul capo della folla che lentamente poi incomincia l'esodo dalla Chiesa e dalla città per riprendere i treni e tutti gli altri mezzi di trasporto.

Il ciclo delle feste religiose è terminato.

Alla sera la città fu animatissima fino a tarda ora, fra l'abbagliante luce di mille e mille lampade e palloncini alla veneziana esposti per le vie ed in tutte le case.

Seguì uno spettacolo pirotecnico eseguito dalla brava Ditta Lavezzo, e simboleggiante l'incoronazione della Madonna delle Grazie.

GAZZETTINO DI ROVIGO

(Telefono 22)

La chiusura delle feste della Madonna delle Grazie

La grandiosa processione per la via di Rovigo con l'Incoronazione ha provocato ancora una volta, la esultanza sincera di quella fede di cui le nostre buone popolazioni per ben dieci giorni continui, hanno dato magnifico spettacolo. E ancora una volta Rovigo, con il suo indimenticabile e grandioso trionfo, che nella storia della città nostra rimarrà memoranda, ha scritto una pagina gloriosa.

Da giovedì dopo l'Incoronazione, un furioso temporale s'era scatenato sulla nostra città, continuando per tutto il venerdì ed il sabato. E pure nella domenica mattina l'acqua cadeva a torrenti sulla città ancora addormentata, lasciando in tutti un indicibile scontento perché vedevano tramontare quella che doveva chiamarsi la festa. Ma quando il sole s'è levato e pareva più brillante, lo spettacolo delle folle che si dirigevano al tempio del Duomo, è diventato meraviglioso.

L'ULTIMA MESSA

La Messa è stata celebrata alle Messe in tutti gli Altari del maestro Duomo, e vennero impartite moltissime comunioni.

Alle ore 10 le campane del Duomo a cui fan testo con le altre di tutte le chiese, danno il segno della Messa Pontificale che viene celebrata da Mons. Peruzzo, Vescovo di Mantova. Il sacro rito è accompagnato dal coro dei seminaristi, dalli «Schola cantorum» di Lendinara, diretta dal monsignor Piero Scola, e da una orchestra di 30 professori: la Messa a tre voci del Donella. Intime dire che durante la funzione la vasta Chiesa è letteralmente gremita, prendendo e lasciando posto i fedeli sugli altari laterali che stiano sotto la navata.

L'effetto è ancora più grandioso di quello dei giorni precedenti, non solo per l'immensità della folla qui raccolta, ma bensì per la solennità dell'ultima Messa solenne di queste solennissime feste. E la suggestiva funzione, e il religioso silenzio e raccoglimento infuocano sull'anima dei fedeli.

Al Vangelo la immensa folla con estesa e commossa attenzione, ascolta, raccoglie e stampa nel cuore la vibrata parola del Vescovo di Mantova che dal pergamo ha parlato, ed impartisce la benedizione papale.

E intanto che volge al termine il sacro rito, sappiamo che fuori inaccessibili sacralità, tutti, disposti, avendo per la processione che deve iniziare alle 13.30.

Abbiamo detto che il sole splende: ma un ventaccio disubbidiente scuote ogni cosa.

Dopo un po' di pioggia cessa il ventaccio e ritorna il sereno.

LA PITTORRESCA SFILATA

Prima delle ore 13.30, ora in cui deve muoversi la processione, ai luoghi di concentrazione, precedentemente fissati, sono di più immensate folle partecipanti alla processione medesima.

Un forte colpo di mortaretti: ecco il segnale di partenza.

Sono i giovani che lasciano la Chiesa del Cristo e percorrendo l'itinerario stabilito raggiungono la Via Casatini, la prima del percorso. Ecco gli uomini che mossi dal Collegio dell'Angelo Custode vanno a collocarsi dietro ai giovani.

Ed ecco ancora, con impeccabile puntualità, partire dal Seminario Vescovile i Chierici e gli altri ordini religiosi. Non è tutto.

Le donne lasciano anch'esse il Palazzo De' Silvestri e si portano a Piazza del Duomo, unitamente alle giovani il cui corteo s'è anodato in partenza dal S. Cuore.

Sui vigili Urbani aprono l'imponente corteo. Guardia Veneta ha portato i suoi coratelli indossando un caratteristico costume. Ecco il Vesuvio della Federazione Giovanile Cattolica, ecco il gagliardetto di un giovane guadagnato nella gara catechistica.

Appare Adria con labaro, Guardia Veneta ancora, e sotto il vessillo una schiera di giovani. Maddaleno, Politecnico, Canale, Villadose, S. Apollinare, Concediame, Lendinara, Rosa, Castiglionchio, S. Bellino: tanti nomi di paesi, tanti Circoli Cattolici con bandiera, all'ombra della quale stanno i giovani cattolici.

Segue un gruppo di giovanetti della scuola Elementari della città, guidati dal loro maestro. E poi subito continua l'interminabile sfilata dei giovani cattolici dei Circoli di Rispoldo, Villanova del Ghebbo, Borsari, Fratta Polissino, Pincara, Ariano, Canaro, Ceregiano, Grignano, tutti con splendidi vessilli dalle insegne della Croce con il motto «Preghiera, Azione, Sacrificio». Ecco Crespino con oltre duecento giovani del Circolo; ecco Crocetta, S. Martino di Venezia che ha anche una magnifica banda; ecco il Circolo Cattolico di Fiesole.

Seguono i Musulani e Invalidi di Guerra, il Collegio dell'Angelo Custode, gli orfani dell'Istituto Caenazzo di Badia Polissino. Ecco apparire, dando superbo spettacolo di disciplina e ordine un numerosissimo gruppo di Espiatori Cattolici di Rovigo, Adria e Bottrighe, belli nei loro caratteristici costumi: recano tutti i vessilli e le bandiere dei Riparti. Essi chiudono la sfilata dei giovani.

Ma dietro subito vengono gli Uomini Cattolici di Rovigo e quindi le Casse Rurali di Arquà, Villanova del Ghebbo, S. Martino, Loreo, Sarguedo, Pontecorvo, Lusio, Pincara, Rispoldo, Presidario, Molinella, Baricetta, Villafraia; poi le Confraternite del Santissimo di: Mardignano, Canale, Villamarzana, Beverare, Villadose, Arquà Pola; il terzordine di S. Francesco di Villamarzana.

E una massa enorme di uomini che sfilano interminabilmente per Via Casatini, Via Annina Gariboldi, Via Carducci, ove la testa dell'imponente processione si ferma in attesa del Clero.

Si muove intanto dal Duomo il corteo degli ecclesiastici. Precedono i bari della Madonna delle Grazie e dei Carmine.

Segue immediatamente la Confr-

termita del Santissimo della città. So no poi i Capocani, i Chierici del Seminario, i Canonici e Monsignor, i Cavalieri del S. Sepolcro.

Ed ecco apparire gli Abati Mistrati di Lendinara e Praglia, gli Ecclesiastici Vescovi di Perugia, Mantova, Guastalla, Concordia, Pesaro, e dopo i graziosi re paggetti.

PASSA LA MADONNA

Ecco avanzarsi lenta e maestosa che par scendere alla folla piandente, la Madonna delle Grazie, collocata sopra di una splendida auto tutta fiorita.

La vettura magnifica è fiancheggiata da sei paroli.

Dietro appare la figura dolce del nostro Vescovo Mons. Rizzi che scambia qualche parola con Mons. Zanichetti, Arcivescovo del Duomo, parola che non può essere che di sommaria soddisfazione, trasparendo essa dal suo volto contento.

LE AUTORITÀ

Seguono il Vescovo mons. Rizzi, le Autorità Civildine. Notiamo il Prefetto, comm. Lauricella, l'on. Casali, il prof. Dall'Oglio, il sig. Pellizzola, i Consiglieri Comunali sig. Sartori, Castellani. C'è ancora il Pres. della Deputazione Provinciale, ed altre di cui si sfugge il nome.

Dietro la banda dell'Istituto Musicale «Francesco Venezze» e molti altri cittadini.

LA SFILATA DELLE DONNE

Ed ora dovremmo aspettarci per elencare tutti i paesi della Diocesi che figurano nella sfilata delle donne e giovani Cattoliche di vari circoli.

Sono migliaia e migliaia di pie donne che seguono la lunga processione, tenendo in mano il rosario. S'elevarono al cielo le voci di queste unanime manne che dai figli sono precedute e seguite dalle figlie. Sono migliaia di fanciulle, di giovani che sotto i loro bianchi vessilli, simbolo di purezza, di pace e di amore, procedono mandando inni e canti a Colui che stimo le genti chiameran beate.

E un inno solo, ma grande, che cantano quei cuori, inno che termina con la bella invocazione di saluto «Ave, Maria».

E con le giovani il corteo religioso continua.

LA COMMOWIONE DEL POPOLO

Il portiamo allora lungo le vie per ammirare quell'evento.

Fra due file di popolo gremito ed accalmando, passano i bal di giovani, passano i religiosi e alla testa della Madonna, dalle finestre delle case, tutte sfarzosamente addobbate con arazzi, fiori, e tricolori, un grido di gioia esplode. Il grido di «Ave Maria», mentre son fioccati fiori e cartellini inneggianti alla bianca Regina.

Per via Maria, la Cavour, si giunge in Piazza Vittorio Emanuele, tutta un tripudio di festa; ma prosegue per Piazza Garibaldi, Via Silvestri, imboccando poi il lungo viale Trieste.

E sempre fra scene indescrivibili di fede e di religione, fra gli osanna della folla adirante, passa in trionfo benedicente la Madonna delle Grazie.

Via Umberto, Via Angeli, son fatte lentamente, tutta la folla.

E finalmente, dopo circa tre ore di processione, la testa del corteo giunge in Piazza Vittorio Emanuele ove sarà impartita la benedizione.

IN PIAZZA VITT. EM.

Man mano che il corteo s'avanza, dietro la direzione del prof. Favero, i partecipanti si dispongono ordinatamente nella vasta piazza.

E sono prime le balde soliere dei giovani che destano particolare ammirazione.

Egli lontani della musica giungono all'orecchio e dal pellegriano salgono canti ed inni che colta musica o s'alternano o s'accennano.

Finalmente arriva l'auto recante la Madonna, seguita e preceduta dal Vescovo, ed intonando dalla folla.

Il Vescovo, con voce possente, udita da lontano, incomincia un bel discorso. Invoca la benedizione di Maria della Madre di Dio, su tutte le Autorità, sul popolo, sui presenti e assenti, su tutti insomma che in spirito partecipano a queste memorabili manifestazioni di fede.

E quando cessa di parlare si eleva un uragano d'applausi.

Poesia l'immagine della Madonna viene portata in Duomo.

IN DUOMO

A sesto arriva in Duomo, tenuto scompare, il religioso corteo.

Il popolo che fu trattenuto fuori finché non è stato nell'interno disposto per un certo ordine a salvaguardia di possibili incidenti, è rimanesse poco dopo, invadendo in un baleno l'ampia chiesa.

IL DISCORSO DEL VESCOVO

E nostro Vescovo sale il pergamo e dinanzi ad un popolo che attende ansioso la sua parola, pronuncia il seguente discorso, dopo avere ringraziato tutti della Provincia e della città di Rovigo, che hanno cooperato con un'altra buona riuscita delle feste.

E' necessario che vi dica — così continua — Agli carissimi, che oggi è per me il giorno delle più grandi consolazioni che abbia provato da che sono in mezzo a voi. Alti giorni di grandi conforti posso certamente contare nei tredici anni di mia vita episcopale; quali, ad esempio, i giorni dei tre congressi eucaristici diocesani di Rovigo, di Lendinara, di Adria, in quest'ultimo specialmente; ma nessuno mi ha portato il conforto di oggi.

Perché sono in mezzo a voi? Non per altro che per curare l'eterna salute delle anime vostre: tutti i miei lavori, tutte le mie forze, tutti i miei sacrifici ad una cosa sola devono essere diretti: a condurvi al Paradiso. E nessun altro dev'essere lo scopo a cui devo tendere.

Oh quante volte ho trepidato, ho sofferto, ho pianto, perché mi sembrava che il mio lavoro a nulla ed a poco riuscisse. Ci furono periodi nei quali quasi disperavo di poter compiere la mia missione: quando una raffica di empietà passava sopra di voi e sembrava appagare ogni loro

anima feda; quando, auranti da miraggi chimarsi di una felicità impossibile sulla terra, sembrava volesse dimenticare il Dio, al quale io dovevo condurvi; quando trascinati da gronnesse fallaci sembrava avessero scartata la via che io vi additavo; quando, assordati da clamori di lodi, gli rapaci, sembrava non udissi più la voce del vostro pastore.

E' vero che, come disse, qualche giorno di conforto me lo deste, in cui la speranza che tutto non fosse perduto poteva ridestarsi in me per le vostre dimostrazioni di fede e di amore al Signore.

Ma oso dire che quei giorni poco o nulla hanno a che fare con questo, perché oggi non è più una tenue speranza, ma speranza forte, robusta che quasi si trasforma in certezza.

Oggi sono assicurato che voi amate internamente la Madonna; in questi giorni ne avete data prova solenne, imponente, grandiosa. E dimostrate in tale prova come non dovete allentarsi immensamente il mio cuore di pastore e il padre? Oh! io sono sicuro che amando Maria, nulla farete ciò che può dispiacere a Lei ed al Suo figlio; amando Maria, farete tutto quello arzi che può piacere a Lei, in imitazione delle sue virtù, osservate la santa legge del Dio, camminerete per la via nella quale essa vi ha preceduto, per arrivare a Lei, generalmente amando Maria, vi assicurerete quella forza divina che trasforma le anime, le rende simili a Dio, le fa operare in piena conformità con la volontà di Dio, ad assicurare che il possesso di Dio; vi assicurerete cioè la grazia di Dio.

Non è Maria la Madre della Grazia? Non è per Maria che la grazia è stata data al mondo? Non è per Maria che la Grazia viene diffusa nelle anime? E non è la devotio sincera a Maria una caparra sicura di vita eterna?

Oh condannate, figli carissimi, ad amare Maria, continuate ad amarla, come in questi giorni avete mostrato di intensamente amarla: sarà questo il miglior conforto che potrete recare al cuore del vostro Vescovo e sarà anche la più grande, la più vera utilità per voi: la certezza che assicurerete per voi la gloria eterna del Paradiso.

L'ULTIMA BENEDIZIONE

Quindi terminato il magnifico discorso, paterno discorso e ritornato all'altare, il Vescovo intona il «Tantum ergo» le cui note maestose sono udite sino all'ampio piazzale del Duomo ove sosta una moltitudine di popolo impossibilitato ad entrare nel Tempio. E la benedizione impartita fra il più religioso silenzio, e con il capo della folla che lentamente poi incomincia l'esodo dalla Chiesa e dal in città per riprendere i treni e tutti gli altri mezzi di trasporto.

Il ciclo delle feste religiose è terminato.

Alta sarà la città fu animatissima. Fino a tarda ora, fra l'abbagliante luce di mille e mille lampade e palloncini alla rinfusa esposti per le vie ed in tutte le case.

Segui uno spettacolo pirotecnico eseguito dalla brava Ditta Lavezzo, e simboleggiante l'Incoronazione della Madonna delle Grazie.

Il ciclo delle feste religiose è terminato.

Alta sarà la città fu animatissima. Fino a tarda ora, fra l'abbagliante luce di mille e mille lampade e palloncini alla rinfusa esposti per le vie ed in tutte le case.

Segui uno spettacolo pirotecnico eseguito dalla brava Ditta Lavezzo, e simboleggiante l'Incoronazione della Madonna delle Grazie.

Il ciclo delle feste religiose è terminato.

Alta sarà la città fu animatissima. Fino a tarda ora, fra l'abbagliante luce di mille e mille lampade e palloncini alla rinfusa esposti per le vie ed in tutte le case.

Segui uno spettacolo pirotecnico eseguito dalla brava Ditta Lavezzo, e simboleggiante l'Incoronazione della Madonna delle Grazie.

Il ciclo delle feste religiose è terminato.

Alta sarà la città fu animatissima. Fino a tarda ora, fra l'abbagliante luce di mille e mille lampade e palloncini alla rinfusa esposti per le vie ed in tutte le case.

Segui uno spettacolo pirotecnico eseguito dalla brava Ditta Lavezzo, e simboleggiante l'Incoronazione della Madonna delle Grazie.

Il ciclo delle feste religiose è terminato.

Alta sarà la città fu animatissima. Fino a tarda ora, fra l'abbagliante luce di mille e mille lampade e palloncini alla rinfusa esposti per le vie ed in tutte le case.

Segui uno spettacolo pirotecnico eseguito dalla brava Ditta Lavezzo, e simboleggiante l'Incoronazione della Madonna delle Grazie.

Il ciclo delle feste religiose è terminato.

Alta sarà la città fu animatissima. Fino a tarda ora, fra l'abbagliante luce di mille e mille lampade e palloncini alla rinfusa esposti per le vie ed in tutte le case.

Segui uno spettacolo pirotecnico eseguito dalla brava Ditta Lavezzo, e simboleggiante l'Incoronazione della Madonna delle Grazie.

Il ciclo delle feste religiose è terminato.

Alta sarà la città fu animatissima. Fino a tarda ora, fra l'abbagliante luce di mille e mille lampade e palloncini alla rinfusa esposti per le vie ed in tutte le case.

Segui uno spettacolo pirotecnico eseguito dalla brava Ditta Lavezzo, e simboleggiante l'Incoronazione della Madonna delle Grazie.

Il ciclo delle feste religiose è terminato.

Alta sarà la città fu animatissima. Fino a tarda ora, fra l'abbagliante luce di mille e mille lampade e palloncini alla rinfusa esposti per le vie ed in tutte le case.

Segui uno spettacolo pirotecnico eseguito dalla brava Ditta Lavezzo, e simboleggiante l'Incoronazione della Madonna delle Grazie.

Il ciclo delle feste religiose è terminato.

Alta sarà la città fu animatissima. Fino a tarda ora, fra l'abbagliante luce di mille e mille lampade e palloncini alla rinfusa esposti per le vie ed in tutte le case.

Segui uno spettacolo pirotecnico eseguito dalla brava Ditta Lavezzo, e simboleggiante l'Incoronazione della Madonna delle Grazie.

Il ciclo delle feste religiose è terminato.

Alta sarà la città fu animatissima. Fino a tarda ora, fra l'abbagliante luce di mille e mille lampade e palloncini alla rinfusa esposti per le vie ed in tutte le case.

Segui uno spettacolo pirotecnico eseguito dalla brava Ditta Lavezzo, e simboleggiante l'Incoronazione della Madonna delle Grazie.

Il ciclo delle feste religiose è terminato.

Alta sarà la città fu animatissima. Fino a tarda ora, fra l'abbagliante luce di mille e mille lampade e palloncini alla rinfusa esposti per le vie ed in tutte le case.

Segui uno spettacolo pirotecnico eseguito dalla brava Ditta Lavezzo, e simboleggiante l'Incoronazione della Madonna delle Grazie.

Il ciclo delle feste religiose è terminato.

Alta sarà la città fu animatissima. Fino a tarda ora, fra l'abbagliante luce di mille e mille lampade e palloncini alla rinfusa esposti per le vie ed in tutte le case.

Segui uno spettacolo pirotecnico eseguito dalla brava Ditta Lavezzo, e simboleggiante l'Incoronazione della Madonna delle Grazie.

Il ciclo delle feste religiose è terminato.

Alta sarà la città fu animatissima. Fino a tarda ora, fra l'abbagliante luce di mille e mille lampade e palloncini alla rinfusa esposti per le vie ed in tutte le case.

Segui uno spettacolo pirotecnico eseguito dalla brava Ditta Lavezzo, e simboleggiante l'Incoronazione della Madonna delle Grazie.

Il ciclo delle feste religiose è terminato.

Alta sarà la città fu animatissima. Fino a tarda ora, fra l'abbagliante luce di mille e mille lampade e palloncini alla rinfusa esposti per le vie ed in tutte le case.

Segui uno spettacolo pirotecnico eseguito dalla brava Ditta Lavezzo, e simboleggiante l'Incoronazione della Madonna delle Grazie.

Il ciclo delle feste religiose è terminato.

Alta sarà la città fu animatissima. Fino a tarda ora, fra l'abbagliante luce di mille e mille lampade e palloncini alla rinfusa esposti per le vie ed in tutte le case.

Segui uno spettacolo pirotecnico eseguito dalla brava Ditta Lavezzo, e simboleggiante l'Incoronazione della Madonna delle Grazie.

Il ciclo delle feste religiose è terminato.

Alta sarà la città fu animatissima. Fino a tarda ora, fra l'abbagliante luce di mille e mille lampade e palloncini alla rinfusa esposti per le vie ed in tutte le case.

Segui uno spettacolo pirotecnico eseguito dalla brava Ditta Lavezzo, e simboleggiante l'Incoronazione della Madonna delle Grazie.

Il ciclo delle feste religiose è terminato.

Alta sarà la città fu animatissima. Fino a tarda ora, fra l'abbagliante luce di mille e mille lampade e palloncini alla rinfusa esposti per le vie ed in tutte le case.

Segui uno spettacolo pirotecnico eseguito dalla brava Ditta Lavezzo, e simboleggiante l'Incoronazione della Madonna delle Grazie.

Il ciclo delle feste religiose è terminato.

Alta sarà la città fu animatissima. Fino a tarda ora, fra l'abbagliante luce di mille e mille lampade e palloncini alla rinfusa esposti per le vie ed in tutte le case.

Segui uno spettacolo pirotecnico eseguito dalla brava Ditta Lavezzo, e simboleggiante l'Incoronazione della Madonna delle Grazie.

Il ciclo delle feste religiose è terminato.

Alta sarà la città fu animatissima. Fino a tarda ora, fra l'abbagliante luce di mille e mille lampade e palloncini alla rinfusa esposti per le vie ed in tutte le case.

Segui uno spettacolo pirotecnico eseguito dalla brava Ditta Lavezzo, e simboleggiante l'Incoronazione della Madonna delle Grazie.

Il ciclo delle feste religiose è terminato.

Alta sarà la città fu animatissima. Fino a tarda ora, fra l'abbagliante luce di mille e mille lampade e palloncini alla rinfusa esposti per le vie ed in tutte le case.

Segui uno spettacolo pirotecnico eseguito dalla brava Ditta Lavezzo, e simboleggiante l'Incoronazione della Madonna delle Grazie.

Il ciclo delle feste religiose è terminato.

Alta sarà la città fu animatissima. Fino a tarda ora, fra l'abbagliante luce di mille e mille lampade e palloncini alla rinfusa esposti per le vie ed in tutte le case.

Segui uno spettacolo pirotecnico eseguito dalla brava Ditta Lavezzo, e simboleggiante l'Incoronazione della Madonna delle Grazie.

Il ciclo delle feste religiose è terminato.

Alta sarà la città fu animatissima. Fino a tarda ora, fra l'abbagliante luce di mille e mille lampade e palloncini alla rinfusa esposti per le vie ed in tutte le case.

Segui uno spettacolo pirotecnico eseguito dalla brava Ditta Lavezzo, e simboleggiante l'Incoronazione della Madonna delle Grazie.

Il ciclo delle feste religiose è terminato.

Alta sarà la città fu animatissima. Fino a tarda ora, fra l'abbagliante luce di mille e mille lampade e palloncini alla rinfusa esposti per le vie ed in tutte le case.

Segui uno spettacolo pirotecnico eseguito dalla brava Ditta Lavezzo, e simboleggiante l'Incoronazione della Madonna delle Grazie.

Il ciclo delle feste religiose è terminato.

Alta sarà la città fu animatissima. Fino a tarda ora, fra l'abbagliante luce di mille e mille lampade e palloncini alla rinfusa esposti per le vie ed in tutte le case.

Segui uno spettacolo pirotecnico eseguito dalla brava Ditta Lavezzo, e simboleggiante l'Incoronazione della Madonna delle Grazie.

Il ciclo delle feste religiose è terminato.

Alta sarà la città fu animatissima. Fino a tarda ora, fra l'abbagliante luce di mille e mille lampade e palloncini alla rinfusa esposti per le vie ed in tutte le case.

Segui uno spettacolo pirotecnico eseguito dalla brava Ditta Lavezzo, e simboleggiante l'Incoronazione della Madonna delle Grazie.

Il ciclo delle feste religiose è terminato.

Alta sarà la città fu animatissima. Fino a tarda ora, fra l'abbagliante luce di mille e mille lampade e palloncini alla rinfusa esposti per le vie ed in tutte le case.

Segui uno spettacolo pirotecnico eseguito dalla brava Ditta Lavezzo, e simboleggiante l'Incoronazione della Madonna delle Grazie.

Il ciclo delle feste religiose è terminato.

Alta sarà la città fu animatissima. Fino a tarda ora, fra l'abbagliante luce di mille e mille lampade e palloncini alla rinfusa esposti per le vie ed in tutte le case.

Segui uno spettacolo pirotecnico eseguito dalla brava Ditta Lavezzo, e simboleggiante l'Incoronazione della Madonna delle Grazie.

Il ciclo delle feste religiose è terminato.

Alta sarà la città fu animatissima. Fino a tarda ora, fra l'abbagliante luce di mille e mille lampade e palloncini alla rinfusa esposti per le vie ed in tutte le case.

Segui uno spettacolo pirotecnico eseguito dalla brava Ditta Lavezzo, e simboleggiante l'Incoronazione della Madonna delle Grazie.

Il ciclo delle feste religiose è terminato.

Alta sarà la città fu animatissima. Fino a tarda ora, fra l'abbagliante luce di mille e mille lampade e palloncini alla rinfusa esposti per le vie ed in tutte le case.

Segui uno spettacolo pirotecnico eseguito dalla brava Ditta Lavezzo, e simboleggiante l'Incoronazione della Madonna delle Grazie.

Il ciclo delle feste religiose è terminato.

Alta sarà la città fu animatissima. Fino a tarda ora, fra l'abbagliante luce di mille e mille lampade e palloncini alla rinfusa esposti per le vie ed in tutte le case.

Segui uno spettacolo pirotecnico eseguito dalla brava Ditta Lavezzo, e simboleggiante l'Incoronazione della Madonna delle Grazie.

Il ciclo delle feste religiose è terminato.

Alta sarà la città fu animatissima. Fino a tarda ora, fra l'abbagliante luce di mille e mille lampade e palloncini alla rinfusa esposti per le vie ed in tutte le case.

Segui uno spettacolo pirotecnico eseguito dalla brava Ditta Lavezzo, e simboleggiante l'Incoronazione della Madonna delle Grazie.

Il ciclo delle feste religiose è terminato.

Alta sarà la città fu animatissima. Fino a tarda ora, fra l'abbagliante luce di mille e mille lampade e palloncini alla rinfusa esposti per le vie ed in tutte le case.

Segui uno spettacolo pirotecnico eseguito dalla brava Ditta



***I tuoi occhi, o fortunata Città di Maria, han visto la Regina,
Vergine delle Grazie, nella sua gloria.
Alla nostra Signora cantate un cantico nuovo,
perché ha fatto tra noi cose meravigliose!***

Ai Veggenti di Giuda chiediamo la parola ispirata, che rispecchi e scolpisca, quant'è possibile, la realtà dell'avvenimento; giacché la nostra povera parola impallidisce e vien meno quando l'eloquenza insuperabile dei fatti parla da sé un linguaggio, che trova solo riscontro nelle laudi e nei cori, che incessantemente inneggiano alla Tuttasanta, alla Sovrana e Signora de' cieli e della terra.

*Riandando con il pensiero le paradisiache visioni d'una magnifica decade di culto Mariano, ci sovviene la solenne profezia della Vergine Santa: **Beatam me dicent omnes generationes!***

Ed è questa la sintesi delle nostre feste.

*Se Maria ci conduce a Gesù e altro non brama se non ch'Egli - vero Re d'amore - regni e trionfi in tutti i cuori; Gesù vuole l'onore della Madre e ne gode come se fosse reso a se stesso; giacché **"ridonda nel Figlio tutta la lode e la gloria che si tributa alla Madre"**.*

A Dio Uno e Trino sia lode sempiterna; a Lui che è mirabile, soprattutto, nella Regina di tutti i Santi, capolavoro della creazione e della redenzione, celeste Mediattrice e dispensatrice di grazie: vita, dolcezza e speranza nostra.

* * *

*Le feste son passate, perché tutto passa quaggiù. Però la storia rimane; come rimane l'irradiazione potente del soprannaturale, operante nel segreto delle coscienze. Ciò che non si vede, è il lavoro più bello e prezioso della Madre di grazia e della grazia di Cristo Signore. Qualche cosa ne potrebbero balbettare gli araldi del Gran Re; ma non è lecito penetrare in codesto segreto; tanto più che l'azione divina, seguendo la natura, e a guisa d'essa, opera, d'ordinario, lentamente: **fortiter**, ma **suaviter**, e si vien preparando di lunga mano le anime, che dovranno formare le pietre **vive** ed **elette dell'eterna abitazione** di Dio, e la corona più fulgida della dolcissima Madre di grazia e di misericordia. e.b.*



APOTEOSI

L'hanno chiamata apoteosi: volle esserlo e fu. La penna, come non può descrivere la grandiosità della festa, non può esprimere né la piena dei nostri sentimenti, né quella della folla inverosimile che fu presente. Non si può che affermare, con una frase, che la rettorica ha reso vieta, ma che esprime la pura verità: ogni più rosea speranza fu superata.

Quando dopo la notte tempestosa della vigilia apparve in cielo, inaspettata per tutti, ma non per chi aveva avuto fede, il sole; e l'orizzonte senza nubi sembrò rendere anch'egli omaggio alla Vergine senza macchia, gli animi oppressi dalla tristezza esultarono in santa letizia, e da un capo all'altro della Diocesi Adriese e dai paesi confinanti ad essa fu tutta una febbre di moto per giungere alla fortunata città. Treni rigurgitanti e teorie interminabili di automobili, biciclette, carrozze, birroccini e carri, e una processione di gente a piedi si riversarono a Rovigo, e presto un'insolita e non mai veduta animazione fu in tutte le vie. Ma la mèta comune era il Duomo: gli altari e non quelli del Duomo soltanto furono assediati di devoti che volevano cibarsi della Santa Comunione e tutta la mattinata si continuò a comunicare. E fu quella la più mistica e più dolce manifestazione: la festa della fede e della pietà; l'apoteosi intima della Vergine negli spiriti, l'osanna e il tripudio dei cuori uniti per la Comunione a Gesù e per Gesù a Lei prima della grande adunata e del trionfale passaggio della nostra Regina per la città. Era la luce e l'ornamento delle anime che preveniva lo sfarzo di ogni esterna manifestazione.

* * *

Era la fede che trionfava. Nessuno dopo le giornate gaudiose di Rovigo, potrà dubitare ancora che nel nostro popolo il sentimento religioso sia meno vivo di altrove. Lo sfavillio delle lampadine elettriche che facevano della navata del Duomo una gloria di sole era meno vivo di quel fulgore di fede che la Vergine aveva suscitato nelle anime: lo scoppio fragoroso dei mortaretti, i canti di evviva e i battimani non erano che una languida eco dell'entusiasmo acceso nei cuori.

Quando dopo il giro per la città, la processione rientrò e gremì letteralmente la grande piazza Vittorio Emanuele e un tripudio di applausi e uno scintillio vivace e festoso di fazzoletti salutava l'Incoronata, tutti gli occhi avevano lacrime di tenerezza, e tutte le anime erano fuse in un unico e dolce sentimento di pietà: era tutto un popolo che affermava coi fatti, come le tempeste di anni e anni non avevano sommerso in lui la fede e le nostre folle cristiane, benché tanto provate, si conservavano sempre fedeli a Dio e alla Chiesa, e potevamo esclamare con il Profeta: *"Aquae multae non potuerunt extinguere caritatem."*

Non avevano potuto! Bastò la voce di Maria, lasciata penetrare soavemente in ogni cuore, perché ogni cuore si destasse. he cos'è rimasto dell'opera nefasta del liberalismo irreligioso e persecutore? Che cosa è rimasto della satanica malvagità del socialismo ateo e materialista? La Vergine trionfatrice perpetua di tutte le battaglie dello spirito, scudo invulnerabile della Chiesa contro tutte le forze avverse, aiuto dei cristiani contro tutti i nemici, disperse le bufere addensate da lustri sopra di noi, e ha ridato al nostro popolo i suoi nobili e santi ideali cristiani, rimettendolo sulla via, forse in parte disertata, sulla ammirabile via della verità e della grazia.

Che cosa avranno potuto pensare nella loro rabbia impotente i pochissimi anticlericali, o rintanati nelle case o irridenti in secreto sulle vie, ma forzatamente composti, al passaggio della processione?

Che cosa avranno potuto dire, se non constatare il fatto più eloquente di ogni parola? La professione di fede di tutto un popolo avrà dovuto convincerli, loro malgrado, che è inuti-

le combattere contro Dio. Possano gl'infelici accogliere l'ammonimento che dalla fiumana irresistibile della folla credente sarà giunta certo, auspice la Vergine delle Grazie, alle loro anime devastate dall'errore e dal vizio: tornate, o traviati, al Signore!

* * *

L'apoteosi dell'Incoronata confermi i propositi dei ritornati, avvalori la trepidazione dei deboli, incoraggi alla perseveranza i fedeli e muova alla conversione i ribelli. E' questo il frutto che nell'animo esultante si ripromette dalle feste il Pastore della Diocesi, che le volle, le preparò e le guidò con fede incrollabile e ferma volontà; ed è questa la preghiera che dobbiamo innalzare tutti ogni giorno alla Vergine; e sarà frutto e preghiera degni di Lei, che si riaffermerà sempre così su di noi, Regina e Madre di salute. P.

* * *

Abbiamo scritto l'altra volta che l'alba delle feste, così belle e radiose, prometteva un pieno e sfolgorante meriggio; né ci siamo ingannati. Nelle nostre indimenticabili feste che segneranno una delle pagine più gloriose della nostra città e della vetusta Diocesi di Adria, c'è stato se mai, un *crescendo*, che culminò appunto nella magnificenza dell' INCORONAZIONE e della PROCESSIONE.

A Domino factum est istud et est mirabile in oculis nostris.

* * *

Venerdì pontificò la Messa, i Vespri e la Benedizione S.E. Mons. Bonaventura Porta, Vescovo di Pesaro, e venerdì S.E. Mons. Giordano Corsini, Vescovo di Guastalla, eseguendo sempre la musica in puro gregoriano i chierici del Seminario, i quali sin dalle prime ore del mattino prestarono ogni giorno un ottimo servizio, La sera predicò S.E. Mons. Peruzzo, il quale, con parola ardente e veramente apostolica, parlò della Regalità di Maria e della sua morale bellezza, siccome capolavoro dell'Onnipotente. Fu un inno alla Vergine senza macchia e Sovrana d'amore. Ma dovea spuntare il mattino del 24. Purtroppo il tempo, dalla fine dell'Incoronazione era minaccioso e cattivo. La notte e le prime ore del mattino erano poco rassicuranti. Sin un'ora avanti che s'iniziasse il corteo la pioggia cadeva forte. Si dovevano provare la nostra fede e costanza. Un Vescovo con mite sorriso diceva: Vedrete che non piovierà più: anzi attorno alla santa Immagine, quasi suo vassallo, tornerà a brillare il sole: e fu profeta.

* * *

Le ss. Comunioni fino alla più tarda ora s'erano amministrate senza interruzione. Alle 10 S.E. Peruzzo celebra il solenne pontificale. La gran massa corale di giovedì, sotto la direzione del prof. Don Malaspina, ripete la messa a tre voci del Dentella, con effetto mirabile ed è gustata assai. I Vescovi, gli Abati e Mons. Pozzato vi assistono parati. La chiesa offre uno spettacolo meraviglioso. Al vangelo Mons. Peruzzo, salito il pergamo, pronuncia una splendida e affettuosa omelia. Egli ci mostra con ardente e alata parola, che Maria è Madre di grazia e di misericordia, giacché è Corredentrice e Mediatrix universale dei celesti favori.

LA TRIONFALE PROCESSIONE

Tutto si va disponendo per la PROCESSIONE. Sin dalle 13 le masse si raggruppano nei posti di concentramento. Son drappelli con bandiere e stendardi, che si muovono in vario senso, ma

tutti con un cuore e un'anima sola: il massimo onore, la più grande glorificazione alla comune Madre. E il tempo, come abbiām detto, si rasserenā, il vento si calma e poi . . . spunta anche il sole . . . non manca nulla a rendere completo il trionfo. I mortaretti danno il segnale della partenza.

* * *

Sei vigili urbani in alta tenuta aprono il meraviglioso corteo. Destano ammirazione i “pueri chorales”, vestiti con la bianca veste dei Tarcisiani, guidati dal m.r. parroco di Guarda Veneta. Ci si presenta fra gli altri il vessillo della Federazione Giovanile Cattolica, il gagliardetto diocesano guadagnato dal circolo di questa città nella gara catechistica.

Appare, fra le altre, Adria con labaro, Guarda Veneta ancora e sotto il vessillo una schiera di giovani, Mardimago, Pontecchio, Canale, Villadose, S.Apollinare, Concadirame, Lendinara, Rasa, Castalguglielmo, S.Bellino, con bandiera, all'ombra della quale stanno schiere compatte di giovani cattolici.

Segue un gruppo di giovanetti delle Scuole elementari della nostra città, guidati dai loro maestri. E poi subito continua l'interminabile sfilata dei giovani cattolici dei circoli di: Ramodipalo, Villanova del Ghebbo, Borsea, Fratta Pol., Ariano, Pincara, Canaro, Ceregnano, Grignano, tutti con splendidi vessilli, Crespino con oltre duecento giovani, Crocetta, S.Martino di Venezze che ha anche una magnifica banda e il circolo catt. di Ficarolo.

Seguono i Mutilati e gl'Invalidi di guerra, il Collegio dell'Angelo Custode, gli orfani dell'Istituto Caenazzo di Badia, e il gruppo degli Esploratori Cattolici di Rovigo, Adria, Bottrighe e Battaglia, belli nella loro caratteristica divisa: tutti i vessilli e le fiamme dei Riparti. Essi chiudono la sfilata dei giovani.

Dietro subito vengono gli uomini cattolici di Rovigo e di tanti altri paesi e quindi le Casse Rurali di Arquà Polesine, Villanova del Ghebbo, S.Martino, Loreo, Pontecchio, Lusia, Pincara, Ramodipalo, Presciane, Molinella, Baricetta, Villafora; poi le confraternite del Ss.mo di Mardimago, Canale, Villamarzana, Beverare, Villadose, Arquà Pol.; il Terz'Ordine di S.Francesco di Villamarzana. E una massa enorme di uomini che sfila per via Casalini, via Annita Garibaldi, via Carducci, ove la testa dell'imponente processione si ferma in attesa del Clero.

Si muove intanto dal Duomo il corteo degli ecclesiastici. Precedono i labari della Madonna delle Grazie e del Carmine.

Segue immediatamente la confraternita del SS.mo della città. Sono poi i Cappuccini, i chierici del Seminario, i sacerdoti in gran numero in cotta e piviale bianco, i Cavalieri del Santo Sepolcro nel loro candido mantello, i Canonici, i Prelati minori, gli Abati Mitrati di Lendinara e Praglia, i Vescovi di Pesaro, Chioggia, Guastalla, l'Ausiliare di Mantova, che è parato da celebrante. Seguono i tre graziosi paggetti, che destano ancora la più viva ammirazione.

Ed ecco, apparire, sopra un'auto tra fiori e sempreverde, la sacra Immagine della Vergine delle Grazie, circondata da sei parroci in tunicella e scortata da carabinieri. Segue S.E. il Vescovo nostro in cappamagna. Quindi le varie autorità politiche, civili e militari con a capo l'illustrissimo signor prefetto, la banda dell'Istituto Venezze e moltissimi cittadini.

E' la volta delle giovani e delle donne, che secondo le disposizioni liturgiche, seguono la parte centrale della processione. Sono migliaia di giovani con stendardi e vessilli dagli smaglianti co-

lori, e di donne accompagnate da Suore, che pregano, cantano, acclamano, si fondono in un sol accento: W Maria, W la Madonna delle Grazie! In certi punti sentivamo intrecciarsi, quasi in una eco lontana i cantici del capo con quelli della parte che chiudeva l'immenso e pittoresco corteo. Tra due fittissime ali di popolo nel contegno più rispettoso e festante, e che acclamava soprattutto quando vedeva apparire il ven. Simulacro (ecco, ecco la nostra Madonna . . . Non la vedi, com'è bella, come brilla . . . W Maria, W Maria . . .), passano i baldi giovani, passano i religiosi e alla vista della Madonna, dalle finestre delle case, *tutte* sfarzosamente addobbate con arazzi e fiori, e tricolori un grido di gioia esplode, il grido di "viva Maria", mentre a profusione son lanciati fiori e cartellini inneggianti alla bianca Regina.

Per via Miani e Cavour, si giunge in Piazza V.E. è tutto un tripudio di festa; poi si prosegue per P. Garibaldi, via Silvestri, imboccando poi il lungo viale Trieste. E sempre fra scene indescrivibili di fede e di entusiasmo, fra gli osanna della folla delirante passa in trionfo la Madonna delle Grazie. Si percorrono via Umberto e via Angeli, finalmente dopo oltre due ore di percorso la testa del corteo giunge in piazza Vittorio Emanuele.

A mano a mano che il corteo si avvanza, le lunghe teorie che vi fan parte si dispongono ordinatamente nella piazza che va stipandosi. A ciò si prestano con il prof. Favero, Mons. Arciprete, il prof. Partesani con altri sacerdoti, l'amico Cibotto e altri giovani anche tra gli esploratori che fan tutti il servizio d'ordine e di onore. Fra codesta folla osannante entra trionfante la Madonna nostra, circondata da Vescovi, Prelati, Clero, Autorità e bandiere. Il momento è d'una solennità indescrivibile, incomparabile. A un segno d'attenti Mons. Peruzzo, che, come giovedì il Cardinale, erasi affacciato al poggiuolo del Municipio, con voce squillante e commossa, esalta la magnificenza del rito e delle feste per la felice riuscita delle quali plaude al Vescovo, agli altri Pastori, ai Comitati e al popolo di Rovigo e della Diocesi tutta, e invoca le più elette benedizioni su tutti e specie sulle varie Autorità che diedero bell'esempio di concordia, e, disceso, benedice solennemente alla folla. S'intrecciano inni e acclamazioni, suonano i concerti, salgono al cielo le suppliche Mons. Vescovo nostro intona un solenne *Te Deum*, che vien proseguito da un coro interminabile fino alla chiesa, che, dapprima sgombrata, dopo che le Autorità han preso il loro posto si riempie di fedeli, che più non si partiranno se non a tarda ora, mai contenti di rimirare e venerare la benedetta Immagine Incoronata Trionfatrice.

* * *

S.E. Mons. Rizzi ascende il pulpito e pronuncia con la più grande commozione, paterne affettuosissime parole.

Egli ringrazia tutti: Vescovi, Clero, Autorità e popolo e poi così prosegue:

«E' necessario che vi dica, figli carissimi, che oggi è per me il giorno delle più grandi consolazioni che abbia provato da che sono in mezzo a voi! Altri giorni di grande conforto posso certo contare nei tredici anni di mia vita episcopale; quali ad esempio, i giorni dei tre Congressi Eucaristici di Rovigo, di Lendinara, di Adria, in quest'ultimo specialmente, ma nessuno mi ha portato il conforto di oggi.

Perché sono in mezzo a voi? Non per altro che per curare l'eterna salute delle anime vostre; tutti i miei lavori, tutte le mie forze, tutti i miei sacrifici a una cosa sola devono essere diretti: a condurvi al Paradiso; nessun altro deve essere lo scopo a cui devo tendere.

Oh! Quante volte ho trepidato, ho sofferto, perché mi sembrava che il mio lavoro a ben poco riuscisse. Ci furono periodi nei quali quasi temevo di non poter compiere la mia missione; quando una raffica di empietà passava sopra di voi e sembrava spegnere ogni luce della fede quando attratti da miraggi chimerici di una felicità impossibile sulla terra, sembrava voleste dimenticare il cielo al quale io devo condurvi; quando trascinati da promesse fallaci, sembrava aveste disertato la via che io vi additavo, quando, assordati da clamori di luci rapaci, sembrava non udiste più la voce del vostro Pastore.

E' vero, che come dissi, qualche giorno di conforto me lo deste, in cui la speranza che tutto non fosse perduto poteva ridestarsi in me per le vostre manifestazioni di fede al Signore. Ma oso dire che quei giorni poco o nulla hanno a che fare con questo, poiché oggi non è più una tenue speranza, ma una forte speranza, robusta, che quasi si trasforma in certezza.

Oggi sono assicurato che voi amate teneramente la Madonna; in questi giorni ne avete data prova solenne, imponente, grandiosa. E dinanzi a tale prova come non dovrà allietarsi immensamente il mio cuore di Pastore e di padre? Oh! Io sono sicuro che amando Maria, nulla farete di ciò che può dispiacere a Lei e al Suo divin Figlio; amando Maria, farete tutto quello anzi che può piacere a Lei, la imiterete nelle sue virtù, osserverete la santa legge di Dio, camminerete per la via nella quale essa vi ha preceduto, per arrivare a Lei; generosamente amando Maria vi assicurerete quella forza divina che trasforma le anime, le rende simili a Dio, le fa operare in piena conformità con la volontà di Dio, e assicura ad esse il possesso di Dio; vi assicurerete cioè la grazia di Dio. Non è Maria la Madre della Grazia? Non è per Maria che la grazia è stata data al mondo? Non è per Maria che la grazia viene diffusa nelle anime? E non è la devozione sincera a Maria una caparra sicura di vita eterna?

Oh! Continuate, figli carissimi, ad amare Maria, continuate ad amarla, come in questi giorni avete dimostrato di intensamente amarla; sarà questo il miglior conforto che potrete recare al cuore del vostro Vescovo e sarà anche la più grande felicità per voi: la certezza che assicurerete per voi la gloria eterna del Paradiso.»

L'impressione che lascia l'ispirato discorso è la più felice e santa.

La benedizione, impartita dallo stesso Vescovo chiude la storica e magnifica giornata.

Tutta la sera la città fu animatissima, fra l'abbagliante luce di mille e mille lampade e palloncini alla veneziana esposti per le vie e in tutte le case.

Seguì uno spettacolo pirotecnico della premiata ditta Lavezzo, rievocante l'incoronazione della Madonna delle Grazie.



la Settimana Cattolica

Periodico della Diocesi di Adria

Numero spedito cont. 20. Abbonamento 12 mesi L. 20.000 - Anno L. 20.000 - Fattura L. 20.000 - Conto L. 20.000 - Conto L. 20.000

ANNO XXVI

CASELLA POSTALE 108

ROVIGO, 30 OTTOBRE 1926

C. C. CON LA POSTA

NUMERO 44

I tuoi occhi, o fortunata Città di Maria, han visto la Regina, Vergine delle Grazie, nella sua gloria. Alla nostra Signora cantate un cantico nuovo, perchè ha fatto tra noi cose meravigliose!

Ai Veggenti di Giuda chiediamo la parola ispirata, che rispecchi e scolpisca, quant'è possibile, la realtà dell'avvenimento; giacchè la nostra povera parola impallidisce e vien meno quando l'eloquenza insuperabile dei fatti parla da sé un linguaggio, che trova solo riscontro nelle laudi e nei cori, che incessantemente inneggiano alla Tuttasanta, alla Sovrana e Signora de' cieli e della terra.



Riandando con il pensiero le paradisiache visioni d'una magnifica decade di culto Mariano, ci sovviene la solenne profezia della Vergine Santa: *Beatam me dicent omnes generationes!*

Ed è questa la sintesi delle nostre feste.

Se Maria ci conduce a Gesù e altro non brama se non ch' Egli - vero Re d'amore - regni e trionfi in tutti i cuori; Gesù vuole l'onore della Madre e ne gode come se fosse reso a se stesso; giacchè "ridonda nel Figlio tutta la lode e la gloria che si tributa alla Madre."

A Dio Uno e Trino sia lode sempiterna; a Lui che è mirabile, soprattutto, nella Regina di tutti i Santi, capolavoro della creazione e della redenzione, celeste Mediatrix e dispensatrice di grazie: vita, dolcezza e speranza nostra.

Le feste son passate, perchè tutto passa quaggiù. Però la storia rimane; come rimane l'irradiazione e potente del soprannaturale, operante nel segreto delle coscienze. Ciò che non si vede, è il lavoro più bello e prezioso della Madre di grazia e della grazia di Cristo Signore. Qualche cosa ne potrebbero balbettare gli araldi del Gran Re; ma non è lecito penetrare in codesto segreto; tanto più che l'azione divina, seguendo la natura, e a guisa d'essa, opera, d'ordinario, lentamente: fortiter, ma suaviter, e si vien preparando di lunga mano le anime, che dovranno formare le pietre vive ed elette dell'eterna abitazione di Dio, e la corona più fulgida della dolcissima Madre di grazia e di misericordia.

e. b.

APOTEOSI

L'hanno chiamata apoteosi: volere esserlo e fu. La penna, come non può descrivere la grandiosità della festa, non può esprimere nè la piena dei nostri sentimenti, nè quella della folla invero simile che fu presente. Non si può che affermare, con una frase, che la retorica ha reso vieta, ma che esprime la pura verità: ogni più rosea speranza fu superata.

Quando dopo la notte tempestosa della vigilia apparve in cielo, inaspettata per tutti, ma non per chi aveva avuto fede, il sole; e l'orizzonte senza nubi sembrò rendere anch'egli omaggio alla Vergine senza macchia, gli animi oppressi dalla tristezza esultarono in santa letizia, e da un capo all'altro della Diocesi Adriese e dai paesi confinanti ad essa fu tutta una febbre di moto per giungere alla fortunata città. Treni rigurgitanti e teorie interminabili di automobili, biciclette, carrozze, birroccini e carri, e una processione di gente a piedi si riversarono a Rovigo, e presto un'inusitata e non mai veduta animazione fu in tutte le vie. Ma la metà comune era il Duomo: gli altari e non quelli del Duomo soltanto furono assediati di devoti che volevano cibarsi della Santa Comunione e tutta la mattinata si continuò a comunicare. E fu quella la più mistica e più dolce manifestazione: la festa della fede e della pietà; l'apoteosi intima della Vergine negli spiriti, l'osanna e il tripudio dei cuori uniti per la Comunione a Gesù e per Gesù a Lei prima della grande adunata e del trionfale passaggio della nostra Regina per la città. Era la luce e l'ornamento delle anime che preveniva lo sfarzo di ogni esterna manifestazione.

Era la fede che trionfava. Nessuno dopo le giornate gaudiose di Rovigo, potrà dubitare ancora che nel nostro popolo il sentimento religioso sia meno vivo di altrove. Lo sfavillio delle lampadine elettriche che facevano della navata del Duomo una gloria di sole era meno vivida di quel fulgore di fede che la Vergine aveva suscitato nelle anime: lo scoppio fragoroso dei mortaretti, i canti, gli evviva e i battimani non erano che una languida eco dell'entusiasmo acceso nei cuori.

Quando dopo il giro per la città, la processione rientrò e gremì letteralmente la grande piazza Vittorio Emanuele e un tripudio di applausi e uno scintillio vincesse e festoso di fazzoletti salutava l'Incoronata, tutti gli occhi avevano lacrime di tenerezza, e tutte le anime erano fuse in un unico e dolce sentimento di pietà: era tutto un popolo che affermava coi fatti, come le tempeste di anni e anni non avevano sommerso in lui la fede e le nostre folle cristiane, benché tanto procate, si conservavano sempre fedeli a Dio e alla Chiesa, e potevano esclamare con il Profeta: *Aquae multae non poterunt extinguere caritatem.*

Non avevano potuto! Bastò la voce di Maria, lasciata penetrare soavemente in ogni cuore, perchè ogni cuore si destasse. Che cos'è rimasto dell'opera nefasta del libera-

lismo irreligioso e persecutore? Che cosa è rimasto della satanica malignità del socialismo ateo e materialista? La Vergine trionfante perpetua di tutte le battaglie dello spirito, scudo invulnerabile della Chiesa contro tutte le forze avverse, aiuto dei cristiani contro tutti i nemici, disperse le bufe addensate da Iustri sopra di noi, e ha ridato al nostro popolo i suoi nobili e santi ideali cristiani, rimettendolo sulla via, forse in parte disertata, sulla ammirabile via della verità e della grazia.

Che cosa avranno potuto pensare nella loro rabbia impotente i pochissimi anticlericali, o rintanati nelle case o irridenti in segreto sulle vie, ma forzatamente composti, al passaggio della processione?

Che cosa avranno potuto dire, se non constatare il fatto più eloquente di ogni parola? La professione di fede di tutto un popolo avrà dovuto convincerli, loro malgrado, che è inutile combattere contro Dio. Possono gli infelici accogliere l'ammomento che dalla fumana irresistibile della folla credente sarà giunta certo, auspice la Vergine delle Grazie, alle loro anime devastate dall'errore e dal vizio: tornate, o traviati, al Signore!

L'apoteosi dell'Incoronata confermi i propositi dei ritornati, avvalorò la trepidazione dei deboli, incoraggiò alla perseveranza i fedeli e muoveva alla conversione i ribelli. E' questo il frutto che nell'animo esultante si ripromette dalle feste il Pastore della Diocesi, che le volle, le preparò e le guidò con fede incrollabile e ferma volontà; ed è questa la preghiera che dobbiamo inalzare tutti ogni giorno alla Vergine; e sarà frutto e preghiera degna di Lei, che si riaffermerà sempre così su di noi, Regina e Madre di salute.

Abbiamo scritto l'altra volta che l'alba delle feste, così belle e radiose, prometteva un pieno e sfiorante meriggio; nè ci siamo ingannati. Nelle nostre indimenticabili feste che segneranno una delle pagine più gloriose della nostra città e della vetusta Diocesi di Adria, c'è stato se mai, un crescendo, che culminò appunto nella magnificenza dell'INCORONAZIONE e della PROCESSIONE.

A Domino factum est istud et est mirabile in oculis nostris.

Venerdì pontificò la Messa, i Vespri e la Benedizione S. E. Mons. Bonaventura Porta, Vescovo di Pesaro, e venerdì S. E. Mons. Giordano Corsini Vescovo di Guastalla, eseguendo sempre la musica in puro gregoriano i chierici del Seminario, i quali sin dalle prime ore del mattino prestarono ogni giorno un ottimo servizio. La sera predicò S. E. Mons. Peruzzo, il quale, con parola ardente e veramente apostolica, parlò della Regalità di Maria e della sua morale bellezza, siccome capolavoro dell'Omnipotente. Fu un inno alla Vergine senza macchia e Sovrana d'amore. Ma doveva spuntare il mattino del 24. Purtroppo il tempo, dalla fine dell'Incoronazione era minaccioso e cattivo. La notte e le prime ore del mattino erano poco rassicuranti. Sin un'ora avanti che s'iniziasse il corteo la pioggia cadde forte. Si doveva provare la nostra fede e costanza. Un Vescovo con mille sorridi diceva: Vedrete che non pioverà

più: anzi attorno alla santa Immagine, quasi suo vassallo, tornerà a brillare il sole; e fu profeta.

Le ss. Communioni fino alla più tarda ora s'erano amministrate senza interruzione. Alle 10 S. E. Peruzzo celebrò il solenne pontificale. La gran massa corale di giovedì, sotto la direzione del prof. Don Malaspina, ripeté la messa a tre voci del Dentella, con effetto mirabile ed è gustata assai. I Vescovi, gli Abati e Mons. Pozzato vi assistono parati. La chiesa offre uno spettacolo meraviglioso. Al vangelo Mons. Peruzzo, salito il pergamo, pronuncia una splendida e affettuosa omelia. Egli ci mostra con ardente e alata parola, che Maria e Madre di grazia e di misericordia, giacchè è Corredentrice e Mediatrix universale dei celesti favori.

La Trionfale Processione

Tutto si va disponendo per la PROCESSIONE. Sin dalle 13 le masse ri raggruppano nei posti di concentramento. Son drappelli con bandiere e stendardi, che si muovono in vario senso, ma tutti con un cuore e un'anima sola: il massimo onore, la più grande glorificazione alla comune Madre. E il tempo, come abbiamo detto, si rasserenò, il vento si calpa e poi... spunta anche il sole... non manca nulla e rendere completo trionfo. I mortaretti danno il segnale della partenza.

Sei vigili urbani in alta tenuta aprono il meraviglioso corteo. Destano ammirazione i spueri coraleschi, vestiti con la bianca veste dei Tarsicani, guidati dal m. r. parroco di Guardia Veneta. Ci si presenta tra gli altri il vessillo della Federazione Giovanile Cattolica, il gagliardetto diocesano guadagnato dal circolo di questa città nella gara catechistica.

Appare, fra le altre, Adria con la bandiera, Guardia Veneta ancora e sotto il vessillo una schiera di giovani, Mardimago Pontecchio, Canale, Villadose, S. Apollinare, Concadiame, Lendinara, Rasa, Castelguglielmo, S. Bellino, con bandiera, all'ombra della quale stanno schierate compatte di giovani cattolici.

Segue un gruppo di giovanotti delle Scuole elementari della nostra città, guidati dai loro maestri. E poi subito continua l'interminabile sfilata dei giovani cattolici dei circoli di: Ramodipalo, Villanova del Chiabò, Borsca, Fratta Pol., Arzignano, Pincara, Canaro, Ceregno, Grignano, tutti con splendidi vessilli, Crespino con oltre duecento giovani, Crocetta, S. Martino di Venezia che ha anche una magnifica bandiera e il circolo catt. di Ficarolo.

Seguono i Mutilli e gli Invalidi di guerra, il Collegio dell'Angelo Custode, gli orfani dell'Istituto Caenazzo di Badia, e il gruppo degli Esploratori Cattolici di Rovigo, Adria, Bottrighe e Battaglia, belli nella loro caratteristica divisa: tutti i vessilli e le fiamme dei Riparti. Essi chiudono la sfilata dei giovani.

Dietro subito vengono gli uomini cattolici di Rovigo e di tanti altri paesi e quindi le Casse Rurali di Arquà Polceine, Villanova del Ghebbo, S. Martino, Loreo, Pontecchio, Lusina, Pincara, Ramodipalo, Presciane, Molinella, Baricetta, Villafora; poi le confraternite del Ss.mo di Mardimago, Canale Villamarzana, Beverare, Villadose, Arquà Pol.; il Terz'Ordine di S. Francesco di Villamarzana. E una massa enorme di uomini che sfilano per via Casalin, via Annita Garibaldi, via Carducci, ove la testa dell'imponente processione si ferma in attesa del Clero.

Si muove intanto dal Duomo il corteo degli ecclesiastici. Precedono i labari della Madonna delle Grazie e del Carmine.

Segue immediatamente la confraternita del SS.mo della città. Sono poi i Cappuccini, i chierici del Seminario, i sacerdoti in gran numero in cotta e pi-

AVVISO SACRO

Solenne Commemorazione dei Caduti

Lunedì 25 c. m., alle ore 10, nel nostro Duomo, verrà celebrato un solenne UFFICIO FUNEBRE in suffragio dei CADUTI IN GUERRA della Città e Diocesi.

E' giusto che ai piedi della nostra Madonna delle Grazie vengano chiamate anche le anime di coloro, il cui sacrificio permette oggi a noi di dire, con grandioso atto pubblico, alla Vergine la nostra riconoscenza ; è giusto che abbiano a sentire le dolci tenerezze della Madre, impetranti il divino perdono, quelle anime che, nella visione della cara Immagine, dinnanzi alla quale tante volte si saranno prostrate, hanno trovata la forza di compiere l'olocausto della loro vita per la salvezza della Patria.

Non si potranno chiudere le nostre feste con atto più cristiano e più italiano.

Rovigo, 23 Ottobre 1926

✠ **ANSELMO, Vescovo**

ISTITUTO VERDE DI ARTI GRAFICHE - BOLOGNA

Con delicato pensiero S.E. Mons. Vescovo dispose che lunedì si celebrasse in Duomo una Messa funebre Pontificale pro Caduti, alla quale, invitate, intervennero le autorità cittadine e molto pubblico. Così piamente si chiuse il ciclo delle nostre feste.

(da "La settimana cattolica" del 30 ottobre 1926)

Termometro della fede e pietà dei cittadini e dei pellegrini è stata la frequenza alle ss. Comunioni. Nel periodo delle feste se ne poterono contare oltre DODICIMILA, senza contare le moltissime fatte in S. Francesco e in altre chiese.

Raccomandiamo ancora il NUMERO UNICO - riuscitissimo - e gli altri ricordi delle feste. Furono eseguite anche belle fotografie della processione, le quali si possono trovare presso i signori fotografi Zennaro, Giulianelli e Greggio.

Un ringraziamento speciale siamo incaricati a porgere ai membri dei Comitati che disimpegnarono con tanto zelo il loro compito, alle buone Suore, ai preposti dei nostri Istituti, ai nostri giovani - specie Esploratori - che prestaron all'uopo un prezioso contributo, alle giovani dei Circoli della città, che raccolsero le offerte alle porte della chiesa, al Seminario, al Clero tutto, alla stampa cittadina e a quanti altri contribuirono al magnifico esito delle feste. Su tutti una pioggia di grazie dalla sovrana Mediatrice di ogni grazia.

Ci sentiamo in dovere di porgere a S.E. MONS. VESCOVO a nome, soprattutto, della cittadinanza, il tributo di viva congratulazione e insieme di sincera riconoscenza per il felicissimo esito delle feste mariane, che segneranno certo una delle pagine più gloriose del Suo Episcopato, e per le quali Egli, organizzatore sapiente e infaticabile, non badò a nessun sacrificio né si risparmiò in alcuna maniera.

A Lui, dopo il Signore e la Vergine delle Grazie, si deve il merito di tanto bene. A Lui salute, benedizione e prosperità perenne!

GALLERIA di FOTO



